

S T O R I A
D' U N A
GRECA MODERNA.

DELL' ABATE PREVOST.

**Limosiniere di Sua Altezza Serenissima
Il Principe di Conti,**

TRADOTTA IN ITALIANO.

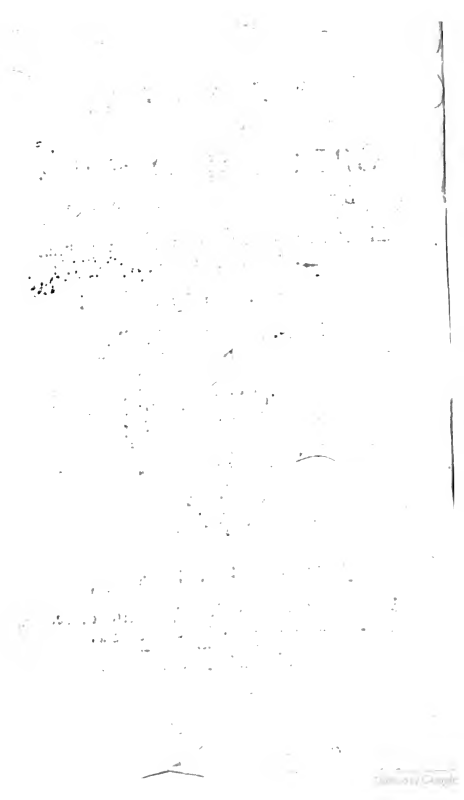
TOMO SECONDO.

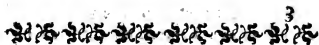


AMSTERDAM,

**A spese di Giorgio Fossati Architetto ec. ec.
In Castel Forte S. Rocco Venezia.**

MDCCLIII.





STORIA

D'UNA

GRECA MODERNA.



LIBRO SECONDO.



ERAVAMO noi nella più bella stagione dell'anno; ed il mio Giardino contenendo tutto quello che può immaginarsi di delizioso in una Campagna, proposi a Teofea di venire a prendere in esso un poco d'aria dopo il pranzo. Fatti da noi furono alcuni giri nelli più belli Viali: ma l'oscurità non era di tanto profonda, che non mi sembrasse d'aver ravvisato in certi angoli la figura d'un uomo. Mi figurai dappprincipio che fosse la mia stessa ombra oppure qualch' uno de' miei Domestici. In un altro luogo udito mi venne il movimento di non so quali foglie, e punto ancora non pensando a sospettare, m'immaginai ch'essere do-

vesse il vento. Rinfrescoffi tutto ad un tratto l'aria; e sembrato essendomi il già mentovato movimento un segno di turbine, sollicitai Teofea ad incamminarsi inverso una cameretta formata di verzura, per ivi ritirarci; e Bema ci seguiva con un' altra Schiava del medesimo sesso. Ci mettemmo a sedere per qualche momento, ed in questo frattempo credetti di udire il romore d'un tar- do calpestio, poco distante dalla Cameretta. Chiamata da me venne Bema, a cui feci un' indifferente dimanda, per assicurarmi soltanto di quella lontananza in cui s' attrovava essa dalla mia persona; e m' avvidi non esser la medesima in quella parte, in cui stato era da me udito il calpestio. Incominciai allora a sospettare che noi fossimo d'altri ascoltati, e non volendo recare a Teofea cagione alcuna di spavento, mi levai con non so qual pretesto da sedere; per vedere chi fosse quest' indifferente. Non mi venne per ancor nell' animo che questi non potesse essere del numero de' miei Domestici; ma non avendo osservato alcuno, ritornai tranquillamente presso di Teofea; ed essendo incominciata la notte ad avanzarsi, ritornammo al dilei appartamento, senz' avere avuto verun altro incontro.

Frattanto siccome non mi poteva io

leva-

levare dall' immaginazione di non aver sentito qualch' uno all' intorno di noi, e mi sembrava importante cosa il punire ne' miei Domestici un somigliante ardire, risolvetti, lasciata ch' ebbi Teofea, di fermarmi per qualche tempo alla porta del Giardino, che non era molto discosto dal dilei appartamento; col pensiero di sorprendere io stesso quel capriccioso che ci aveva inseguiti, allor quando venuta li fosse voglia di ritirarsi. Era questa porta una grata di ferro per cui l' era d' uopo il passare necessariamente: ed io non vi stetti molto senza distinguere framezzo alle tenebre un uomo che s' incamminava inverso di me, quantunque egli del pari venuto fosse a ravvisarmi, nonostante l' impossibilità di conoscermi; ond' è che ritornando indietro, pensò soltanto a ritirarsi nel boschetto, dal quale uscito era fuori. La mia impazienza mi fece correrli dietro, ed innalzai ancora la voce per farli sapere chi fossi io, comandandoli di fermarsi; ma il mio comando punto non venne eseguito. Così grande si fu quel risentimento che ne ritrassi, che appigliandomi ad un' altra deliberazione per rendermi tostamente chiarito, rientrai nella mia abitazione e ordinai che venissero chiamati tutti que' Domestici ch' io teneva ad Orù. Infinito non era

il numero de' medesimi, avendone sette, che si videro comparire in quel momento istesso. S'accrebbe la mia confusione a tal segno, che tenere mi fece nascosto quel motivo ch'indotto m'aveva a radunarli; e venendomi a memoria il Seliçtar con tutti que' sospetti che accompagnare potevano un'idea somigliante, sdegnato rimasi d'un tradimento, di cui non credetti che permesso mi fosse il dubitare. Parvemi manifesta cosa che ritirato si fosse il medesimo in una qualche vicina abitazione, d'onde si lusingava di potersi nella mia Casa introdurre in tempo di notte. Ma vi entrava però in questo il consentimento di Teofea? Si fatto dubbio che m'insorse tostamente nell'animo cadere mi fece in un'estrema tristezza, dimodochè comandato avrei a tutti li miei di portarsi nel Giardino, se stato non fossi trattenuto d'un altro pensiero, che prendere mi fece una risoluzione del tutto differente. Mi parve più importante cosa il penetrare le intenzioni del Seliçtar, di quello fosse l'arrestarlo, e questo si fu quello che mi riserbai a fare da me stesso. Licenziai tutti li miei Domestici, ed ancora il mio Cameriere; e ritornando alla porta del Giardino, ivi mi nascosi più attentamente di quello fatto aveva la prima

ma

ma volta , con la speranza di vedervi ritornare il Seliſtar avanti il fine della notte ; ma n' ebbi del pari il diſpiacere d'eſſermi indarno affaticato .

S'era il medefimo ritirato nel fratempo in cui faceva radunare la mia gente ; mentre Bema , che condotto lo aveva ella ſteſſa nel Giardino , preſo timore de' miei ſoſpetti , e partendoſi con non ſo qual preteſto dalla ſua Padrona , richiamato l' aveva con tutta prontezza , per naſconderlo alle mie ricerche . Paſſai tutto il ſeguente giorno in una malinconia , che non potei tenere naſcoſta . Fatto non mi venne ancora di vedere Teoſea , e l' inquietudine in cui ſembrava eſſa attrovarſi la ſera per la mia ſanità , fu da me creduto un inganno , del quale già andava ricercando il mezzo di vendicarmi . Per accreſcere la mia confuſione recato mi venne l' avviſo ſulla fine del giorno come la vita del Baſſà Cheriber ſi trovava in eſtremo pericolo , e che li ſuoi amici , che già ſapevano l' ufficio fatto da me in dilui favore , mi ſcongiuravano di ritornare preſſo del Gran Viſir , per rinnovare le mie iſtanze . Qual diſordine mai ſi fu queſto ſull' incominciare d' una notte , in cui determinato aveva di ripigliare la guardia alla porta del mio giardino , ed in cui già m' andava compiacendo di

quella confusione , che far voleva sperimentare al Seliſtar ! Frattanto non era d' uopo lo ſtare ſoſpeſo fra l' intereſſe d' una paſſione , e quello del dovere ; ed il ſolo temperamento che poteva accordarſi con l' uno e con l' altro , ſi era il fare con ſomma prontezza il viaggio di Coſtantinopoli , per ritornare prima che la notte foſſe di troppo avanzata ; ma per quanto da me veniſſero miſurati que' momenti ch' ebbi ad impiegare , ad onta di tutta la mia grande diligenza , non potei ritornare alla mia abitazione prima della mezza notte ; ma chi mi poteva giammai aſſicurare , che non farebbe per farſi un mal' uſo della mia lontananza ?

Venni io per tal guiſa gradatamente a rimproverarmi d' avere ricuſato i conſigli di Bema ; ed in quell' eſtreme urgenze in cui m' attrovava , non ſeppe vedere alcun altro mezzo , ſe non di ricorrere alla ſteſſa in ſomigliante occaſione . Fatta quella impertanto chiamare , Bema , le diſſi , degl' importanti affari mi guidano a Coſtantinopoli ; e non potendo abbandonare Teoſea in balia di ſè medeſima , conoſco la neceſſità d' avere preſſo di lei una così fedele Governatrice , come ſiete voi . Prendetene adunque ſe non il nome , almeno l' autorità ſino al mio ritorno, mentr' io vi
con-

confido la cura della sua sanità e condotta. Questa si fu per lei un' occasione di abbandonarsi più che mai alla sua perfidia: ciò nulla ostante però a confessar m' ebbe quest' infelice in un tempo, in cui forzata veniva dalle circostanze ad essere sincera, che se ristretto non le avessi la sua commissione, ed in cambio di farle sapere che venuta sarebbe a terminare nel mio ritorno, dato le avessi la speranza di conservare per tutta la sua vita il medesimo posto nella mia Casa, lasciati, avrebbe essa tutti quegli impegni che teneva con il Seli-ctar, per servirmi con fedeltà.

Ebbi a partire sommamente consolato, quantunque il mio viaggio inutile fosse ai due miei amici. Seppi, arrivato che fui alla mia Casa, come il Gran Visir mandato vi aveva per ben due volte due de' suoi primi Ufficiali, che dimostrato avevano un grande dispiacere di non ritrovarmi; ed alcuni romori che incominciati erano a spargersi tacitamente, mi fecero fare un cattivo presagio intorno della sorte de' due Bassà. Una somigliante novella, congiunta a quello che mi veniva ragguagliato intorno al Gran Visir non mi permise di prendere un momento di riposo. Mi portai presso di questo Ministro, quantunque fossero le dieci ore, e prendendo in pre-

testo l'impazienza che teneva di sapere quel che da me desiderasse, pregare lo feci nel Serraglio istesso, in cui stato era assicurato che si attrovava, a voler-
si meco per un momento trattenere. Non ho voluto, mi disse egli, che voi mi poteste accusare di non avere avuto riguardo alla vostra raccomandazione; e se il mio Ufficiale ritrovato v'avesse in Casa, teneva l'incombenza di ragguagliarvi, come il Gran Signore non ha potuto fare a meno di esercitare la propria giustizia sopra de' due Bassà, mentr' erano colpevoli.

Qualunque si fosse l'interesse ch'io preso avessi per la diloro giustificazione, nulla mi rimaneva da poter apporre ad una così precisa dichiarazione. Ma confessando come li delitti di Stato non meritano alcuna indulgenza, chiesi al Gran Visir se quello di Cheriber e di Azet si fosse un mistero ch'io non dovessi penetrare: ed egli mi rispose come il loro delitto e supplicio farebbono pubblicati nel venturo giorno, e che picciolo favore si era quello di farmeli sapere qualch'ora innanzi. Aurizan Muley Agà de' Gianizzeri sdegnato da molto tempo inverso la Corte, che intrapreso aveva ad iscemare la propria autorità, proposto s'era di mettere sul Trono il Principe Achmet, secondo fratello del
Sul-

Sultano , da lui allevato nella sua fanciullezza , e che fatto erasi chiudere da qualche mese in stretta prigione , per alcune ingiurie isfuggiteli di bocca contro il fratello . Fatto aveva d' uopo l' assicurarsi delle disposizioni di questo Principe , e di formare con il medesimo dell' intelligenze nella sua prigione , ed arrivato vi era l' Agà con una destrezza tale , che stati non n' erano peranco conosciuti i mezzi ; perciò questa faceva l' unica difficoltà che rimaneva al Ministro . Col cedere alla forza de' tormenti , che strappata li avevano la confessione del proprio delitto , conservato aveva un' inviolabile fedeltà ai suoi amici ; ed il Visir stesso m' ebbe a confessare , che non poteva dispensarsi dall' ammirarlo . La stretta amicizia però che teneva quegli con Cheriber e Dely Azet , che stati erano successivamente li due ultimi Bassà dell' Egitto , fatto avea prendere al Divano la risoluzione di farli arrestare . Possedevano ambedue dell' immense ricchezze , ed il loro credito era ancora così potente nell' Egitto che non si dubitava , che non fossero i principali fondamenti dell' impresa dell' Agà . Di fatto il timore d' una crudele tortura , di cui potuto non avevano sostenere la pruova nell' età in cui si trovavano , sforzati avevali a confessare , come en-

trati erano nella congiura, e che il progetto formato tra li congiurati si era quello di passare in Egitto in compagnia di Achmet; quando loro non fosse riuscito di stabilirlo tutto ad un tratto sopra il Trono. Una somigliante confessione tolto non aveva che venuti non fossero a soffrire diversi tormenti, per trarre dai medesimi il nome di tutti i loro complici, e per assicurarsi in particolar maniera, se il Bostangi Bachi ed il Selihtar fossero colpevoli: ma o che essi in fatti nol sapessero, oppure che dimostrar volessero la medesima costanza dell' Agà, stati erano fermi fino alla morte a non imputar loro alcun tradimento. Quattr' ore innanzi mi disse il Gran Visir, trovati li avreste distesi nella mia Anticamera, mentre essi meco si trattennero per l'ultima volta, e l'ordine del gran Signore si era che fossero giustiziati dopo d'essere da me partiti.

Qualunque si fosse la mia forpresa per una così recente Catastrofe, un avanzo di amicizia per il Selihtar dimandare mi fece al ministro, s'era esso abbastanza giustificato, per potere senza timor comparire. Udite, mi disse, io l'amo, e sono di molto alieno dal volerlo rattristare fuor di proposito; ma siccome la dilui fuga ha fatto insorgere
delle

delle svantaggiose prevenzioni nel Consiglio, così io desidero che non si faccia vedere, senza aver fatto imprima spargere uu qualche romore, che spieghi il mistero della sua lontananza: e giacchè ha preso esso il partito di ritirarsi in vostra Casa, in essa fattelo stare, soggiunse, fino ch'io vi farò avvisato. La confidenza del Visir parve a me un novello favore, del quale gli resi grazie; ma non sapendo in fatti che il Seliſtar si trovasse in mia casa, mi credetti interessato a farli lasciare quell' opinione in cui si trovava, e li protestai con tanta schiettezza, che arrivato essendo in quel punto d'Orù dove passato aveva la precedente notte e tutta la giornata, io sapea di sicuro che fatto non vi si era vedere il Seliſtar, che esso volle piuttosto credere d'esser stato ingannato dalle sue Spie, che dubitare per un momento della mia buona fede.

Accorciato venendo di molto il mio viaggio da un così sciagurato scioglimento, ebbi una sensibile allegrezza di poter ritornare ad Orù avanti che terminata fosse la notte; e credetti d'esser ivi assai per tempo, per sorprendere il Seliſtar nel mio Giardino. Già andava meco stesso pensando agl' opportuni mezzi per non lasciarlo fuggire: ma ritornato essendo alla mia Casa di Costantinopoli,

poli, vi trovai il mio Cameriere, che mi stava aspettando con grande impazienza, e che pregommi di volerlo ascoltare tostantemente in disparte. Arrivo, mi disse, con delle nuove che averanno a cagionarvi un' eguale meraviglia e dispiacere. Sinesio è per morire d'una ferita ricevuta dal Seliſtar, e Teofea ritrovasi in uno stato somigliante a motivo dello spavento. Bema è una sciagurata ch' io stimo l' origine di tutti questi disordini, e che feci rinchiudere per buona cautela fino al vostro arrivo. Necessaria reputo la presenza vostra ad Orù, soggiunse egli, se non altro per prevenire il disegno del Seliſtar, che non può essere discosto dalla vostra abitazione, e ch' è capace di ritornarvi con forze tali, da potersene impadronire. Il dispiacere dal medesimo dimostrato per l' adoperata violenza sembravami sospetto di molto; e solo com' era egli, fatto l' avrei arrestare, se non avessi temuto di fare a voi dispiacere. Frattanto, soggiunse il mio Cameriere, l' attenzione ch' ho avuta di mettere il rimanente di vostra gente in istato di difesa, rendere vi deve tranquillo riguardo alle dilui intraprese.

Un così improvviso accidente non permettendomi di stare in quiete, mi partii tostantemente, con la precauzione di far-

farmi accompagnare da quattro Dome-
stici bene armati ; e la confusione in
cui ritrovai ancora quelli di Orù servì
a me di testimonio , che stata non m'
era fatta esagerazione alcuna . Faceva-
no essi guardia alla mia porta con una
dozzina di fucili , che mi servivano per
uso della caccia ; ed io a loro diman-
dai nuova di Teofea e di Sinesio , di cui
non sapeva per anco comprendere l'av-
ventura . Non era ai medesimi noto ,
come non lo era a me , che partito non si
fosse dalla mia Casa , e nessuno anco-
ra sapendo il modo , con cui introdot-
to venisse il Seliétar , sì fatta scena riu-
sciva ridicola , attese le precauzioni che
prendevano per impedirli il ritorno ,
mentre non era nemmeno uscito . Frat-
tanto fatto avendomi spiegare più distin-
tamente le circostanze , venni a cono-
scere dai medesimi tutto quello che po-
tuto ne avevano iscoprire . Le grida di
Sinesio tratti li avevano nell'apparta-
mento di Teofea , dove stato era ritro-
vato quel giovine alle mani con il Se-
liétar , e già ferito d'un colpo di pu-
gnale , che metteva in pericolo la sua
vita . Sembrava Berna interessata in di-
lui danno , e sollecitava il Seliétar a
punirlo : quindi separati che furono per
opra loro , involato s'era il Seliétar con
somma destrezza , e Sinesio restato era
invol-

involto nel proprio sangue, nel mentre che Teofea tremante, e quasi isvenuta scongiurava i miei Domestici a non perdere un momento per farmi avvisato.

Sì fatta attenzione avuta dalla medesima di pensare a me, mi colpì a segno di farmi tostamente passare nel dilei appartamento; e venni ancora maggiormente rassicurato da que' contrassegni di gaudio che diede a divedere nel mirarmi comparire. M' avvicinai io al suo letto, ed ella prendendo la mia mano che rinchiuse nelle sue; o Cielo, mi disse con l'agitazione d'un cuore che sembrava consolato, di quali orrori mai sono stata io testimonio nello spazio della vostra lontananza! Voi ritrovata m'avreste morta di spavento se, tardato aveste un poco più. Il tuono con il quale pronunciate furono queste quattro parole, mi parve così naturale ed affettuoso; che sentendo dileguarsi non solamente tutti li miei sospetti, ma persino quell'attenzione ch'aver doveva alle circostanze, tentato venni di abbandonarmi a quel primo piacere, che lusingato avrebbe eziandio il mio affetto. Frattanto però rinchiusi nel mio cuore tutta la mia allegrezza, e contentandomi di baciare solamente le mani di Teofea, insegnatemi adunque, le dissi con un trasporto tale, che non po-

tei

tei far a meno che non si comunicasse in qualche parte alle mie espressioni , insegnatemi quel ch'io devo pensare di quegli orrori di cui vi lamentate ; insegnatemi in qual guisa potete voi lamentarvene mentre essi ebbero a succedere nella vostra camera . Che faceva quivi il Seliſtar ? Che aveva a farvi Sineſio ? Tutti li miei Domestici nol fanno ; fareste voi sincera adunque per rendermene ragguagliato ?

Ecco que' timori , mi diſſ' ella , che più m'ebbero a spaventare . Previdi già che altro non ritrovando che oscurità in quello che verreste quivi ad intendere , durereste fatica a non formare sopra di me alcun sospetto . Ma chiamo in testimonio il Cielo che in sì fatto successo io non so vedere più chiaramente di voi . Appena eravate partito , soggiunſe , che pensato avendo solamente a ritirarmi , a fare mi venne Bema de' lunghi diſcorſi , ai quali diedi poca attenzione . Mi ſgridò eſſa di quel genio che tengo per la lettura , e per quegli altri eſercizi in cui ſon ſolita d' occuparmi : e mi parlò di tenerezza e di quella dolcezza che ritrovafi nella mia età negl' amorosi piaceri . Cento ſtoriette di Galanteria raccontatemi dalla medefima mi parvero come altrettanti rimproveri che mi faceſſe , perchè non ſeguitava degl' eſem-
pi

pi così dilettevoli . Procurò per via di molte interrogazioni di penetrare i miei sentimenti ; e sì fatta premura , che in lei giammai non aveva ravvisata , cominciando a riuſcirmi moleſta , venni a durare una maggior ſoſſerenza per quella neceſſità in cui m'attrovava di ascoltarla ; mentre fatto m'aveva ſapere che da voi ſtato le era concesso un qualche dominio ſopra di me , e che eſſa non pretendeva impiegarlo , ſe non per rendermi felice . Finalmente laſciata avendomi , dopo d'eſſermi poſta a letto , traſcorſo era un momento appena , allor quando ſentii pian piano aprire la mia porta ; ed io riconobbi Sineſio allo ſplendore d'un lumicino . Più meraviglia che timore a cagionare m' ebbe la ſua viſta ; ma frattanto tornato eſſendomi a memoria tutto quello che m'avevate raccontato , ſtata ſarei inquieta , quando venuto non mi foſſe nell'animo per iſpiegare la ſua viſita , che voi potuto aveſte perdonarli arrivando a Coſtantinopoli , e che rimandato forſe mel'aveſte , incaricandolo d'un qualche voſtro ordine da portare a me . Permiſi che mi ſi avvicinasse ; ed egli incominciò a tenermi un diſcorſo pieno tutto di lamentanze ſopra la ſua ſorte , che venne da me interrotto ; allor quando mi parve manifeſto che quivi non era venuto
per

per vostro ordine. Fra le moltissime testimonianze di dolore si pose ginocchioni dinanzi al mio letto con un' assai grande agitazione; e questo si fu il momento in cui entrò Bema in compagnia del Seliſtar: quì però più non mi ſtate a chieder quello, che l' accreſcimento della mia confuſione non mi permife di ravviſare con diſtinzione. Udite da me vennero le grida di Bema che rinſaccia-va a Sineſio la ſua temerità, e che ſtimolava il Seliſtar a punirlo. Erano ambedue armati, ond' è che Sineſio minacciato ſi miſe in iſtato di diſeſa: ma ſtato eſſendo ſerito dal Seliſtar, gli ſi avventò alla vita, ed io vedeva li due pugnali ſcintillare nell'aria in que' ſforzi che facevano tutti a due per ſcagliarſi de' colpi, e per ripararli. Lo ſtrepito del loro combattimento più preſto che le mie grida, concioſiachè il mio terrore le rendeva di troppo deboli per eſſere inteſe, accorrer fece li voſtri Domestici, e tutto quello che n' ho potuto raccogliere dopo queſto momento ſi è, che partito era alcuno a' miei preghi, per ſollicitarè il voſtro ritorno.

Coſì manifeſta vedevaſi la ſua innocenza in un ſomigliante racconto, che diſpiacendomi d' avere della medefima ſoſpettato, mi ſforzai tutt' al contrario di togliere un avanzo di terrore, che dava-

davasi ancora a dividere ne' dilei occhi. E forse che nel mezzo delle mie vive proteste d'affetto, dalle quali mi parve ravvisare che venisse essa ad intenerirsi, giunto sarei ad ottenere insensibilmente quello che rifiutato aveva di addimandarle, quando le mie proprie risoluzioni sostenute non m'avessero contro il movimento de' miei sensi. Ma il mio sistema era di già formato; ed io mi do a credere, che con que' sentimenti che presi aveva per la medesima, dispiaciuto mi sarebbe di ritrovare in lei una condiscendenza, che venuta fosse ad iscemare alcuna parte della mia stima.

Frattanto nulla lasciandomi isfuggire di quello che capace era di lusingare il mio animo, venni a ritrarre non picciola loddisfazione d'un somigliante incontro; e bastevole per riguardare quell'oscurità che ancora mi restavano a penetrare, come degl' accidenti che già incominciavano a rendermi meno sensibile, e che facevami a disaminare con uno spirito più libero. Ricordatevi, dissi a Teofea, per farle conoscere impartele mie speranze, che voi m'avete lasciato in quest'oggi traveder quello, che mi lusingo di vedere un giorno con maggior perfezione. Parve ella incerta intorno al sentimento d'un tal discorso, ed io abbastanza mi spiego, sfog-
giun-

giunsi : quindi mi persuasi di fatto nel partirmi, che finto avesse di non intendermi; dopo di che condurre mi feci tostantemente Bema. Questa maliziosa Schiava sperò per un poco di tempo d'ingannarmi con le sue imposture; ed intraprese a volermi persuadere che il semplice accidente stato fosse quello ch'aveva condotto nella mia abitazione il Selihtar sul far della notte; e ch'essendosi accorta in quel momento istesso in cui essa venuta era ad incontrarlo, come Sinesio s'attrovava nell'Appartamento di Teofea, il suo zelo per l'onore della mia abitazione indotta l'aveva a pregare quel Signore a voler punire quell'insulto ch'io veniva a ricevere da questo temerario giovine. Veduto avendo il medesimo dileguarsi avanti che stata fosse arrestata, si lusingava ancora, che se partito non si fosse daddovero dalla mia abitazione, ritirato si sarebbe tacitamente nel suo nascondiglio, e che sì nell'uno come nell'altro supposto avuto avrebbe il tempo di prevenirlo intorno a quello ch'inventava per la sua difesa. Io però stato non era sì lungo tempo in Turchia senza sapere que' diritti ch'un Padrone tiene sopra de' suoi Schiavi, e non potendo vedere alcuna apparenza che il Selihtar si fosse nascostamente involato, quando venuto era

nella mia abitazione con innocenti fini, risolvetti d'impiegare le strade più rigorose per iscoprire la verità. I motivi ch' avuti aveva il mio Cameriere per arrestare Bema, fare dovevano sopra di me almeno quell' impressione stessa che fatta avevano sopra di lui: ed in una parola parlato avendo di gastighi alla mia Schiava; quel tuono che mi vide prendere, ereder facendole somigliante minaccia pronunciata daddovero, a confessare mi venne tutta tremante l' essenziale del suo intrico.

Allor quando terminai d'assicurarmi ch' il Seliatar veduto non aveva Teofea se non nelle circostanze di questa notte, ritrovai nella dilui avventura un maggior motivo di rimproverarli la sua cattiva fortuna, di quello fosse chiamarmi offeso per la dimora fatta in mia casa. A dileguar venne Bema perfino le menome vestigia del mio risentimento, ragguagliandomi le principali ragioni, ch' indotta l' avevano a tenermelo nascosto. Ma quello ch' a rendere veniva l' amico maggiormente iscusabile, bastare non potendo a giustificarlo, mi riserbai a disaminare qual sorta di gastigo le si convenisse per averlo tradito la mia confidenza nella medesima riposta; ed allora fu che chiamò in testimonio il suo Profeta, ch' io avuto non

avrei giammai motivo di rimproverarla quando mi fossi impartito sopra la stessa affidato. Si fatta schiettezza ad iscemar venne di molto il mio sdegno: e rimanendomi a sapere dalla medesima cosa fosse potuto divenire del Seliatar, punto non stette a rispondermi, che lo stimava ritornato nella sua camera; e per rendermi assicurato, mi disse che bastava di vedere se la porta fosse chiusa. Dubitare non potendo a un somigliante riscontro che in essa non si ritrovasse, l'unica vendetta che pensai dover fare dello stesso, si fu il lasciarvelo dentro fin nattanto che la fame lo spingesse ad uscir fuori, e di mettere il mio Cameriere per guardia alla porta per riceverlo in quel momento in cui sforzato venisse a comparire; giacchè Bema da me lasciata nella sua prigione turbare non poteva la soddisfazione, che mi promisi d'una scena somigliante.

Riguardo poscia a Sinesio non avea essa alcun lume da porgermi, imperciocchè nessun altro stato era più dalla medesima ingannato nel sorprendere nell'appartamento di Teofea. Egli però mi cagionava sì poca molestia, che venuto essendo a conoscere come la dilui ferita era in effetto molto pericolosa, comandai che fosse curato, e determinai di visitarlo, allor quando incominciarebbe a rist-

a ristabilirsi. Ch' egli uscito non fosse della mia casa, oppure che ritornato vi fosse dopo d' essere partito, proveniva questo dall' infedeltà d' uno de' miei Domestici, che molto non era importante, per rendermi assai sollecito a castigarlo: e dopo che sicuro mi credetti della saggezza di Teofea, mi riusciva così indifferente cosa che amata venisse da quel Greco giovine, che giunsi per il contrario a prevedere che ritrarre ne potesse un qualche vantaggio per parte del suo padre. Un somigliante riflesso non erasi a me dappprincipio rappresentato; ma pensandovi quindi dopo l'ultima conversazione ch' avuto aveva con il medesimo, concepito aveva che se la sua passione fosse per continuare nell'istesso vigore, mi porgerebbe occasione di mettere il dilui padre ad una novella prova, fingendo di volerlo maritare con Teofea. Quando il Signor Condoidi perduto non avesse ciascun sentimento di onore e di Religione insieme con quelli della Natura, impossibile cosa mi sembrava che punto non si opponesse a un sì fatto incestuoso matrimonio; ed in un Paese, in cui li paterni diritti assai poco sogliono essendersi, io ridurre lo poteva a quest' unica obbiezione per impedirlo.

• In somigliante maniera degl' incontri
che

che cagionato m'avevano tanti e così vivi dispiaceri , non ebbero altre più moleste conseguenze fuori della ferita di Sinesio , ed il gastigo di alcuni Dometfici . Mi privai qualche giorno dopo di Bema , con questa circostanza disonorevole riguardo alla medesima , che vendere la feci la metà soltanto di quello che l' aveva comperata ; e quest' è una specie di punizione propria solo delle persone ricche , e che sono nel tempo stesso abbastanza benigne , per non trattare con troppo rigore una schiava colpevole . Ma per poco che queste sciagurate abbiano di sentimento , ne vengono tanto maggiormente afflitte , in guisachè perdendo un certo prezzo , che formano di se medesime , abbassate si credono , se può dirsi che questo sia possibile , al disotto eziandio dell' infelice loro condizione . Io seppi tutta volta che raccomandata essendosi in appressò al Seliçtar , ottenuto aveva Bema , mercè alla riconoscenza di questo Signore , d' essere dallo stesso comperata per il suo Serraglio .

Riguardo poscia al medesimo avere non potei il piacere da me sperato , di vederlo cedere alla sete ed alla fame . In quella notte istessa compreso avendo dalla lunga tardanza della sua confidente , ch' era suo malgrado ritenuta , e ch'

era per ritrovarsi in un' estrema confusione privo del dilei ajuto, prese la risoluzione di non aspettare il giorno per uscire dal suo ritiro; e bene conoscendo la mia casa, lusingossi di fuggirsene facilmente col mezzo delle tenebre. Venne egli a cadere nelle mani del mio Cameriere che già occupava il proprio posto; e che da me esposto era forse a rimaner ucciso d' un colpo di pugnale; ma venuto essendo ancor egli a temere; ebbe l' attenzione di prendere un tuono abbastanza piacevole, per fare intendere tutto in un tratto al Seliſtar, che temere non poteva di alcuna violenza, e che altro non li apparecchiava: io se non delle carezze, e de' servigi. Si lasciò condur esso non senza qualche apparenza di timore; quindi ritrovandomi nel letto, mi levai con premura; e fingendo una gran meraviglia: che cosa è mai, quest' è il Seliſtar, mi posi ad esclamare; quale si fu mai un tale accidente! M' interruppe egli con un sembiante confuso, e risparmiatelo, mi disse quelle derisioni che merito. I vostri stessi rimproveri saranno giusti, allor quando fare li vogliate cadere soltanto sopra la notturna visita, ch' ho voluto tenere a Teofea; ma nell' uso ch' a far ebbero del mio pugnale, ad altro non pensai ch' a farvi servizio; quantunque l' atten-

attenzione con la quale li vostri Domestici mi trassero dalle mani il giovine ch' aveva di già ferito , giudicare mi facesse che il mio zelo s'era ingannato : e nella libertà presami di ritirarmi nella vostra casa senza farvene avvisato , voi altro non dovete ravvisare che la confusione d' un amico , che riguardando la medesima come un asilo , esporre non vi volle ai disgusti della Porta . Io l' interruppi dal mio canto per renderlo assicurato , che lo dispensava persino dal giustificarsi ; e che riguardo eziandio a Teofea altro non ritrovava da condannare nella sua condotta fuor di quello che doveva rincrescere a lui stesso , val' a dire un procedere tale che non sembrava accordarsi con quella delicatezza che dimostrata aveva fin' allora ne' propri sentimenti . Si condannò egli ad un somigliante rimprovero , dicendomi che l' occasione avuto aveva in lui maggior forza della sua virtù ; e tutto il rimanente de' nostri discorsi ebbe a rivolgersi in burla . Io l' assicurai che il più triste effetto della sua avventura sarebbe quello dell' essere albergato più agiatamente , e trattato con maggior cura che non veniva nella camera di Bema ; senza essere più esposto a que' pericoli , che fatto li avevano prendere la risoluzione di nascondersi . E raccontando

quindi al medesimo quello ch' inteso, aveva dal Gran Visir , a recare li venni tanta soddisfazione per lui medesimo , quanta compassione per l' avventura dell' Agà de' Gianizzeri , e de' due Balsà . Frattanto m' ebbe a protestar egli , che meno li compassionava quando stati fossero colpevoli ; e che in cambio d' esser' entrato nella loro congiura , stato sarebbe capace di lasciare la diloro amicizia , se avuto n' avesse il sospetto . Disposto sembrava a partire di bel subito , e per tal segno mi parlò di far avvisare due suoi Schiavi , che tenevano l' incombenza di aspettarlo nel vicino villaggio : io però li venni a ragguagliare quelle precauzioni con le quali desiderava il Gran Visir che ritornasse a Costantinopoli . Fra molti partiti che poteva abbracciare determinossi per mio consiglio di portarsi il venturo giorno alla sua casa di Campagna , come se ritornato fosse dal visitare li Magazzini e gl' Arsenali del Mar nero . Non ricusai eziandio di accompagnarlo ; e per farli conoscere , che non solamente non conservava alcun risentimento di quello ch' era accaduto , ma ch' aveva in ogni tempo del suo carattere quell' opinione istessa , che fatto mi aveva ricercare la dilui amicizia , li proposi di condurre Teofea in nostra compagnia .

Ap-

Appena ardiva egli persuadersi ch'una somigliante offerta fosse sincera ; ma io era di così buona fede , che passato avendo con il medesimo il restante della notte , meco lo condussi all'appartamento di Teofea , per farle approvare la nostra proposizione . L' impressione che mi restava dell' ultimo discorso tenuto con la medesima , rendevami come superiore a tutte le debolezze della gelosia ; e giunto era a conoscere così bene che il Seličtar non sarebbe giammai arrivato a muovere il dilei cuore , che mi faceva come una specie di trionfo di quegli sforzi ch'avrebbe inutilmente rinuovato a fine d'intenerirla . Per l'altra parte qualunque si fosse il successo ch'essere potesse riserbato alli miei sentimenti , io voleva che mai non potesse rimproverarmi d'aver posto il medesimo ostacolo ai suoi . Era al medesimo debitore d'una somigliante compiacenza , dopo aver forse contribuito a farli nascere , con la facilità ch' avuto aveva dapprincipio ad approvarli ; e se accadeva che Teofea prendesse que' sentimenti , ch'in lei desiderava inverso a me , molto mi compiaceva che l'amico a perdere ne venisse del tutto la speranza , prima d'accorgersi ch'io fossi più del medesimo felice .

Se Teofea diede a divedere qualche

meraviglia del nostro progetto, non vi fece però obbiezione alcuna, allor quando assicurata venne ch'essere io dovea del continuo con la stessa, e che d'altro non si trattava che d'accompagnarmi: quindi le diedi un equipaggio onde poter fare una distinta comparsa presso del Seliſtar. Favellato m'aveva egli della sua abitazione come del centro della sua potenza e de' suoi piaceri; val' a dire ch'oltre tutti quegli ornamenti che sono in genio de' Turchi, v'era un Serraglio eziandio, ed una prodigiosa quantità di Schiavi: e udito l'aveva vantarsi altrove come il più bel sito che fosse nei contorni di Costantinopoli. Era il medesimo otto miglia discosto dalla mia casa, ed arrivati essendo noi sulla sera, privato venni per quel giorno del piacere d'una prospettiva, a cui non v'ha forse verun'altra che possa paragonarſele in alcun'altra parte del Mondo. Ma il Seliſtar profondoci di bel subito tutto quello ch'avea raccolto di ricchezze e leggiadria nell'interiore degl' Edificj, altrettanto venni ad accordare fin dal primo momento, che veduta non aveva cosa alcuna nè in Francia, nemmeno in Italia che superasse un così bello spettacolo: del quale però non ne prometto una descrizione, mentre somiglianti cose riuscir

foglio

fogliono languide d'ordinario ne' Libri. Ma s'ebbi a temere in alcun tempo di avere un qualche giusto motivo di pentirmi dell' avere condotta Teofea ad un viaggio somigliante, si fu allor quando il Seliçtar dopo averle fatto ammirare sì grandi magnificenze, le ne offerse l'assoluto dominio, con tutte quelle dichiarazioni che già avevale proposto. Durai fatica a nascondere il rossore che a spargere si venne mio malgrado sopra del volto; e gittando lo sguardo sopra di Teofea, stetti aspettare la dilei risposta con una confusione tale, che essa mi confessò dappoi d' essersene avveduta. Col protestare al Seliçtar che molto ben conosceva il valore delle sue offerte, e che glie ne professava tutta la gratitudine, che potesse aspettarne, parlò a lui de' suoi sentimenti come del più bizzaro accoppiamento del mondo, ed il meno acconcio a farle ritrovare del piacere in quella fatta di vantaggi, che lusingar sogliono per ordinario la femminile vanità. Quantunque il tuono con il quale accompagnò la sua risposta sembrasse di molto faceto, e' ebbe a dir ella così ragionevoli e sensate cose sopra la saggezza e la felicità; che restai io medesimo meravigliato d' un discorso che m' aspettava così poco, e che mi andava dimandando con istupore da qual



forgente lo avesse ricavato. La conclusione che ne ritrasse si fu, che tutto il rimanente di sua vita destinato era alla pratica di que' principj, de' quali si conosceva obbligata alle mie istruzioni; ed in grazia de' quali si credeva dovermi una maggior gratitudine, di quello fosse per la sua libertà. La confusione dalla quale potuto non m' aveva difendere, a passar venne in questo frattempo sopra il volto del Seliſtar. Si lamentò egli amaramente della propria sorte; ed a me rivolgendosi, scongiuommi a volerli comunicare una porzione di quel potere che veniva da Teofea attribuito alli miei discorsi; al quale risposi scherzevolmente, che il desiderio che mi dava a divedere, punto non accordavasi con le sue proprie intenzioni: imperciocchè supponendo quel che sembrava esso desiderare, servito avrebbe egli medesimo a confermare Teofea ne' suoi principj. Innondato veniva internamente il mio cuore dall' allegrezza, e più non tenendomi nascosta la mia felicità, quella credetti meglio istabilita con una somigliante dichiarazione, che per tutti que' motivi che aveva di prenderne qualche fiducia. Involai quindi un momento di tempo per consolarmi con Teofea intorno alla nobiltà de' suoi sentimenti, e presi ancora la risposta datami per una
nuo-

nuova confermazione delle mie speranze.

Il Seliſtar tanto afflitto, quanto io mi riputava felice, non ceſſava di offerirci con la medefima premura tutto ciò che poteva far onore alla dilui cortefia, ed alla bellezza della ſua caſa. Ci aperſe in quella ſera iſteſſa l'ingreſſo del ſuo Seraglio, e la propria intenzione era forſe eziandio di tentare Teoſea con la viſta d'un luogo delizioſo, in cui poteva regnare. Ma ſe eſſa commoſſa venne d'una qualche coſa, non lo fu nè dalle ricchezze, nè da que' piaceri onde veniva intorniata: ſolo la rimembranza di quel luogo dal quale era uſcita le ſi rinnovò con tanta forza nella memoria, ch'io la vidi cadere in una profonda malinconia, che le continuò per lo ſpazio di molto tempo. Il ſeguente giorno ſ'approfittò la medefima della libertà a noi conceſſa dal Seliſtar, di ritornarvi ſenza di lui con quella frequenza, con cui venuti foſſimo a deſiderarlo, per andarvi a paſſare una parte della giornata; e la ſua occupazione fu di trattenerſi con quelle femmine, la dicui fiſonomia fatto aveva una maggior impreſſione ſopra della medefima. Il piacere che eſſa fece viſta di prendere in una così lunga viſita, piacque al Seliſtar, nel mentre ch'io ne provava un qualche timore. Ma impedito avendomi la diſcrezio-

ne di seguirla , osservai quel momento che usciva per raggiungerla . L' aria di tristezza che veniva a riportarne , sopprimere mi fece i miei rimproveri , e l'interrogai all' opposto intorno a quel motivo , ch' aveva prodotto in lei un somigliante cangiamento ; ma essa mi propose di fare un giro di passeggio nel Giardino , senza punto rispondere alla mia interrogazione . Il silenzio in cui seguitò a dimorare cominciava a sorprendermi , allor quando ad annunziare mi venne finalmente la sua risposta per via d' un profondo sospiro . Qual varietà mai ritrovassi negl' accidenti della vita , mi dis' ella con quella maniera di moralizzare che accompagnava tutte le proprie riflessioni ! Qual' incatenamento di cose che punto non si rassomigliano , e che fatte non sembrano per seguirsi ? Io feci una scoperta dalla quale mi vedete sorpresa , e che insorgere mi fece dell' idee , ch' a voi voglio comunicare : gl' è d' uopo però che prima vi disponga con il mio racconto .

Un sensibile interesse , continuò essa , che non potei far a meno di prendere nella sorte di tante infelici , e che voi dovrete in me compatire , sapendo le mie proprie disgrazie , interrogare mi fece qualch' una delle Schiave del Seli-
 etar intorno all' avventure che condotte
 le

le avevano nel Serraglio. Esse sono per la maggior parte donzelle di Circassia o de' vicini paesi, che state sono educate per la loro condizione, e che punto non vengono a provaré li svantaggi della propria sorte. Ma quella ch'ho lasciata in questo momento, si è una Forestiera, la dicui affabilità, e modestia m'hanno più ancora sorpresa, di quello fosse l'avvenenza del suo aspetto. Presa quella in disparte, cominciai a lodarla della sua bellezza e gioventù; e essa ricevette con tristezza le mie adulazioni, e di nulla più rimasi attonita come della sua risposta. Ahimè! mi disse ella, in cambio di lodare questi miserabili vantaggi, se capace siete d'una qualche compassione, riguardateli piuttosto come un funesto regalo del Cielo, che mi rende detestabile in ciascun momento di mia vita. Io le promisi più ancora che una semplice compassione, e ragguagliandole come poteva esserle utile per renderla consolata, l'indussi a volermi ispiegare il motivo d'una disperazione di tanto stravagante. Mi raccontò essa, dopo d'aver sparse alcune lagrime, com'era nata in Sicilia d'un padre, la dicui superstizione costata le aveva la libertà e l'onore. Essere si trovava figlio d'una madre screditata all'estremo per il suo libertinaggio, e la

medesima costellazione fatto li aveva sposare una femmina , che dopo averlo per lungo tempo ingannato con un' apparente virtù , disonorata s' era finalmente con una manifesta dissolutezza . Rimanendoli una figlia , ch' era la Schiava del Seliſtar , promeſſo aveva al Cielo di formarne una ſaggia donzella per via d' un' educazione coſt' ſevera , che riparare poteſſe all' onore della ſua famiglia . Fatta l' aveva quindi rinchiudere fino da' ſuoi primi anni in un Caſtello che teneva in Campagna , ſotto la condotta di due vecchie e virtuose femmine , a cui l' aveva raccomandata ; loro comunicando la propria intenzione di non fare giammai conoſcere alla figlia , che diſtinta foſſe per alcun naturale vantaggio , e di non parlarle giammai della femminile bellezza , come d' un bene che meritafſe attenzione . Con una ſomigliante cura , e quella eziandio di educarla nella pratica continua di tutte le virtù , elleno fatta le avevano condurre fino all' età de' diciſett' anni una vita coſì innocente , che entrato non l' era mai nell' animo coſa alcuna contraria all' intenzioni di ſuo padre . Avveduta erafi abbonanza la medeſima in quelle poche occaſioni ch' avute aveva di comparire fuori con le ſue due Governatrici , come li ſguardi d' alcune per-

persone che vedute aveva fissati s'erano sopra di lei, e che dimostravano un qualche straordinario sentimento nel rimirla. Ma fatto non avendo mai uso dello specchio, e la continua attenzione delle due vecchie quella essendo di allontanare tutto ciò che fare le poteva rivolgere le proprie riflessioni sopra di se medesima, venuto non l'era in alcun tempo il menomo sospetto della sua figura. Viveva ella in una somigliante semplicità, allor quando avendo introdotto le sue Governarrici un di que' Mercanti, che vanno trascorrendo le Campagne con il loro carico di Galanterie, il semplice accidente fatto li aveva prendere nelle mani una picciola scattola, che serviva a rinchiudere uno specchio. La dilei innocenza indotta s'era perfino ad immaginarsi, che la sua figura che vide in quello rappresentata, si fosse un Ritratto attaccato alla scattoletta; e posta essendosi a considerarlo con un qualche piacere, dato aveva alle due vecchie il tempo di avvedersene. Le grida che presero ad alzare, ed i rimproveri che s'erano affrettate di farle, state sarebbono bastanti a cancellare un' idea somigliante, quando il Mercante venuto a comprendere il motivo dei loro lamenti, preso non avesse un momento per accostarsi alla giovine Siciliana, e dato-

le

le in secreto uno de' suoi specchi ; facendole sapere l'ingiustizia che fatta le veniva di privarnela . Ricevuto l'aveva essa per un movimento di timidità più presto che per desiderio ch' tenesse di farne un uso che per anco non l' era noto ; ma appena si trovò ella sola , che le bastò un solo momento per impararlo . Quando ancora stata non fosse da se medesima capace di accorgersi di quello che la Natura avèvale concesso , il paragone delle due vecchie che si vedeva del continuo dinnanzi agl'occhi, bastato avrebbe per farle vedere quanto vantaggiosa fosse per lei una somigliante differenza . Trovato aveva in appreso un sì gran piacere a considerarsi del continuo , a disporre i suoi capelli , e rendere più ordinata la sua maniera di abbigliarsi , che senza sapere a qual cosa propria la facessero questi ornamenti , incominciato aveva a giudicare che quello ch' a recare le veniva un somigliante piacere , dovesse infallibilmente ancora agl' altri arrecarlo .

In questo frattempo il Mercante che molto s'era rallegrato della propria avventura , prendevasi la soddisfazione di raccontarla in tutti que' luoghi per i quali passava : e la descrizione che soggiungeva della bellezza della giovine Siciliana , destò la curiosità e le brame d'

un

un Cavaliere di Malta , che astretto s'era di fresco agl' ultimi doveri del suo ordine con poca disposizione di osservarli. Portato essendosi nelle vicinanze del Castello , ritrovò il mezzo di mandare secretamente a questa giovine uno specchio , che in una scatola più grande di quella del Mercante conteneva dirimpetto al cristallo il ritratto d' un uomo assai amabile , con una lettera affettuosa e propria a renderla instruita di tutto quello che procurato avevasi di tenerle nascosto . Il Ritratto ch' era quello del Cavaliere a produr venne l' effetto per cui stato venne mandato ; e l' istruzioni della Lettera riuscirono di tanto utili , che servire se ne seppe assai felicemente per togliersi parecchi ostacoli . La giovine a cui le sue Governatrici giammai parlato non avevano degl' uomini , se non come d' istromenti di cui piacque al Cielo servirsi per rendere le femmine addatte alla propagazione dell' uman genere , e che avvezzata l' avevano innoltre a rispettare la santità del matrimonio , molto guardossi dal prestar fede all' affetto del Cavaliere , senza averli chiesto , se teneva intenzione di essere suo marito . Non mancò egli di prometterglielo , dopo che venne a comprendere a qual cosa potesse servirli ; e prevalendosi di qualche pretesto d' interesse

resse per tenere nascosti i suoi legami , arrivò in pochi giorni a deludere l' aspettazione del padre , e la vigilanza delle due Governatrici . Un somigliante commercio ebbe a durare per qualche tempo senz' essere in veruna parte turbato : ma alcuni rimorsi congiunti al timore del futuro a render vennero la Siciliana maggiormente sollecita riguardo all' esecuzione delle promesse fattele , e quindi fu impossibile al Cavaliere il tenere più lungamente nascosto , come obbligato era ad uno stato che li vietava il matrimonio . Le lagrime ed il pianto ebbero il loro luogo per alcuni giorni ; ma frattanto amandosi tra di loro con sincerità , il male più d' ogn' altro terribile stato sarebbe il lasciarsi . Cedere si fecero gl' altri tutti a un somigliante timore , e per prevenire le moleste conseguenze che essere non potevano discolte , si prese la risoluzione di abbandonare la Sicilia , e di ritirarsi in qualche Paese soggetto al Turco . Nulla avevano li due Amanti a rimproverarsi in sì fatto proposito , mentre nati essendo ambedue per un' altra fortuna , a fare venivano il medesimo sacrificio all' amore .

L' intenzione in cui s' attrovavano di ritirarsi volontariamente ne' Stati del Turco , assicurati li avrebbe dalla Schiavitù ,

tù , quando potuta l' avessero provare . Ma imbarcati essendosi sopra un Vascello Veneziano con il disegno di smontare in Dalmazia , d' onde si lusingavano facilmente di poter penetrare più lontano , ebbero la disgrazia d' esser presi nell' ingresso del Golfo da certi Vascelli Turcheschi , che andavano infestando lo Stato de' Veneziani . La dichiarazione del loro progetto a passar venne per un artificio ; ond' è che venduti furono separatamente in un Porto della Morea , da cui l' infelice Siciliana condotta fu in Costantinopoli . Se l' estremo della sua disgrazia era il vederli rapire il proprio Amante , qual nome mai doveva dar ella a quello stato , in cui passò poco dopo ! Le continue sue lagrime avendola un poco sfigurata , li Mercanti di Costantinopoli non distinsero tutto ad un tratto quel che sperare dovevano dalla diletta bellezza ; ed una vecchia femmina , che fu di maggior discernimento , impiegata una porzione del proprio avere per comperarla , si confidò di poterlo raddoppiare col rivenderla . Questo però si era la cosa più funesta che accadere potesse alla Siciliana . Con que' principj di modestia e pudore con i quali stata era educata , le cure prese da quest' odiosa femmina per accrescere le dilette grazie , e per renderla maggior-

men-

mente acconcia al genio de' Turchi, furono per la medesima altrettanti supplicj, che resa le avrebbero meno crudele la morte istessa. Finalmente venduta venne per una gran somma al Seliſtar, che dimoſtratole da principio un grande affetto, poſcia l'aveva traſcurata dopo d' avere appagati i proprj deſiderj, per quell' antigenio, che venuto era a concepire per la ſua profonda triſtezza, e continue lagrime.

L'avventure di queſta malinconica Forreſtiera recato avevano un grande ſtupore a Teoſea. Quel che la riempiva di compaſſione ſi era il vederla in uno ſtato di cui ben conoſceva l'infamia, e l' avere in lei ſcoperta una sì grande vergogna e dolore, che potuto non aveva diſtinguere ciò che maggiormente l' affliggeſſe; ſe la perdita del proprio onore, o pur quella dell' Amante. Io era di tanto avvezzo a sì fatti accidenti per que' racconti che ne udiva tuttogiorno, che punto non venni a udire il ſuo con quella compaſſione ch' aveva da me ſpettato. Voi non ſembrate ſenſibile, mi diſſe, a quello che credetti capace di commuovervi al pari di me. Voi non ſapeſte vedere adunque che queſta giovine meriti, ch' io m'interreſſi nella ſua diſgrazia? Io la ritrovo degna di compaſſione, riſpoſi, quantunque ne meriti aſſai

fai meno per essersi procacciata la sua
 disgrazia con una volontaria colpa : e
 questa sì è la differenza , soggiunsi , ch'
 è d' uopo mettere tra la vostra e la sua .
 Voi forse siete l' unico esempio d' una
 innocente disgrazia dell' istessa sorta , e
 la sola persona del vostro sesso , che
 dopo d' esser stata trascinata nel preci-
 pizio senza conoscerlo , cangiato abbia
 d' inclinazione al semplice nome ed alla
 prima idea della virtù : e quest' è
 quello che vi rende di tanto a' miei sguar-
 di meravigliosa , che vi reputo superio-
 re a tutte le femmine del mondo . Scosse
 Teofea il capo sorridendo con molto pia-
 cere ; e senz' altro rispondere a quello
 ch' a lei apparteneva , insistette sopra
 le vicende della Siciliana , ritrovata
 meritevole dalla medesima , che noi in-
 traprendessimo una qualche cosa per met-
 terla in libertà . Basta che voi lo desi-
 deriate , le dissi , perchè a fare me n'
 abbia un dovere , ed io non voglio che
 voi abbiate a contraere quest' obbligazio-
 ne con il Seličtar . Veniva egli a ri-
 trovarci , allor quando m' impegnai a
 favellarli in quel giorno istesso : ed io
 non differii più a lungo la mia preghie-
 ra , ma trattolo in disparte , come se
 tener volessi nascosto l' affare a Teofea ,
 gli dimandai con ischiettezza se esso fos-
 se talmente affezionato alla Siciliana ,
 ch'

ch' avesse a durare qualche fatica a farmene il sacrificio . Ell' è vostra in questo punto , mi disse ; ed incominciato avendo a favellarli del prezzo , rigettò esso la mie istanze , come se stas-
 se fossero ingiurie . Io giudicai eziandio dalla sua allegrezza , ch' oltre il piacere di farmi contrarre obbligazione , si lusingava che questo sarebbe per me un nuovo impegno di servirlo presso di Teofea ; senza dire della fiducia che teneva che il mio esempio aver potesse una qualche forza per farla pensare al piacere . Ma nel concedermi la libertà d' aprire la porta del Serraglio alla sua Schiava , mi dichiarò una circostanza che tenuto aveva nascosta a Teofea . Io la credetti dapprincipio solamente afflitta per la perdita della sua libertà , ed ogni cosa ho tentata per consolarla nella sua sorte : ma l' accidente conoscere mi fece come essa è appassionata per uno Schiavo di sua Nazione , ch' ebbe la maniera di farle penetrare una Lettera nel mio Seraglio ; e che ebbi la bontà di non punire per il riguardo che tengo al suo Padrone ch' è un de' miei amici . Io non so quale sia l' origine d' una somigliante corrispondenza , e contentato mi sono di far raddoppiare la diligenza de' miei Domestici , per allontanare dalla mia Casa un somigliante disor-

disordine : e ne trassi eziandio occasione di raffreddarmi riguardo alla mia Siciliana, ch' aveva per altro conosciuta vezzosa di molto . Un somigliante avviso di cui si credette il Seliſtar debitore all' amicizia , ſtato ſarebbe un affai ragionevole precauzione , quando in me ſtati ſoſſero que' ſentimenti che m' attribuiva . Ma non avendo in sì fatta coſa verun altro intereſſe ſe non quello di piacere a Teoſea , m' immaginai al contrario con piacere ch' il giovine Schiavo di cui lamentavaſi il Seliſtar, eſſere non poteſſe altri che il Cavaliere Siciliano ; e m' avviſai che me lo renderei quantoprima obbligato , liberandolo del pari dalla ſua Schiavitù . Aſpettai tut-
tuttavolta d' eſſer ſolo in compagnia di Teoſea per farle ſapere che la Siciliana ſi trovava in noſtro potere . Eſſa di tanto rimafe meravigliata al ſentirmi ſoggiungere , ch' io credeva il Cavaliere non molto diſcoſto , e che m' apparecchiava di renderlo alla ſua Amante , che a ringraziare mi venne per parte loro con un eſtraordinario calore . Siccome ogni coſa veniva da me riſſerita alle mie intenzioni , punto non dubitai ch' un sì affettuoſo intereſſe che prendeva la medeſima per la felicità delli due Amanti , non foſſe del pari un contraſegno , che il dilei cuore divenuto era
ſen-

sensibile; e ne ricavai in mio favore degli augurj, che stimai meglio fondati di quelli del Seliſtar.

Si chiamava la Siciliana col nome di *Maria Rezati*, ed il nome che preſo aveva, o che ſtato l'era dato nella Schiavitù ſi era quello di *Molene*. Io non riputai opportuno che eſſa informata ſoſſe di quello ch'aveva fatto in dlei vantaggio prima del giorno della noſtra partenza: e conſigliai ſoltanto a Teoſea di annunciarle in generale una felicità che non veniva da lei ſperata. Le novelle ricevute dal Seliſtar da Coſtantinopoli terminato avendo di renderlo aſſicurato, io mi trovai richiamato alla Città dalli miei propri affari, e propoſi a Teoſea di ritornare ad Orù. Oltre però il diſpiacere che provai di non poter togliere al Seliſtar il deſiderio di accompagnarci nel noſtro ritorno, ebbi a ſoſtenere una ſcena che mi venne a rendere imbarazzato nel partirmi in dilui compagnia dalla ſua caſa. Il Cavaliere Siciliano ch'era di fatto Shiavo in quelle vicinanze, aveva libertà abbonanza per rubbare nel corſo della giornata una qualch'ora agli eſercizj della propria condizione, ch'impiegata veniva a ſtar oſſervando le mura del Seliſtar. Quel pericolo al quale ſtato era eſpoſto per il tradimento d'un altro Schiavo, l'ave-

va così poco raffreddato, che tentato aveva moltissime volte di procacciarsi dell'altre aperture con il pericolo stesso. Ci partimmo noi inverso il mezzo giorno in un gran Caleffo : e ritrovandosi egli intorno a venti passi discosto dalla porta d'onde veduti li vennero uscir fuori alcuni de' miei Domestici, ch' erano a cavallo e che si radunavano per aspettarci ; stato essendo sorpreso dall'abito Francese , loro addimandò in nostra lingua che parlata veniva dal medesimo con una grande facilità, di chi fossero eglino. Io non so qual progetto potuto avesse formar esso sopra la ditor risposta ; ma appena l' ebbe ricevuta , che vedendo avanzarsi la mia vettura, in cui era io insieme con il Seliſtar e le due Donne , a riconoscere venne agevolmente la sua Amante. Cosa alcuna non fu valevole a moderare il suo trasporto , ma gittossi egli alla mia portiera, dove rimase sospeso malgrado il veloce camminare di sei bravi cavalli , chiamandomi per nome , e scongiurandomi di concederli un momento di tempo per favellare. Fatto li aveva perdere la sua agitazione il respiro, e con quegli sforzi che fatti venivano dal medesimo per sostenersi e per ottenere ascolto , preso si sarebbe per un furioso che meditasse un qualche funesto

nelto disegno . Punto non ci eravamo avveduti noi che Maria Rezati o sia Molene caduta fosse in deliquio dal nostro canto: ma li Domestici del Seliſtar che dietro venivano con il suo Equipaggio , ravviſando uno Schiavo che ſembrava mancar di riſpetto per il loro Padrone e per me ancora , accorſero imperioſamente , e l' obbligarono con violenza a laſciare la mia portiera . Un ſoſpetto che mi inforſe nell' animo ſopra la verità , gridare mi fece al Poſtiglione di fermare , ed egli ritenne finalmente li ſuoi cavalli : quindi raffrenati avendo in queſto mentre li Domestici del Seliſtar che ſeguitavano a maltrattare il giovine Schiavo , diedi ordine che ſoſſe fatto avvicinare . Nulla comprendeva il Seliſtar d' una ſomigliante ſcena , nè io dell' attenzione che vi diſmoſtrava : ma le parole del Cavaliere a recare li vennero quantoprima que' lumi ch' io già teneva . Queſto ſciagurato giovine ſforzoffi di molto per ricuperare il reſpiro che li mancava , e prendendo ſenz' affettazione alcuna quel ſemblante ch' era conveniente alla ſua naſcita , mi fece un diſcorſo , che indarno mi ſforzerei di rendere così penetrante , come parvemi nella ſua bocca . Dopo l' avermi raccontata in poche parole la ſua Storia e quella della ſua Amante ,

te, s' avvide in quel momento appunto in cui fare me la voleva conoscere, come si trovava appresso di me senza moto. Ahime! voi la vedete, esclamò egli interrompendo con una novella confusione, Ahimè! ella muore, soggiunse ancora, e voi non la soccorrete!

Non era malagevol cosa il farle richiamare i suoi spiriti, mentre l' allegrezza ad altro non serve che a rianimare le forze, allorquando non le venne ad estinguere nel primo momento. Si rivolse ella inverso Teofea; e quest' è, esclamò, ah! quest' è il Cavaliere; egli è quel esso. Io d' uopo non aveva d' una somigliante comprovazione per conoscer quello che doveva credere: e dopo aver data una risposta di consolazione al giovine Schiavo, chiesi al Selistar se fosse amico in guisa del suo Padrone, che mi potesse assicurare che la sua lontananza avute non avrebbe cattive conseguenze. M'assicurò egli com' era un de' suoi migliori amici; e con un tratto di gentilezza, che venne da me ammirato per essere in Turchia, tosto che gli manifestai il desiderio che teneva di condurre il Cavaliere ad Orù, spedì un de' suoi Domestici per pregare l' amico ch' era un Ufficial Generale a volerli compiacere, che mi prevalessi per lo spazio d' alcuni giorni del suo Schia-

vo . Io ben prevedo , mi disse , dopo aver dato un tal ordine , che voi farete per impiegarmi in qualche cosa di maggior rilievo ; ma col prevenirvi con l' offerta de' miei servigi , v' afficuro che quello che farà a me negato da Nady Emir , non può essere concesso a verun altro . Eravamo noi provvisti di cavalli da mano , e perciò dare ne feci uno al Cavaliere , che non sapeva dove si fosse per l' eccesso della propria allegrezza . Frattanto però moderare ne seppe li contrasti , e ben vedendo quali ancora si fossero gl' obblighi del suo abito e stato , egualmente si astenne dall' avvicinarsi alla Amante , e di prendere una condotta diversa da quella che era conveniente alla sua malvaggia fortuna .

Io non potei far a meno , nel rimanente del viaggio , di confessare al Seli-ctar come il solo desiderio di far servizio a questi miserabili Amanti , indotto mi aveva a dimandarli la libertà di Molene , ed accettai l' offerta che mi venne a fare della sua mediazione per ottenere da Nady Emir quella del Cavaliere : quindi Teofea terminò di riscaldare il dilui animo , attestandomi come ne prendeva un grande interesse . Arrivati che fummo ad Orù , s' involò il Cavaliere nel frattempo che noi smontammo dalla nostra vettura ; pregare però

mi

mi fece un momento dopo a volerli permettere di parlarmi solo, e la grazia da me chiesta ginocchioni col darmi il nome di suo Padre e Salvatore, si fu di permettere che prendesse tostante un altr' abito. Quantunque il menomo travestimento esser soglia un delitto per uno Schiavo, non lo credetti per il medesimo pericoloso nelle circostanze d'allora: ond' è ch' a comparir venne alcuni momenti dopo in uno stato tale, che cangiò tanto le sue maniere, come la dilui figura; e già sapendo come l' Amante si attrovava in libertà, oppure che non aveva da me in fuori alcun altro padrone, mi chiese la permissione di abbracciarla, ciò che servì a maggiormente intenerirci. Io rinnovai al Seli-
 Star quelle suppliche che fatte li aveva in dilui vantaggio; e quantunque non avessi alcuna particolare conoscenza con Nady Emir; mi farei abbastanza affidato sopra quell' autorità, in cui mi trovava presso de' Turchi, per lusingarmi di poter riuscire io stesso riguardo al medesimo.

L' ostinazione ch' avuto aveva il Seli-
 Star di volerci accompagnare, mi sforzava a rattenere de' sentimenti, ai quali era impossibile l'aggiungervi cosa alcuna. Con la certezza d' una costante saggezza nell' amabile Teofea, mi cre-
 C 2 deva

deva eziandio d' aver quella , d' esser rimasto vincitore del dilei cuore ; e determinato m' era d' ispiegarmi con la medesima così apertamente , che più non potesse combattere la propria timidezza , ch' ormai riguardava come l' unico ostacolo , che la teneffe lontana : io però essere voleva libero per una così grande impresa . Stimato aveva il Seliſtar che noi fossimo per ritornare insieme a Costantinopoli ; ed io esagerai sopra l' importanza di quegl' affari che mi richiamavano per farlo acconsentire ad affrettare la nostra partenza . Ci seguì il Cavaliere nel nostro viaggio , mentre oltre le ragioni che appartenevano alla sua libertà , un' altra ne aveva io di non lasciarlo solo ad Orù nella mia lontananza ; o almeno determinare mi doveva sopra d' una difficoltà , che m' arrecava una qualche confusione . Siccome v' era poca apparenza che pensasse a ritornare in Sicilia con l' Amante , e ch' era del pari meno verisimile che ritrovare si potesse con la medesima , senza ricadere in tutte l' amorose intrinsechezze , esaminai se fosse conveniente di comportare in mia casa un così libero commercio . Più severo non erano le mie massime di quelle dell' ordinaria Galanteria : e punto non pretendeva di ascrivere a delitto di questi due

Aman-

Amanti il rendersi così felici , com' io l' avrei desiderato d' essere con Teofea . Ma se il bollore dell' età fa alle volte dimenticarsi delle leggi della Religione , conservata viene per freno la morale onestà ; senza dire ch' il medesimo richiesto veniva dalla convenienza , che m' imponeva nell' impiego ch' aveva , un gran numero di doveri . Un somigliante scrupolo fatto mi avrebbe prendere delle spiacevoli risoluzioni riguardo al Cavaliere , quando egli reso non me n' avesse libero nell' arrivare che fece in Costantinopoli . Mi dichiarò il medesimo , come dopo il servizio ch' era per farli , la sua intenzione era quella di ritornare in Sicilia , non solamente per mettersi in istato di restituirmi ciò che mi verrebbe a costare il suo riscatto , ma con l' idea ancora d' intendere , se li rimaneffe alcuna speranza di farsi dispensare dai suoi voti . Servito aveva la propria disgrazia a maturare i dilui sentimenti . Considerava egli come Maria Rezati era un' unica figlia , di cui guastata aveva la condotta e la fortuna . Con un gran numero di qualità che non cessava di amare , e che rese non li venivano dispiacevoli dall' idea del Seraglio , ess' aveva ricchezze abbastanza per tener a freno la sua ambizione ; e tutte queste riflessioni che m' ebbe a col-

municare il medesimo con un' assai grande tranquillità e saggezza, lo facevano risolvere a non risparmiare cosa alcuna, per procacciarsi la libertà di sposarla.

Lodate da me furono le dilui intenzioni, quantunque in esse vi prevedessi delle difficoltà, delle quali però non mostrava spaventarsi. Il Seliſtar ſi portò toſtamente preſſo di Nady Emir ch' era ritornato in Città, e dal medesimo ottenne il Cavaliere con quella facilità di cui s'era luſingato. Quantunque però la ſua generoſità lo ſpingeſſe eziandio a darmelo ſenza condizione, io mi ſervii della certezza ch' aveva d' eſſere rimborſato, per farlo acconſentire a ricevere mille zecchini, che pagati aveva a Nady. Dopo la contezza che data avevami il giovine Siciliano de' propri ſentimenti, punto non dubitai di rimandarlo preſſo della ſua amante, mentre altro non intendeva che prendere dalla medesima congedo; e per il deſiderio che teneva d' intraprendere un viaggio dal quale promettevaſi tutta la ſua felicità, potei ottenere appena che prendeſſe qualche giorno di ri-poſo ad Orù. Frattanto io ve lo ritrovai due giorni dopo ed il mio ſtupore fu eſtremo, d' intendere nel primo momento del mio arrivo, come mutato aveva riſoluzione. Io non mi feci a penetrare tutto ad un
trat-

tratto un somigliante mistero, e gli dimandai soltanto quali si fossero l'intenzioni che sostituito aveva all' intenzioni abbandonate. Mi disse egli come dopo molti nuovi riflessi fatti sopra la difficoltà d' effettuare il suo primo disegno, e sopra il rischio al quale s' esponeva d' essere molestato o per parte del suo Ordine, o per quella dei Rezati, ripigliato aveva il primo suo pensiero di stabilirsi in Turchia; che ne aveva qualche favorevole apertura nelle vicinanze della Morea, e che sposata avrebbe eziandio la sua Amante; mentre; col rinunciare alla qualità di Cavaliere di Malta obbligato più non si credeva ad osservare i doveri d' uno stato, del quale abbandonava tutti li vantaggi. Finalmente che riscossa non avendo una somma considerabile di denaro che presa aveva in Lettere di Cambio per Ragusi, e lasciata in effetto ad un Banchiere di Messina, credeva di ritrovarsi ricco abbastanza per rimborsarmi di quella somma che pagato aveva al Seliſtar, e per condurre una vita privata in quel paese in cui dissegnava stabilirsi. Soggiunse come la sua Amante era figlia d' un padre assai ricco, che vissuto non sarebbe per sempre; e che perdere non potendo quel diritto che dato le veniva dalla natura per una somigliante eredità, a ri-

trarre ne verrebbe essa o presto o tardi più di quello ch' ambedue desiderassero, per rendere assai comoda la lor vita, e per lasciare qualche cosa ai loro figli, quando al Cielo piaciuto fosse di concedergliene.

Un sistema, nato così di subito, mi parve troppo ben concertato, per non sospettare che venir potesse d' un qualche straordinario accidente: temuto non avrei mai, tuttavolta che venuto fosse da Sinesio. Il Cavaliere potuto non aveva passare due giorni ad Orù, senza essere informato che questo Greco giovine vi si trovava con una pericolosa ferita. Portato s' era a visitarlo per civiltà, e scoperto avendolo amabile, stretto erasi tutto ad un tratto con il medesimo, con tale intrinsechezza, che giunse a raccontarli le proprie avventure. L' imbarazzo in cui lo venivano a mettere i suoi progetti di matrimonio fatto aveva nascere a Sinesio questo meraviglioso piano, in cui erasi lusingato di poter ritrovare i propri vantaggi. Offerto aveva egli al Cavaliere un luogo di ritiro nelle Terre di suo padre, ed al medesimo iscoprendo dal suo canto i tormenti del proprio cuore, venuti erano di confidenza in confidenza a prometterli, che Teofea per tenerezza, o per interesse si lascierebbe indurre a seguirli. Molto erano
lon-

lontani dall'aver ottenuto il diletto assenso, e Sinesio prevenuto aveva l'Amico intorno alla delicatezza d'un somigliante maneggio. Si lusingavano che con l'aiuto di Maria Rezati ch'entrata era con impegno in questo glorioso progetto, se le farebbe intendere, che o foss'ella figlia di Paniota Condoidi, o che preso avesse de' sentimenti di amore per Sinesio, non aveva a desiderare cosa alcuna maggiormente felice per una femmina dello stesso Paese.

Quantunque il Cavaliere lasciato m'avesse un qualche dubbio, esso così poco si rivolgeva sopra Sinesio e sopra li miei propri interessi, che penetrare non volendo più addentro, di quello ch'egli desiderasse, ne'suoi; questo, li dissi, non è quello che recare vi debba inquietudine, ed a me non rincrescerebbe una maggior somma, quando contribuire potesse essa alla vostra felicità. Frattanto m'immaginai che l'essenziale di questo nuovo intrico isfuggito non sarebbe a Teofea; ed ardere per l'altra parte mi sentiva dal desiderio di rivedere: ed era codesta una così viva impazienza, che quelle tre giornate in cui stato fui obbligato di passare alla Città, sembrate mi erano d'una mortale lunghezza; dimodochè facendo alle volte riflesso sopra lo stato del mio cuo-

re, n' aveva qualche confusione di averlo lasciato sopra di me prendere un sì grande predominio. Ma convenuto essendo meco medesimo di abbandonarmi ad una passione, dalla quale sperava tutta la dolcezza della mia vita; procurava di tener lontano tutto quello che potuto avrebbe iscemare la forza d'un così dilettevole sentimento.

Entrai nell'appartamento di Teofea, con la risoluzione di non doverne uscire, senza aver fatto prima uno stabile trattato con la medesima. Quivi ritrovai Maria Rezati. Qual terribile impedimento! Esse unite s'erano insieme con un grande affetto, e potuto non essendosi immaginare la Siciliana, che per me avesse altra fatta d'intrinsichezza fuor di quella dell'amore, aveva di già avventurate alcune espressioni, sopra la felicità d'un così tranquillo commercio, quale si era il nostro. Un somigliante linguaggio venuto era in dispiacere a Teofea, che ricevute avendo appena le prime mie cerimonie, indirizzandosi alla sua Compagna; in quell'errore in cui vi attrovate, le disse, voi refterete meravigliata d'intendere da questo Signore, ch'io nulla devo al suo amore, e che ricolmato avendomi di beneficj, obbligata ne sono semplicemente alla dilui generosità. Ambedue aspettare sem-
bra-

bravano la mia risposta ; allor quando malamente essendo da me compreso il motivo del loro discorso , e seguendo la sola verità de' miei sentimenti , risposi che la bellezza in fatti mai non avendomi ispirato amore , altro non aveva consultato fuorchè li movimenti della mia ammirazione in que' primi servigi che avevale fatti : ma vi vuole sì poco per conoscere voi stessa , ripresi gittando sopra di lei un appassionato sguardo ; e quando venuta siete a scoprire il valor vostro , ell' è cosa di tanto necessaria il sacrificare a voi tutto il suo affetto

Teofea , come quella che ben vedeva dove questo discorso giunto sarebbe a terminare , l' interruppe scaltramente . Io mi lusingo in vero , mi disse , ch' i vostri proprj favori potuto abbiano farvi prendere inverso di me una qualche amicizia ; e questo sì è un bene che istimo di tanto prezioso , che sarà da me sempre tenuto in luogo di fortuna e piacere ; ma quindi a mutar venne tostante discorso . Rimasi io in un' incertezza tale , ch' a produr ebbe nel mio genio un' assai più stravagante mutazione : ma non potendo lungamente soffrire la violenza d' uno stato somigliante , m' appigliai ad un partito che sembrerà puerile a ciascun altro fuor degl' Amanti .

Mi portai solo nel gabinetto di Teo-

fea, e ben veggendo quanto lontane si fossero le mie speranze, mi prevalsi d'una penna per non dilazionare più lungamente quello, ch'io prevedeva che la mia lingua non avrebbe la forza di esprimere in circostanze, che ripieno m'avevano l'animo di timore e d'afflizione. Scrissi in poche righe tutto quello che un cuore molle dalla stima e dall'amore può impiegare di più vivo e più efficace per insinuare il proprio affetto: e quantunque non vi fosse oscurità alcuna ne' miei termini, ripeteva verso il fine quasi per compimento di chiarezza, ch'io punto non parlava di amicizia, ch'era un troppo freddo sentimento per li trasporti del mio cuore; e che mi consacrava per tutta la mia vita all'amore. Soggiungeva tuttavia, ch'avendo quello saputo regolare fin'allora con una moderazione, di cui essere ella poteva il giudice, voleva che dipendesse ancora dalla volontà di quella ch'amava; e che ad altro non aspirando fuorchè alla corrispondenza del suo, a lei lasciava la scelta de' contrassegni.

Ritornai d'un più tranquillo sembiante dopo d'essermi consolato con questa dichiarazione, e pregai con freddezza Teofea a passare da sè sola nel suo gabinetto. Stato essendo in esso un poco di tempo, ritornando poscia con un'af-
fai

fai serio contegno, mi supplicò a voler
 ritornare nel luogo d'onde usciva ella;
 e disotto alla mia Scrittura, una ne ri-
 trovai di sua mano, che per essere as-
 sai corta e d'una così straordinaria ma-
 niera, uscire non mi puote dalla me-
 moria. Una miserabile, mi diceva, el-
 la, che apparato da me aveva il nome
 di onore e virtù, e ch'arrivata non era
 ancora a conoscer quello del proprio pa-
 dre, la Schiava del Governatore di Pa-
 trasso e di Cheriber, non si conosceva
 propria ad altro, che ad ispirare com-
 passione; e per un tal motivo non
 poteva riconoscere sè come soggetto
 d'altri miei sentimenti. Nel legger-
 re una così stravagante risposta protup-
 pi in un' assai viva esclamazione; ond'
 è ch' il timore che accaduto non mi
 fosse un qualche accidente, accorrere la
 fece alla porta del Gabinetto. Io stesi
 inverso la medesima le braccia per in-
 vitarla a portarsi a ricevere le mie spiega-
 zioni; ma quantunque veduto avesse es-
 sa un così appassionato movimento, ri-
 tornò inverso della Compagna, dopo
 d' essersi assicurata, che nulla aveva a
 temere riguardo alla mia sanità, e co-
 sì a rimaner ebbi in preda delle più vio-
 lente agitazioni. Frattanto abbandonare
 non potendo le mie speranze, ripresi
 la penna per cancellare quell' orribile
 rirrat-

ritratto che fatto aveva di se medesima, ed uno ne formai ch'a rappresentare la veniva al contrario con tutte quelle perfezioni, di cui stata era adornata dalla Natura. Ecco quel ch' amo, soggiunsi, e la fisionomia si trova cost ben scolpita nel mio cuore, che non è capace d'ingannarsi. Ciò fatto mi levai dal sedere, passai presso della medesima, e le proposi un' altra volta di ritornare nel Gabinetto. Sorrise essa, e pregommi a volerle concedere più di tempo, per disaminare quello che vi aveva lasciato.

Sì fatta risposta servì a consolarmi: tuttavolta mi ritirai per andare a calmare il rimanente della mia turbazione. Sembravami una cost meravigliosa cosa riguardo a me medesimo, ch'avesse bisogno di tante precauzioni per manifestare i miei sentimenti ad una giovane tratta dalle braccia d'un Turco, che nei primi giorni della sua libertà creduta si sarebbe forse felice di troppo, per passare tutto ad un tratto nelle mie; e che nel mezzo ancora di quell' affetto, in cui mi compiaceva d'inebriarmi, mi rimproverava una timidezza che non conveniva nè alla mia età, nemmeno alla mia esperienza. Ma oltre alcuni segreti rimorsi, dai quali non poteva difendermi, tornandomi a memoria le massime di saggezza, ch'ispiegate aveva mol-
te

te volte a Teofea, ed il timore di rendermi dispregevole a' suoi propri occhj per via d' una passione, il dicui oggetto essere non poteva sopra tutto se non la rovina di que' virtuosi sentimenti che contribuito aveva ad ispirarle: d'uopo sarebbe che porgere potessi una giusta idea di sua persona, per far concepire ch' un aspetto che proprio era soltanto a spargere delle fiamme in un cuore, diventava per questa ragione istessa il più acconcio ad imporre timore e rispetto; allor quando in cambio di ritrovarvi quella facilità che desiderare facevano tante dlei bellezze, e che sembravano promettere tante grazie, si veniva ad essere non solamente trattenuto dal timore di spiacere, ch' è un ordinario sentimento dell' amore, ma come respinto ancora dalla convenienza, ed onestà, e dall' apparenza ed il linguaggio delle virtù tutte, che non si aspettava di ritrovare sotto a così lusinghiere apparenze. Venti volte con que' principi d' equità e d' onore che m' erano connaturali pensai eziandio di farmi violenza per lasciare un libero corso alle virtuose inclinazioni di Teofea: ma trasportato d' una passione che stata era del continuo accresciuta dal mio silenzio e dalla mia moderazione istessa, ritornava a promettere al Cielo di contenermi

mi in que' termini, che m' era prescritto; e stimava di contribuir molto alla saggezza, sostenendomi nella risoluzione di non chiedere altra cosa a Teofea fuor di quello, che essa inclinata fosse a volontariamente concedermi. Quindi passai tranquillo abbastanza il rimanente del giorno nell' aspettazione di questa nuova risposta, che voluto aveva prendersi il tempo di meditare; e punto non ricercai l' incontro di parlarle senza testimoni, ciò che parve isfuggire ella stessa. A comprender venni del pari negli occhi suoi una confusione, di cui non m' era giammai accorto.

Il seguente giorno nel levarmi dal letto, uno degli Schiavi che la serviva, portommi una Lettera diligentemente sigillata. Esprimere non potrei quale si fosse la mia premura di leggerla: ma in qual abbattimento m' ebbi a ritrovar mai, tosto che vi ravvisai un' assoluta condanna, che togliere mi sembrava persino i menomi fondamenti di speranza. Questa spaventosa lettera che Teofea impiegato aveva tutta la notte a comporre, meritato avrebbe d' esser qui tutta intiera riferita, quando de' motivi ch' a scorgere si verranno in appreso, e che non potrei ridurmi a memoria senza dolore e vergogna, fatta non me l' avessero stracciare con un furioso dis-

dispetto: i primi sentimenti però ch' ebbe a cagionarmi furono quelli di tristezza e costernazione. Mi divisava Teofea le circostanze tutte della sua Storia, val' a dire le sue disgrazie, i suoi trascorsi, ed i miei beneficj: quindi ragionando sopra di codesta esposizione con una maggior forza e ragione di quella ch' avessi giammai ravvisato ne' migliori nostri Libri, conchiudeva che punto non si conveniva nè a lei che doveva risarcire tanti disordini e disgrazie, l' impegnarsi in una passione ch' era solamente propria a rinnovarle; nè a me che stato era il suo Maestro nella virtù, di abusare di quel giusto dominio che teneva sopra la medesima, e di quell' inclinazione ch' in sè sperimentava ad amarmi; per distruggere de' sentimenti di cui si trovava debitrice del pari ai miei consigli, e agli sforzi suoi. Se giammai tuttavolta ella capace fosse di scordarsi di que' doveri, de' quali incominciava a conoscere tutta l' estensione, protestava ch' io era quel solo, che fare la poteva cadere in una somigliante debolezza. Ma in grazia di quest' opinione istessa ch' a porgere veniva all' inclinazioni del proprio animo, mi scongiurava a non voler più rinnovare delle dichiarazioni, e delle premure, delle quali ben conosceva il pericolo: oppure se la sua presen-

za era di tanto contraria alla mia quiete come stimava d'esserfi accorta, chiedevami la libertà di seguire l'antico suo progetto, che stato era di ritirarsi in qualche Paese Cristiano; per non avere il rimprovero d'essere dannosa alla felicità d'un Padrone e d'un Padre, al quale il menomo sacrificio, di cui foss'ella debitrice, si era quello della propria soddisfazione.

Io abbrevio eziandio l'idee che rimaste mi sono di questa Lettera, mentre mi sarebbe impossibile rendere alle medesime tutta quell'avvenenza e forza ch'avevano nella lor naturale espressione. Nell'età in cui mi trovo a scrivere queste memorie, io devo confessarlo a mia confusione, che non già per quella parte ch'è favorevole alla virtù, a prender venni dapprincipio tante e così sensate riflessioni; ed altro non scorgendovi al contrario fuori della rovina de' miei desiderj tutti, m'abbandonai al dispiacere d'avere contro di me somministrato dell'armi sì forti ad una giovine di diciassett'anni. Era egli il mio dovere di fare il Predicatore ed il Catechista? Qual cosa maggiormente ridicola per una persona della mia età è stato? D'uopo era adunque essere sicuro di ritrovare nelle mie massime quel rimedio, del quale abbisogno per me mede-

medesimo ; ed abbisognava essere persuaso di tutto quello che predicai , per farmene la mia propria regola . Non è ella forse miserabil cosa , che disposto come sono ai piaceri del senso , intrapreso abbia di rendere casta e virtuosa una giovine ? Ah ! io ne porto il dovuto castigo . E più oltre eziandio avanzandomi con lo fregolamento de' miei pensieri , mi riduceva a mente tutta la mia condotta , per giustificarmi in qualche maniera di quella pazzia , di cui m' accusava . Ma , è questo forse il mio errore , soggiunsi ? Qual cosa adunque le insegnai così propria ad ispirarle una così rigorosa virtù ? Le rappresentai l' infamia di quell' amore ch' esercitato viene in Turchia , questa facilità delle femmine d' abbandonarsi ai desiderj degli uomini , questa materialità nell' uso de' piaceri , quest' ignoranza di tutto quello che suol chiamarsi genio e sentimento : ma pensato ho mai per questo d' insinuarle della ritrosia per un onesto amore , per un regolato commercio , ch' è il più soave tra i beni tutti , e quel maggior vantaggio che ritrar possa una femmina dalla propria bellezza ? Ess' è quella ch' s' inganna e che m' intese malamente ; io voglio renderla avvertita , mentre il mio onore mi vi astringe . Ella sarebbe troppo ridicola cosa
per

per un uomo di mondo d'aver impegnata una figlia di un tal merito in sì fatte massime, che solamente convengono al chiofiro.

In cambio di deporre facilmente questi primi pensieri, mi cadde nell'animo che la principale mia colera fosse quella d'aver posto in mano a Teofea alcun'opere di morale, i dicui principj, siccome succede nella maggior parte de' libri, essere si scorgevano rigorosi; e potevano esser stati presi troppo letteralmente da una giovine che messa s'era per la prima volta a meditarle. Dopo che venne la medesima ad avere una bastevole cognizione della nostra Lingua per leggere i nostri Autori, dato le aveva li Saggi di Nicole per l'unica ragione, che inclinata veggendola naturalmente a pensare e riflettere, voluto aveva farle conoscere un uomo che discorre continuamente; e essa nè faceva la sua continua lettura. La Logica di Porto Reale si era quell'altro libro che creduto aveva proprio a formarle il giudizio; e essa letta l'aveva con la medesima applicazione ed il genio medesimo. M'immaginai adunque che somiglianti opere potuto avessero produrre più male che bene in un'immaginazione viva, e ch' in una parola altro non avevano fatto che guastarle l'inten-

tendimento. Un somigliante pensiero mi rese alquanto calmato; per la facilità ch' aveva di procurarle altre sorta di libri, dai quali veniva a sperare quantoprima un effetto del tutto opposto. Fornita si trovava la mia Libreria di cadauna fatta di materie. Quelli che per lei preparava non erano già de' libri disonesti; ma i nostri buoni Romanzi, le nostre Poesie, le nostre opere di Teatro, ed alcuni libri eziandio di Morale, i di cui Autori facilmente s' addattavano con li desiderj dell' animo e li costumi del mondo, capaci mi sembrarono di ricondurre Teofea a dell' altre massime manco ferocio; e venni a ritrarre un sì grande contento dalle mie intenzioni, ch' ebbi la forza di ricomporre il mio volto ed i miei sentimenti nel ricomparire alla dilecti presenza. Mi si presentò l' occasione di parlarle in disparte, ed io non potei far a meno di mostrarle una qualche tristezza della sua lettera, quantunque fosse moderata; e alla medesima protestando una maggiore ammirazione per la sua virtù, che dispiacere di vedermi ricusare; non favellai della sua resistenza inverso le mie premure, che come d'un motivo per indurre me medesimo a combattere la mia passione.

Cader fece quindi tostante il discorso

scorso sopra il profitto de' suoi esercizi; ed esaltandole alcuni nuovi libri che ricevuti avevo di Francia, le promisi di quelli mandarle il dopo pranzo. Ella però fu assai lontana da quella moderazione in cui affettai di contenermi; e il dilei gaudio si diede a divedere per via di trasporti. Presa avendo la mia mano, che venne a chiudere sopra delle sue labbra, ritrovo adunque, mi disse, il mio Padre! io ritrovo la mia fortuna, la mia felicità, e tutto quello ch' ho sperato, condiscendendo alla sua generosa amicizia. E qual sorte mai farà maggiormente felice di questa mia? Una somigliante confusione di sentimenti mi penetrò fin' all' interno del cuore, e non potendovi resistere, ed abbandonandola senza neppur soggiungere una parola, mi ritirai nel mio gabinetto, dove immerso stetti per lungo tempo in quella confusione, che già preso aveva dominio sopra tutti li miei riflessi.

Quant' è la medesima sincera! com' è essa schietta! Oh Dio quant' è amabile! Così m' isfuggirono altre molte esclamazioni, prima di poter dare un qualch' ordine a i miei pensieri: frattanto essendo la virtù stessa quella che sembrata era esprimersi con la dilei bocca, i miei scrupoli furono que' primi movimenti che si sollevarono nel mio

cuo-

cuore. Io farò dunque per sacrificare un merito così grande ad una sregolata passione! quindi siccome aveva dirimpetto i miei libri, gittai lo sguardo sopra di quelli che proposto m'era di dare a Teofea, ed erano la Cleopatra, la Principessa di Cleves ecc. Ma doverò io riempirle, dissi a me medesimo, di mille chimere la mente, senza che la diletta ragione raccogliere ne possa alcun vantaggio? e supposto ancora che essa venisse a prendere un qualche affettuoso sentimento, sarei molto soddisfatto d'esserne debitore a delle finzioni, che possono bensì destare i sentimenti della Natura in un animo naturalmente all'affetto disposto, ma che non saranno giammai per cagionare la felicità de' miei, allor quando avrò ad esserne solamente debitore al mio artificio? Io ben la conosco; essa tornerà a ripigliare il suo Nicole, la sua Arte di pensare; ed a me toccherà provare il dispiacere di veder l'illusione più presto dileguata di quello che potuto avessi giammai farla nascere; oppure se essa è stabile, io non potrò ritrovar altro ch' un'imperfetta felicità in un amore, che rifferirei continuamente a de' motivi, in cui non avrò la menoma parte.

Col mezzo di somiglianti riflessi arrivai insensibilmente ad acheter que'

mo-

movimenti che posto m'avevano in agitazione. Proviamo, ripigliai con maggior tranquillità, fin dove la ragione è capace di condurmi. Io superar debbo due difficoltà, e l'una o l'altra devo propormi da combattere: d'uopo è o vincere la mia passione, oppur trionfare della resistenza di Teofea. Ora per qual parte dovrò rivolgere li miei sforzi? Non è ella più ragionevol cosa che li rivolga contro me stesso; e che procuri di acquistarmi un riposo ch'ad assicurargli venga nel tempo istesso quello di Teofea? La sua inclinazione l'induceva ad amarmi, dice ella, ma la tiene a freno; che devo io dunque pretendere dal suo amore? Che se io ricerco il suo ed il mio interesse, meglio non faremmo ambedue a contenerci nella semplice amicizia?

Quest'era essenzialmente quello che pensare poteva di più assenato; ma lusingavami fuor di proposito d'essere così padrone del mio animo, come della mia condotta. Se io rinunziai tostante al desiderio d'impiegare altre strade fuori della mia attenzione per muovere il cuore di Teofea, e se a me imposi delle leggi più severe che mai in quell'amicizia; in cui evitare non poteva di vivere con la medesima; come prima tuttavia ne conservai l'affetto nell'

in-

interno dell'animo : ed in guisa somigliante la più interessante parte della mia vita, val a dire l'interior recinto della mia casa, veniva per me a diventare una perpetua guerra . Quella provai fin dal primo momento, e ciecamente m'abbandonai ad un somigliante supplicio, molto lontano però dal prevedere que' tormenti che mi veniva a preparare .

Sinesio da me non veduto ancora dopo la sua ferita, e che incominciava a ristabilirsi, mandò per la prima volta uno de' miei Domestici, che venne ad interrompere le triste mie considerazioni, per farmi le di lui scuse . Trascurato l'aveva io dopo la sua avventura, e molto non ritrovandomi offeso dall'intrapresa d'un' Amante, contentato m'era di ordinare che si prendesse cura del medesimo, e che mandato venisse alla casa paterna dopo la sua guarigione . La sommissione però che m'ebbe a dimostrare, così vantaggiosamente mi dispose in suo favore, che informato essendomi più particolarmente della di lui sanità, condurre me gli feci alla camera, dalla quale detto mi venne che non poteva peranco allontanarsi . Entrato sarebbe il medesimo nel profondo della terra, quando aperta si fosse quella per nascondarlo a' miei sguardi.

di : ond'è che presi ad assicurarlo con le mie prime espressioni , e lo pregai soltanto a volermi manifestare l' essenziale delle sue intenzioni , delle quali , soggiunsi , che già ne conosceva la maggior parte . Equivoca fr era una somigliante dimanda , quantunque il mio pensiero non si estendesse più lontano della visita fatta a Teofea ; ond'è che tremare lo vidi io per la sorpresa : e nascere in me facendo la sua confusione de' sospetti ch' affacciati non s' erano al mio animo , venni ad accrescergliela col replicare le mie istanze . Fece egli uno sforzo per alzarsi in piedi , e dopo che lo astringsi a dimorarsi nella sua positura , scongiurommi a voler compassionare uno sciagurato giovine , che mai pensato aveva ad offendermi . Stava a udir io con un severo sembiante ; ed egli m' ebbe a dire com' era sempre disposto a riconoscere Teofea per sua sorella , e che sarebbe più impegnato de' suoi fratelli a darle una somigliante qualità , allor quando compiaciuto si fosse il suo padre dichiararsi ; ma che per dire il vero , scorgere non sapendo una bastevole certezza per fermarsi a sì fatta idea , abbandonato s' era a degl' altri sentimenti , che diventar potevano così vantaggiosi a Teofea come la rivelazione della sua nascita , e qualche picciola por-
zio-

zione dell'eredità del Condoidi; in una parola, ch'egli le offeriva di sposarla: che malgrado la legge della sua famiglia ch'assegnava le Terre tutte del suo padre al primogenito tra i suoi fratelli, esso non era privo di rendite per parte della madre: che in somigliante disposizione creduto non aveva di mancare a me di rispetto, col differire alcuni giorni a ritornare a Costantinopoli, per ritrovare l'occasione di palesare a Teofea i propri sentimenti; e ch'ardiva sperare all'opposto che degnato mi sarei di approvarli. Che riguardo poscia a quell'offerte fatte al Cavaliere, supposto aveva sempre ch'eseguite non si farebbero senza il mio assenso; e coll'ispiegarmi il progetto del loro stabilimento in Morea, si fece un merito di manifestarmi sinceramente tutto quello che temeva che venuto non fossi a sapere per un'altra strada.

Coll'esaminare posatamente il suo discorso e le di lui intenzioni, il medesimo ritrovai meno colpevole, che leggiero ed imprudente; per non vedere che nell'opinione ch'avuta aveva egli stesso intorno alla nascita di Teofea, le sue proposizioni di matrimonio assolutamente richiedevano, ch'una così importante verità fosse perfettamente ri-

schiarata. Io non li poteva per l'altra parte attribuire a delitto l'avere intrapreso di rapirmi un cuore, sopra del quale non sapeva le mie pretensioni; e in guisa somigliante in cambio di spaventarlo con rimproveri, mi contentai di fargli ravvisare la puerilità del suo disegno. Ma quello che esso senza dubbio non isperava dopo un così fatto riflesso si fu che li promisi di fare un nuovo tentativo presso del proprio padre per venire in chiaro intorno alla nascita di Teofea; e l'esortai a rimettersi con brevità, per trovarsi in istato di condurmi il Signor Condoidi, con il quale io non voleva favellare se non in sua presenza. Si fatta promessa congiunta al sembiante di bontà ch'ebbi l'attenzione di mostrargli, ebbero un effetto maggiore per la sua guarigione, che gl'altri rimedj tutti.

Io non mi prendeva alcun impegno che determinato non fossi ad eseguire; ma non era solamente quel che io pensava di servire, ma tutte le mie intenzioni si rivolgevano al vantaggio di Teofea. L'occasione essere non poteva più favorevole per tentare Condoidi col timore del maritaggio di suo figliuolo; ed io già formato aveva un somigliante disegno, quantunque ancora non ardisca di confessare quello che
 si pro-

si promettesse il mio cuore . Dopo alcuni giorni che per impazienza Sinesio ritrovava già troppo lunghi , venne ad avvisarmi , come si credeva abbastanza ristabilito per ritornare alla Città . Conducetemi adunque il vostro padre , li dissi , ma guardate bene che non prenda sospetto di que' motivi che mi fanno desiderare di vederlo . Si trovarono essi sulla sera ad Orù ; ed io fatto avendo un' onorevole accoglienza al Signor Condoidi , passai tutto ad un tratto al motivo ch' avuto aveva di rimandarli il suo figliuolo . A qual cosa mai esposto ci avete , li dissi , e se l' accidente non m' avesse fatto scoprire l' intenzioni di Sinesio , di qual' eccesso eravate per renderci colpevoli ? egli è risoluto di sposare Teofea : vedete voi se potete comportare un somigliante matrimonio . Sorpreso parve il vecchio dapprincipio , ma essendosi di bel subito rimesso , ringraziommi di aver trattenu- te le temerarie inclinazioni di suo figlio . Io li destinaí un partito , soggiunse , che farà meglio conveniente alla sua fortuna , che una giovine di cui l' unico vantaggio si è l' onore che gode della vostra protezione . Insistetti io col dimostrarli , come non sarebbe forse sempre il padrone di opporsi all' ardente passione d'un giovane ; ma a rispon-

der m' ebbe il medesimo con freddezza , come ne teneva de' mezzi infallibili ; e fatto quindi prendere un altro giro alla nostra conversazione , lo scaltro Greco per lo spazio di più d' un' ora a deluder venne tutti que' sforzi che feci per ricondurvelo . Preso da me avendo finalmente congedo con molta civiltà , diede ordine al figliuolo di seguirlo , e ripresero ambedue la strada di Costantinopoli .

Alcuni giorni dopo essendo maravigliato di non aver più udito parlar di Sinefio la curiosità mandare mi fece uno de' miei Domestici a Costantinopoli , con ordine d' informarsi intorno allo stato della sua ferita . Il di lui padre che s' avvide che veniva l' ufficio dal mio canto , ringraziare mi fece della mia attenzione ; e soggiunse maliziosamente a questo buon tratto , com' io essere ormai poteva senza inquietudine per il maritaggio di suo figliuolo , mentre rimandato avendolo in Morea con una buona guardia , era sicuro che fuggito non sarebbe così facilmente da quel luogo , in cui comandato aveva che fosse rinchiuso . Io fui tanto buono che gli rimasi obbligato d' un somigliante rigore , e Teofea dimostrò anch' essa la medesima compassione : quindi siccome non tenni a veruno nascolta sì fatta nuova ,

va , il Cavaliere maggiormente commosso di quello l' averei veduto per la disgrazia del suo amico , formò una risoluzione che ci tenne diligentemente nascosta . Sotto il pretesto di portarsi a Ragusi per riscuotere le sue Lettere di cambio ; intraprese di liberare Sinesio dalla sua prigionia ; e que' pericoli ai quali l' espose l' amicizia , prendere faranno quanto prima un'idea assai nobile del suo carattere .

Io punto non dissimulai a Teofea que' nuovi sforzi che fatti aveva per muovere il padre di lei . S' affisse essa del malvagio successo delle mie diligenze , senza però eccedere , e fui sorpreso nel sentirla dire , che attesa la bontà che per lei dimostrava , non si sarebbe giammai accorta d' essere senza padre . Qual cosa non averei risposto ad un così tenero contrassegno di gratitudine , quando lasciato avessi al mio cuore la libertà di esprimersi ? ma fedele essendo alle mie risoluzioni , mi ridussi al linguaggio del paterno affetto , e l' assicurai che sempre da me tenuta sarebbe in luogo di figlia . Un accidente ch' a turbar venne nel tempo istesso Costantinopoli e tutti i circonvicini Paesi terminò di farmi conoscere quanto caro fossi all' amabile Teofea . Si diffuse una febbre contagiosa , contro la quale si ste-

te molto tempo senza poter scoprire il rimedio; ed io ancora ne rimasi affalito. La prima mia attenzione si fu quella di farmi trasportare in una Tenda del mio giardino, dove altri non voleva avere in mia compagnia fuori del mio Medico, e del mio Cameriere. Si fatta precauzione ch'aver doveva per il motivo di carità, si era una precauzione per l'altra parte di prudenza; imperciocchè potuto non avrei liberare la mia casa d'una così molesta infermità; quando comunicata si fosse una volta ai miei Domestici. Un comando però che sembrava appartenere in particolar maniera a Teofea, non ebbe un poter maggiore del timore per trattenerla dal seguirarmi. Entrò essa malgrado i miei Domestici nella Tenda, e cosa alcuna non fu capace d'iscemare per un sol momento la sua attenzione; ond'è ch'a cader venne inferma ancor essa. Le mie istanze, le mie suppli- che, le mie doglianze fare non la poterono acconsentire a ritirarsi; per lo che fatto le venne un letto nella mia anticamera, dalla quale tutta la violenza del suo male non la trattenne dall'essere continuamente attenta al mio proprio.

Di quali sentimenti ripieno non ritrovai il mio cuore dopo il nostro ristabilimento.

limento! Il Seliſtar che ſtato era informato della mia infermità , a fare mi venne una viſita amichevole , ſubito che ſi credette di poterla fare ſenza indiscretezza. Tranquillo non ſi trovava il di lui cuore , ed il tempo che paſſato aveva ſenza venire ad Orù , ſtato era impiegato a combattere una paſſione d'onde incominciava a conoſcere che ricavato giammai non avrebbe alcun frutto. Ma intendere non potè da me medefimo quell' affettuola premura che eſſa aveva per me avuto , ſenza dar a divedere con la ſua confuſione , ed il ſuo roſſore una gelofia , che punto ancora non avea provata. S' agitò il medefimo impazientemente per tutto il rimanente della noſtra converſazione ; e venuto eſſendo il tempo di ritirarſi , non fece conſiderazione che la debolezza della mia ſanità m' obbligaffe a ſtare nel mio appartamento , quindi pregommi a volerlo accompagnare nel Giardino . Io molto non mi laſciai pregare , e eſſo dopo d' aver conſervato per alquanti paſſi il ſilenzio , apro gl' occhi , mi diſſe , con un tuono furibondo di voce , e m' arroſſiſco d' averli tenuti chiusi per sì lungo tempo . Ell' è coſa facile per un Franceſe , ſoggiunſe ironicamente , l' ingannare un Turco .

Confefſo che nulla meno eſſendomi

aspettato che quest' aspra invettiva ; e pensato non avendo per quella compiacenza , con cui lodato m' era dell' attenzione di Teofea , che lodare la naturale bontà del suo carattere , cercai per qualche tempo dell' espressioni opportune a difendermi . Frattanto quale si fosse il motivo , o ch' un poco di naturale moderazione incapace mi rendesse di lasciarmi acciecare dal mio risentimento , oppure che la debolezza della malattia favorevole si fosse alla mia ragione , diedi al fiero Selistar una risposta meno offensiva , che sorda e modesta . Li Francesi (imperciocchè precorrer faccio , li dissi , l' interesse della mia Nazione al mio stesso), conoscono poco l' artificio ; e cercano delle migliori strade per recare ad effetto quel che gli viene a lusingare . Quanto a me che giammai non ho avuto in pensiero di chiudervi gli occhi , nulla mi dispiace che stati vi siano aperti , soltanto avvertendovi che essi v' ingannano , se male vi fanno giudicare della mia amicizia e sincerità . Un somigliante discorso ad iscemar venne il furore del Selistar , ma non raffreddò tuttavolta interamente il suo ardore . E che , mi disse egli , voi detto non m' avete che riguardo a Teofea vi portavate ne' soli termini dell' amicizia , e che la gene-
rosità

rosità si era quell'unico sentimento che vi avea per la medesima interessato? Interruppi io quivi piacevolmente, non v'ho ingannato quando vi feci un somigliante discorso; questo si era il primo mio sentimento, li dissi, e non sarei così contento nel mio interno se incominciato avessi da un altro diverso. Ma giacchè m'obbligate a manifestarvi quel che nel medesimo si opera, vi confesso ch'amo Teofea, e che meglio non potei difendermene di quello che voi faceste contro le sue grazie. Frattanto io congiungo ad una somigliante confessione due circostanze, che calmare vi devono l'animo, io per lei non avea un somigliante sentimento allor quando la trassi dal Serraglio di Cheriber, e nulla più di voi mi giova l'averlo in appresso concepito. Ecco, soggiunsi, con un'egual animosità e civiltà eziandio, quello che stimo capace a render soddisfatta una persona, che amo e stimo nel tempo stesso.

S' abbandonava egli in questo frattempo alle più triste riflessioni, e richiamando a memoria tutto quello ch'avea ravvivato nel nostro commercio dopo che ricevuto avea Teofea dalle sue mani, mancato non avrebbe di spargere il veleno del suo cuore sopra ogni menoma osservazione che sembrata li

fosse sospetta. Ma non potendomi altro rimproverare se non quell'innocente testimonio che ricevuto aveva dalla premura di questa amabil giovine ; concepì finalmente che vantato non me ne farei così imprudentemente , quando riputato me ne fossi debitore all' amore. Un somigliante pensiero non lo rese tuttavia calmato , nè gli rese la primiera allegrezza , ma acchetando almeno li suoi funesti trasporti , però dispotese a congedarsi da me senz' odio nè sdegno . Voi non vi sarete dimenticato , mi disse sul partire , che v' offerì il sacrificio della mia passione , quando stimai che l' amicizia me ne astringesse ; noi vederemo se giunto sono a bene intendere le vostre massime , e quale sia questa differenza che vantata m' avete tra i vostri e i nostri costumi : ciò detto non mi lasciò il tempo di risponderli .

Una somigliante avventura esaminare mi fece di bel nuovo quali rimproveri dovesse a me fare per parte dell' amore o sia dell' amicizia . L' unico caso in cui stimato avrei di meritar quelli del Selihtar , stato sarebbe quello d' un amor felice , che fatto gli avrebbe temere , che la mia concorrenza iscematolo non avesse qualche parte di quell' affetto , ch' sarebbe venuto ad ottenere ; ma dopo che io amava Teofea pensato
non

non aveva nemmeno d' avanzarmi a spese del mio Rivale . Assicurato veniva dalla medesima che per lui non aveva alcun genio , e quell' ostacolo che m' accusava di non rispettar , si era precisamente il solo , che non doveva combattere . Per l' altra parte aveva io stesso da lagnarmi tanto sopra la mia forte , che ritrovandomi forse manco sensibile all' altrui , presi risoluzione di burlarmi della sua affizione per sollevare la mia . Ritornai con una somigliante disposizione inverso Teofea , e le chiesi sorridendo , quel che pensasse ella del Sclittar che mi assicurava d' essere amato da lei , e che m' attribuiva a delitto una felicità , dalla quale era di tanto lontano . Maria Rezati , la cui intrinsechezza per la sua amica andava di giorno in giorno accrescendosi , acquistato aveva tante cognizioni delle sue avventure , che potea tutto ad un tratto riconoscere que' sentimenti onde era ripieno : mentre mai dalla medesima non partendosi per un momento , avuto aveva l' artificio d' impegnarla in certe confidenze , ch' a porgere le vennero quanto prima una grande influenza sopra tutte le sue riflessioni : vedere le fece come non conosceva abbastanza quel bene che trascurava , e ch' una femmina del suo merito ricavar

vare poteva de' grandi vantaggi d' una così viva passione com'era la mia. Sforzandosi finalmente d'innalzare le di lei speranze, considerare le fece che non era ancora maritato; che non v'era cosa più comune ne' Paesi di Cristianità, quanto il vedere una femmina sollevata all'apice della fortuna per via d'un felice matrimonio; che nella favorevole prevenzione che riguardare mi faceva le prime sue avventure come la colpa e l'ingiustizia della fortuna, non mi fermava verisimilmente ad altro ch'alla condotta tenuta dopo la sua libertà, e che nella distanza in cui mi trovava dalla mia patria, prenderei soltanto consiglio dal mio proprio cuore. Essa le ripeté per mille volte il medesimo discorso, con una specie d'impazienza di vederlo accolto con troppa freddezza; ed altro non avendo potuto ricavare da lei che delle modeste risposte, che davano a divedere un animo lontano dall'ambizione, le venne a protestare ch'indipendentemente dal suo assenso e per la sola premura della propria amicizia portare si voleva presso di me, per dispormi insensibilmente a fare la fortuna e la felicità dell'amica; ed in vano tentò Teofea di opporlele con le più forti ragioni, mentre la sua resistenza venne ad essere trattata di timore e debolezza.

Non

Non vi fu cosa alcuna ch' eguagliar potesse la di lei confusione; consiosiachè oltre la sua maniera di pensare che la teneva estremamente lontana dalle mire tutte di fortuna e d' innalzamento, tremare si sentiva per l' opinione che formata aveva della sua vanità e ardimiento. Dopo d' avere inutilmente rinnovati tutti gli suoi sforzi per far mutar risoluzione alla amica, prese ella stessa il partito di prevenirmi intorno ad un maneggio, il di cui minor rischio essere le sembrava la perdita della mia istima e del mio affetto. Ma dopo avere lungamente combattuta la sua timidezza, si lasciò vincere; e l' unico espediente che le rimase si fu quello d' impiegarvi un Calogero, Capo d' una Chiesa Greca, che si trovava due miglia discosto d' Orù, con il quale teneva qualche intrinsechezza. S' addossò questo buon uomo una somigliante commissione, che si fece a dichiararmi d' una maniera scherzevole; ed accrescendo quell' ammirazione che già teneva d' una così straordinaria giovane, dimandommi s' io facessi alcuna differenza tra un così virtuoso timore, e quello ch' induceva un modesto Calogero a nascondersi per fuggire l' Ecclesiastiche Dignità. Sorrisi io del suo paragone, mentre con un poco più d' esperienza che egli non

te-

teneva intorno alla vanità e scaltrezza delle femmine, ciascun'altra fuori che Teofea stata mi sarebbe sospetta, ed avrei forse riguardato sì fatta apparenza di modestia come un ripiego assai ben immaginato per farmi conoscere le sue pretese; ma a fare sarei venuto in così pensare un grandissimo oltraggio alla mia amabile scolara. Essa d'uopo non aveva d'una somigliante precauzione; dissi al Calogero, per farmi bene giudicare de' sentimenti del suo cuore, e ditele parecchie volte, che quando fossi in libertà di seguire i miei, punto non tarderei a dinotarle tutta quella giustizia che faccio alla medesima. Quest'era l'unica risposta che convenir potesse al mio stato, ma non potrei confessare che non fosse più circospetta de' veri miei desiderj.

Non mancai di fare il medesimo discorso presso di Teofea, e fui come necessitato ad inseguirla per trovar occasione di ritrovarmi da solo a sola. Già astenuto m'era da quelle visite che far le solea nel d'lei appartamento, e più non le proponeva di portarsi a passeggiare nel Giardino, mentre diventata erami così terribile, che più non me le avvicinava senza tremare; quantunque i più dolci momenti del mio vivere quelli fossero ch'impiegava a vederla. Per tutto

tutto io portava la sua idea, e mi vergognava qualche volta di non poter allontanare dal mio spirito quelle memorie, che mi stavano del continuo assediando. La conoscenza del Calogero che essa avevami procurata, m' impegnò in diverse passeggiate che poco forse erano convenienti al decoro del mio impiego; ma bastava a me l' accompagnare Teofea, per essere solamente sensibile al piacere di ritrovarmi seco lei. Dimenticare non mi potei frattanto le circostanze di quella prima visita, che da noi fatta venne al Calogero. Quest' altro non era, a voler propriamente parlare, fuorchè un Curato, rispettabile per la sua età, e per la stima ch' aveva ottenuto presso di tutti i Greci. Moltiplicate s' erano le sue rendite con un vivere economico; e col mezzo de' regali che riceva continuamente dai Fedeli della sua Comunione, a condurre veniva una tranquilla ed agiata vita. L' ignoranza in cui dimorato era fino all' età de' settant' anni non impediva che tenesse una Libreria, da lui riguardata come il maggiore ornamento della propria casa. In questo luogo m' introdusse egli, attesa la grande idea che i Greci aver sogliono del sapere de' Francesi; ma nel mentre che m' aspettava di vederlo far pompa delle sue Lettera-

rie ricchezze , rimasi sorpreso all' udirlo fare la prima sua osservazione sopra d' una vecchia sedia , che osservare ci fece in un contorno . Quanti anni credereste voi che questa sedia sia stata nel luogo medesimo ? Trentacinque anni ; mentre sono trentacinque anni appunto ch' io sono nel mio impiego , ed ebbi il piacere di ravvisare che non se n' è giammai alcuno servito . Sembrava eziandio che rispettata si fosse persino la polvere di cui era coperta : ma gettando nel tempo stesso lo sguardo sopra i Libri che l' erano vicini , m' accorsi che non erano meno della medesima polverosi . Sì fatta osservazione insorgere mi fece una piacevole idea , che fu di misurare la grossezza della polvere ch' era sopra de' Libri e sopra la sedia ; e ritrovandola presso a poco uguale , offerfi al Calogero di scommettere che dopo trentacinque anni la sedia stata non era più immobile de' Libri . Non concepì egli facilmente il mio pensiero , quantunque fatta avesse una profonda attenzione alla operazione mia ; e credette quindi ammirando il mio sapere , ch' aveva uno straordinario talento per iscoprire la verità .

Stato era egli per tre volte maritato quantunque le leggi della Chiesa Greca proibir sogliono le seconde nozze agli
Eccle-

Ecclesiastici. La ragione che fatto aveva forza per ottenere una somigliante dispensa si fu ch'ottenuto non avea prole dai primi due Letti; e ch'uno de' fini del Matrimonio quello essendo di contribuire alla propagazione della Società, pretendere doveva tante nuove femmine, quante ne perdeva, per adempire più perfettamente lo scopo d'una legittima vocazione. Lasciato s'era persuadere il Concilio Greco d'un così stravagante discorso; ed il Calogero che non avea potuto comunicare alla terza moglie maggiore fecondità di quella comunicava alle due prime, affliggevasi di non aver conosciuto, che fosse sì poco addattato al Matrimonio, o di non avere meglio adempito il proprio ministero. Tale si è la materialità de' Capi d'un assai numerosa Chiesa, quantunque essa sia molto meno di quello si persuadano; mentre io ravvisai una sì grande varietà ne' loro principj, che non vengono ad essere per altra maniera uniti, se non per la qualità di Cristiani, e per la facoltà scambievole di soffrire i loro errori.

Frattanto Maria Rezati dimenticata non s'era della promessa fatta a Teofea; e l'attenzione ch'avuto si aveva di rendermi avvisato, ritrovare mi fece un gran piacere a conoscere tutti que-
gra-

gradi d' artificio , con i quali una femmina s' applica al suo scopo . Io tuttavolta m' annojai finalmente d' un maneggio , del quale a scoprir veniva troppo facilmente l' artificio : e prendendo occasione dalla sua intrapresa per far conoscere a Teofea quel che non avea più l' ardimento di dirle in persona , la pregai ad essere così persuasa come la sua amica , che il mio animo non sarebbe per cangiar giammai di inclinazione , e questa si è una promessa , che mantenni con tutta fedeltà . La mia ragione mi faceva ancora vedere ch' io quì mi dovea ristringere , quantunque non conoscessi tutto quello ch' aveva a temere della mia debolezza .

Passate erano intorno a sei settimane dopo la partenza del Cavaliere Siciliano , allor quando Maria Rezati a ricever venne una Lettera , in cui significavale , come la sua amicizia per Sinesio Condoidi fatto lo aveva trionfare di un gran numero di difficoltà , e che il giovine Greco che più non temeva cosa alcuna dalla violenza del proprio padre , dopo d' essersi ritrovato abbastanza libero per sperare di preservarsene , si trovava sempre disposto ad accordar loro un ritiro in certa porzione dell' eredità che venuta gl' era per parte di sua madre : e soggiungeva come riposavasi sopra la medesima

sima riguardo alla cura di persuadere Teofea ad esserne con loro a parte; e che se fatta non l'aveva entrare per anco in somigliante disposizione, risoluto era Sinesio di ritornare in Costantinopoli per sollecitarla egli medesimo ad accettare le sue offerte. Molto non si dimostravano inquieti riguardo al mio assenso; ed ebbi in ciò il piacere di pensare, che si aveva un opinione assai vantaggiosa del mio commercio con Teofea, mentre mi vedevano capace di vederla partire con una somigliante indifferenza. Essi però s'erano di molto astenuti dal dare a conoscere, in questa Lettera tutte le loro intenzioni, mentre supponendo d'aver a ritrovare un qualche ostacolo per mia parte o per quella di Teofea, determinato avevano di non risparmiar nè la forza nè l'artificio per tormela di mano.

Quel saggio che fatto ne venne da loro li animava senza dubbio a delle nuove intraprese. Essi non vivevano tranquilli in Acadia se non mercè all'indulgenza d'un Governatore, che chiuso aveva gl'occhi sopra d'una temerità, per cui doveva punirli. Rinchiuso Sinesio per ordine del padre in una vecchia Torre che formava la miglior parte del loro Castello, non sapeva quanto a lungo durar dovesse la sua prigionia,

nia , e non vedeva alcuna appartenza di uscirne fuori con la forza propria . Altro non erano le sue guardie ch' un picciol numero di Domestici , che stato non sarebbe difficile il corrompere , quando il Cavaliere stato fosse più ricco : ma partito essendo egli con una mediocre somma che li aveva prestato per il suo viaggio , avuto non aveva altro mezzo per liberare l' amico , se non l' artificio e la forza ; e male ancora parlando le due Lingue sì Greca come Turchesca , questo veniva ad essere un ostacolo di più , che mai non ho potuto comprendere come giungesse a superare . Avuto avrebbe forse un minor ardire , allor quando venuto fosse a comprendere tutte le difficoltà della propria impresa ; mentre una parte de' temerarj non sogliono riuscire , se non per avere ignorato il pericolo . Solo arrivò egli in Acadia , e si ritrovò nelle vicinanze del Castello di Condoidi , ch' era poco discosto . La sua occupazione per lo spazio di alcuni giorni si fu quella di sapere il luogo in cui stato era rinchiuso Sinesio , e disaminarne la disposizione . Non che poter sforzare la porta , non si poteva nemmeno avvicinarvisi : ma con l' ajuto d' un ferro , ch' infuocare faceva in un braciere , giunse nello spazio d' una notte ad abbruciare il
capo

capo esteriore d'una grossa trave ch' attraversava la Torre; e quale si fosse il motivo, o che incominciato avesse con delle certe cognizioni, o che lasciato si fosse solamente guidare dall' accidente, ritrovò che il luogo al quale applicato aveva il suo lavoro, corrispondeva alla camera di Sinesio. Sì fatta apertura per una volta incominciata, non li riuscì più facil cosa quanto il levare le pietre vicine, e penetrare la grossezza tutta della muraglia. La sua speranza era quella di farsi solamente conoscere dal suo amico, mentre una sola notte bastare non li poteva per aprirli un passaggio, ed il lumè del giorno l'averebbe tradito, quando il disordine stato fosse di troppo grande; ma fatto essendosi riconoscere da Sinesio, li ragguagliò quale si fosse il disegno pel quale era venuto, e quel ch'aveva fin' all' ora fatto per la sua libertà; ond' è che per una comune risoluzione s' accordarono di ritrovarsi insieme tutte le notti, e che Sinesio ripetendo alle persone che lo servivano tutto quello ch'aveva appreso in somiglianti conversazioni, si formerebbe il concetto d' avere uno spirito familiare, che li dava ragguaglio di tutto quello che si faceva nell' Impero. Difatto a spargere si venne tostante una così pazza immaginazione non sola-

lamente in Acadia, ma in tutte le circovicine Città; e li due giovani a solazzarsi s'ebbero per qualche tempo della credulità del Pubblico.

S'erano essi immaginati con ragione, ch' una novità così straordinaria farebbe per risvegliare una grande curiosità per l'avventura di Sinesio, e che il favore de' Turchi, che sono all' estremo superstiziosi, servito avrebbe a liberarlo: ma quantunque il Governatore d' Acadia dimostrata avesse dell' ammirazione per quello che li veniva raccontato, non parve più disposto a violare la paterna autorità, rimettendo un figlio in libertà contro i voleri del padre. In guisa somigliante ricavato non avendo alcun frutto il Cavaliero dal proprio artificio, ebbe ricorso alla forza. Ritrovò egli il mezzo di far passare una spada in mano di Sinesio; e avendo amicizia con alcuni Domestici del Castello, dopo la dimora che faceva nelle vicinanze del medesimo, si prevalse del tempo in cui visitavalo nella sua prigione, per secondarlo con un valore sì grande, che tutta la Casa di Condoidi tratta dal tumulto trattenere non puote la loro fuga. Ebbero essi l' imprudenza di pubblicare di propria bocca il loro acidente, senza considerare che correvano doppio rischio d' essere puniti

puniti sì per aver dato un sembiante di religione alle cognizioni di Sinesio, come per avere impiegata la strada dell'armi; due temerità che perdonare si costumano di rado nella Turchia. Tuttavolta il Governatore d'Acadia informato essendosi intorno a' motivi che fatto avevano porre in arresto il giovine Greco, si dispose agevolmente a dimenticarsi un fatto di cui diede tutto il merito all'amicizia.

Nel primo momento appunto della loro vittoria scritto aveva il Cavaliere a Maria Rezati; ed aveva soggiunto che partivano insieme per Raguli, dove Sinesio voleva accompagnare il suo amico, e che prenderebbono un partito diverso sopra la risposta di Teofea, la quale già si credevano di ritrovar favorevole. Tutte l'espressioni di questa lettera erano così ben regolate, che Maria non fece difficoltà di comunicarcela. Una somigliante schiettezza persuaso mi rese almeno che non poteva rimproverarla di cattiva intenzione; ed essa aspettato non aveva così lungo tempo per manifestarsi a Teofea, o più presto prevedute avea le sue disposizioni fin sul principio del progetto, e in lei ritrovare non potendo altro che inclinazione per i Paesi Cristiani, a rinunciare venuta era ella stessa in certa guisa

alle proprie speranze, dopo d'aver saputa la prigionia di Sinesio. Ma riaprire di nuovo veggendosi quelle strade che aveva credute chiuse, e prendendo a giudicare dalla mia condotta, di cui era continuo testimonio, che lasciava Teofea padrona di se medesima; era molto in effetto lontana dal volermi recar dispiacere, o dal sospettare di potermi affiggere, comunicandomi la Lettera del Cavaliere.

Frattanto un movimento di cuore, che a superar venne tutto a un tratto la mia naturale moderazione, ricevere mi fece una somigliante confidenza con un maggiore risentimento di quello che d'uopo era dimostrare ad una femmina. Io spacciai il progetto di stabilimento come un pretesto di libertinaggio, che molto ben corrispondeva a quel falso sentiero che Maria Rezati aveva seguito, fuggendo dalla casa di suo padre; ma che essere non poteva proposto senza vergogna ad una giovine così ragionevole quale si era Teofea. Passai fino a dare il nome di tradimento e d'ingratitude a quel piano che formato s'era nella mia casa. Io perdonai, le dissi, a Sinesio, le cui mire mi sembrarono allora così pazze, come si fu quella, che fatto l'aveva giustamente gastigare dal proprio padre, e punto non ho voluto accrescere
coi

coi miei rimproveri quella disgrazia che procacciato s'era nella mia abitazione : ma non posso perdonarla facilmente ad una femmina , dalla quale aspettare mi doveva alcuna gratitudine ed affetto .

Se troppo aspre si erano queste querele , il successo ne fu del pari troppo spaventevole ; mentre vennero ad ispirare a Maria Rezati un odio tale contro di me , che non meritavano già i servigj che fatto le aveva . Io so molto bene ch' il rimprovero d' un beneficio passar suole per un' offesa : tuttavolta frammischiato non aveva cosa alcuna che troppo l' avvilitte ne' miei termini ; e ardisco soggiungere , che un' eccessiva delicatezza punto non si conveniva ad una femmina ch' usciva d' un Serraglio , dopo aver abbandonata la sua Patria in compagnia d' un Cavaliere di Malta ; e che dovuto non avrei tollerare , per farmi veramente giustizia , così lungo tempo sì nella mia casa di Costantinopoli , come nella mia villa . Punto non esitò Teofea a risponderle nella maniera la più propria a calmare la mia agitazione . Le disse che eraci così poca apparenza di verità in quello stabilimento , di cui si si lusingavano , che si maravigliava che venir potesse seriamente proposto . Oltredichè la legge-

rezza dei due giovani non prometteva molta costanza nelle loro imprese , ed uopo non era il dubitare che il Signor Condoidi a turbar non venisse quanto prima un progetto , che formato s'era senza sua saputa . Quanto a lei poscia , a cui fatta veniva la grazia d' essere associata , ella a comprender non veniva sotto qual titolo ; e provava tanto antigenio per quello , che pareva offrirle Sinesio , quant' era indifferente per l' altro , ch' il suo padre s' ostinava a negarle . Tranquillo mi rese un somigliante discorso ; ma frattanto temer facendomi il medesimo sentimento che i consigli di Maria Rezati far non dovessero maggior impressione nel tempo della mia lontananza , risolvetti di procacciarle il mezzo di seguire il suo Amante . Raggiungliato mi venne com' era per partire fra poco un Vascello per Lepanto ; ed io pregar feci il Capitano a voler prendere una Donna , che chiamata veniva nella Morea dai proprj interessi , e per condurla , le diedi uno de' miei Domestici . Si fece la nostra separazione con un contegno così forzato , che stimai di dovere ormai far poco capitale sopra l' amicizia di Maria Rezati . Teofea ancora , che s' era per la medesima di molto raffreddata dopo diversi contrasegni ch' avuti aveva della sua indiscre-

scere-

scretezza, partire la vide con poco dispiacere: noi però non ci eravamo alienati dalla medesima a segno di passare a' trasporti d'odio.

Io provai un maggior riposo dopo la sua partenza, di quello fatto avessi molto tempo prima; e senza mutare la condotta che determinato m'era di tenere con Teofea per tutta la mia vita, la semplice soddisfazione di vedermi più libero presso della medesima, suppliva le veci di tutti que' piaceri, che più non ardiva sperar dall'amore. Sembrava che il Seliçtar rinunciato avesse a tutte le sue pretensioni; e ciò a costar mi venne finalmente la sua amicizia, mentre non erasi lasciato vedere ad Orù dopo la mia malattia; e quando pure aveva l'incontro di vederlo in que' frequenti viaggi che faceva a Costantinopoli, più non sapeva in esso ritrovare alcun avanzo di quell'affettuosa premura, con la quale studiato s'era sempre di salutarmi, e di prevenirmi con mille sue cortesie. Io tuttavolta non dava a vedere alcun cangiamento nelle mie: ma dopo d'avermi trattato per il corso di qualche settimana con una somigliante freddezza, sembrò commosso dal vedermi così poco sensibile, e seppi che erasi lamentato assai amaramente del mio procedere; ond'è ch'obbligato allora mi

riputai di chiedere al medesimo la spiegazione delle sue lamenteanze. Una somigliante conversazione fu dappprincipio assai vivace per farmene temere delle cattive conseguenze. Io mi trovava offeso d' un discorso , in cui sapeva che poco avuto m' aveva riguardo , e sapeva molto bene fino a qual segno la moderazione ed il silenzio accordare si possono con l' onore . Negò tuttavolta egli la verità del fatto raccontatomi , e mi promise eziandio di forzar quello , dal quale ricevuto aveva così cattivo ufficio , a ridirsi pubblicamente . Ma non essendo più docile in quel ch' apparteneva a Teofea , mi rimproverò con tutta quella vivacità ch' aveva dimostrato ad Orù di aver sacrificato il proprio affetto al mio . Soddisfatto com' era io sopra le mie lamenteanze , e ripigliando quindi tutta quell' inclinazione che teneva ad amarlo , mi sforzai di fare al medesimo ripigliare l' antica opinione avuta della mia sincerità . Dopo averli fatto una nuova confessione de' miei sentimenti riguardo a Teofea , le protestai con que' termini che far sogliono maggior impressione sopra i Turchi , che non solamente non era più felice di lui , ma che non ricercava nemmeno d' esserlo . Più pronta stata non sarebbe la sua risposta quando

do ancora ci avesse pensato innanzi. Voi desiderate almeno la sua felicità, mi disse, riguardandomi con occhio fisso? Sì risposi senza esitare. Ebbene, ripigliò esso, s'ella è tale quale l'avete da me ricevuta allor quando ebbe ad uscire dal Serraglio di Cheriber, io sono risolto di sposarla. Io conosco soggiunse, il di lei padre, ed ho ottenuto dal medesimo che la riconoscerrebbe per figliuola; questa condizione, lasciandosi vincere da alcune promesse di fortuna che farò per mantenergli con fedeltà. Ma nel punto in cui credevami determinato all' esecuzione d'un disegno ch' a costare mi venne moltissime fatiche, mi trovai combattuto da certi tormentosi riflessi, che non potei superare. Voi ispirato m' avete, seguitò a dire, troppa delicatezza, e le vostre conversazioni e massime mi vennero a trasformare in un Francese. Risolvere non mi potei a violentare una femmina, il cui cuore stimai posseduto da un' altra persona. Quali cose non son venute mai a sopportare! Frattanto se l'onor vostro m' assicura tutto quello che fatto mi venne d'ascoltare, tutte le mie risoluzioni sono per rinascere. Voi già sapete i nostri costumi: io prenderò per moglie Teofea con tutti que' diritti e distinzioni, che seco porta una somigliante qualità.

E 4

Non

Non v'era sorpresa che sembrar mi potesse cotanto spaventevole, mentre il mio onore che vi era impegnato, la mia sventurata passione che continuava a sussistere, un gran numero d'idee che si cangiarono tostante in crudeli punture per tormentarmi la mente e stracciarmi il cuore, pruovar mi fecero in un momento maggior afflizione di quella provato avessi in tutta la mia vita. S'accorse il Seliſtar della mia confusione prendendo ad esclamare: Ah che voi veder mi lasciate quello, che io non mi farei mai pensato; e quest'era un farmi intendere che sospettava della mia schiettezza. Nò, gli risposi, voi offendere non mi dovette co' vostri dubbj: ma s'io ben conosco la vostra legge ed i vostri costumi, non debbo io farvi conoscere che Teofea è Cristiana? e come mai se ne può essere scordato il suo padre? Io confesso che stata venne educata nelle vostre pratiche, e dal tempo in cui si trova in mia casa stato sono poco curioso di sapere quel che ella pensi in materia di Religione; ma ell'è attaccata ad un Calogero che veder suole sovente; e quantunque veduta non l'abbia fare fino al presente alcun esercizio nè de' vostri nè de' nostri principj, in lei credo quell'inclinazione per il Cristianesimo, che trar deve dal

dal sangue , o almeno dalla cognizione ch' ebbe sempre della sua patria . Colpito il Seliſtar d' un ſomigliante riſteſſo mi riſpoſe , che lo ſteſſo Condoidi la credeva Muſulmana ; e ſoggiunſe altre ragioni di ſperare , che in qualunque Religione ch' eſſere poteſſe , non ſarebbe per eſſere più difficile della maggior parte dell' altre femmine , che molto non ſi fanno aſtringere nella Turchia , per ſeguire la Religione de' lor Padroni o mariti . Ebbi il tempo di ritornare in me ſteſſo durante un ſomigliante diſcorſo , e comprendendo ch' io non era quello che far gli doveva obbjezioni , gli diſſi finalmente eſſere inutil coſa quella di formarſi difficoltà ſopra un fatto , che potrebbe riſchiararſi con la prima viſita da farſi a Teoſea . Due ſi erano le mie intenzioni in una ſomigliante riſpoſta ; l' una d' iſfuggire ch' a me addoſſaſſe egli le ſue propoſizioni ; e l' altra di terminare con prontezza una nuova fatica , che reſa m' avrebbe maggiormente ſenſibile la tardanza e la dubbietà .

Ell' è coſa certa che non m' era ancora caduto nell' animo con chiarezza che Teoſea poteſſe aver mai con me altra fatta , fuor di quelli dell' amore ; e ſuppoſto ch' acciecare ſi laſciaſſe dall' onore di diventare una delle

prime femmine dell' Impero Ottomano io mi sentiva capace di sacrificare tutto il mio affetto alla di lei fortuna. Rimirato avrei con gelosia la felicità del Seliſtar , ma non l' avrei turbata , quando ancora si fatta cosa dovuto avesse costarmi una violenza mille volte maggiore ; e forse contribuito avrei col mio stesso mezzo all'innalzamento d'una femmina, ch' amava unicamente. Frattanto dopo d' essermi partito dal Seliſtar , che mi promise di portarsi la sera ad Orù , non ebbi cosa di tanta premura , come il ritornarvi . Io non mi servii di raggi per iscoprire gradatamente quell' impressione che fatto avrei nello spirito di Teofea , mentre il mio cuore esser voleva prestamente sollevato . Voi conoscerete ora qual sia , le dissi , la natura de' miei sentimenti : il Seliſtar pensa di prendervi in isposa , ed io in cambio d' oppormi alle di lui intenzioni , applaudo a tutto quello che può assicurare la vostra fortuna e felicità . Ricevette ella un somigliante discorso con sì poca commozione , ch' a penetrar venni tutto ad un tratto quale fosse per essere la sua risposta . In vece di contribuire a rendermi felice , voi mi preparate , mi disse , delle nuove afflizioni , con offerte , dalle quali ben veggio di non potermi difendere , senza offendere di gra-

gravemente il Seliſtar. E voi dunque eravate quello; ſoggiunſe, da cui aſpettare mi doveva così odioſa propoſizione? Per me dunque non avete tutta quell'amicizia, di cui mi ſono luſingato, oppure non ſono ſtata valevole a perſuadervi de' miei ſentimenti?

Sorpreſo oltremodo d' un così obbligante rimprovero, e troppo ſenſibile a quel che ſembravami contenere di favorevole per il mio affetto, inſiſtei ſopra l' unico piacere di udir ripetere quello che ripieno m' aveva l' animo d' allegrezza ed ammirazione. Ma penſate, le diſſi, che il Seliſtar è un de' primi Signori dell' Impero, ch' immenſe ſono le ſue ricchezze, che l' offerta che voi udite con freddezza ſarebbe avidamente ricevuta da tutte le ſemmene del mondo; e ch' a' ſuoi pari conceder ſi vedevano in ciaſcun giorno le ſorelle e le figlie del Gran Signore? Finalmente penſate voi che queſti è una perſona che v' ama da gran tempo, ch' uniſce una grande ſtima all' amore, e che ſi propone di ſervirſene con voi in diverſa maniera, da quella che uſano i Turchi con le loro ſemmene? Io nulla vi penſo, interruppe ella, imperciocchè altro non m' alletta fuorchè la ſperanza di viver tranquillamente ſotto la protezion che vi degnate concedermi; e non deſidero

verun' altra felicità . Dopo tante promesse , per le quali obbligato m' era al silenzio , più non mi veniva permesso di dar a divedere il mio contento col mezzo di trasporti ; ma quello che si operava secretamente nell' interno del mio cuore , sopravanzava tutto ciò che ho fin' ad ora riferito intorno ai miei sentimenti .

Non mancò il Seliſtar di portarſi la ſera ad Orù , e mi chieſe con premura ſe fatta aveſſi la Imbaſciata del ſuo progetto a Teoſea . Io non potei naſcondergli come arriſchiate aveva alcune dichiarazioni , che ſtate non erano ricevute coſì favorevolmente , come ſembrava deſiderarlo . Ma forſe , ſoggiunſi , voi ſarete più felice , e ſono d' opinione che non dobbiate differire ad iſpiegarvi in perſona . S' aggiungeva un maligno piacere ad un ſomigliante conſiglio : ed io ardeva di deſiderio non ſolo di veder terminare le ſue importunità per via d' un rifiuto , che veniſſe a toglierli interamente la ſperanza , ma ancora maggiormente di ritrarre una perfetta allegrezza dal mio trionfo , vedendo il mio Rivale umiliato agli ſteſſi miei occhi . Queſto ſi era quell' unico piacere che aveſſi ancora ricavato dalla mia paſſione , ed io non erami giammai abbandonato al medefimo con tanta ſoddisfa-

disfazione. Condotta adunque il Seliſtar all' appartamento di Teofea; a manifeſtar le venne eſſo il motivo della propria viſita. Avuto avendo ella il tempo di meditare la ſua riſpoſta, ſi guardò bene dal farvi entrare alcuna coſa, ch' eſſer poteſſe a lui di mortificazione: il ſuo riſiuto però mi parve così deciſivo, e le ragioni da Teofea addotte eſpoſte vennero con sì gran forza, che punto non dubitai ch' egli ancora non concepiffe quell' opinione ſteſſa, ch' io aveva concepito. Quindi è che non chieſe gli veniſſero ripetute; ma levandoli ſenza replicare una parola ed uſcendo fuori in mia compagnia con un ſembante non tanto malinconico quanto ſdegnato, mi diſſe parecchie volte: l' avreſte voi creduto? doveva io aspettarvelo? ed allor quando fu vicino al partire, voluto non avendo acconſentire a paſſar la notte in mia caſa, ſoggiunſe abbracciandomi: Reſtiammo ambedue amici. Io m' era determinato a fare una pazzia, ma d' uopo è che voi concediate che quella di cui voi ſoſte teſtimonio, ſopravanza affai più la mia ſteſſa. Il ſuo ſdegno ſi diede a divedere perfino nel ſuo cocchio; veduto avendo alzare le mani nel laſciarmi, e giuntarle con un movimento tale, ch' io mai figurai che la vergogna vi doveſſe

IIO STORIA D' UNA

fe avere tanta parte, quanta il dolore e la meraviglia. Malgrado però a que' sentimenti che da me vennero confessati; troppo l' amava io per compassionarlo, o per desiderare almeno ch' un così sensibile accidente servir potesse alla sua guarigione.

Ma forse che sopra del medesimo dovuto non avrei rivolgere la mia compassione, se preveduto avessi, a qual nuovo infortunio essere doveva esposto; e quel molto che la sua medesima disgrazia mi dovea recare di afflizione e di abbattimento. Appena fu il medesimo partito, che ritornato io all' appartamento di Teofea, la ritrovai così soddisfatta della sua partenza ch' intesa aveva nello stesso momento: e il dilei naturale umore scherzevole e vivace le ispirò tanti e così piacevoli riflessi sopra la fortuna ricusata, che più non comprendendo in guisa alcuna le massime d'una femmina capace di trattare con sì fatto dispregio tutto quello, che stimato viene dal comune delle persone; la supplicai, dopo averla per qualche momento ascoltata, a voler mi ragguagliare di quel ch' ella pretendeva con tal condotta e con que' sentimenti, che mi riempievano di meraviglia in ciascun giorno. Altri si propone un oggetto, le dissi, riguardandola
con

con un sembiante , che i sentimenti medesimi dai quali veniva agitato , sembravano che facessero pensieroso ; e più che le strade per cui si vuol camminare sono straordinarie , più ancora il termine a cui s'aspira esser deve nobile e sublime . Io tengo la più eccelsa idea del vostro , senza poterla tuttavolta scoprire . Voi in me riponete qualche fiducia , soggiunse , e perchè adunque tenermi nascoste sino al presente le vostre intenzioni , e perchè non concedere voi all'amicizia quello , che più non ardisco domandarvi per altri motivi ? Parlato io aveva con un tuono abbastanza serio , per renderla persuasa , che la semplice curiosità non m'interessava in una somigliante ricerca ; e che qualunque stata fosse per altro la mia fedeltà a mantenere tutte le mie promesse , ella era troppo penetrante , per non osservare continuamente , come il mio cuore , non era più tranquillo . Frattanto senza cangiare quel tuono piacevole ed affabile con cui erasi applaudita della ritirata del Selictar , m'ebbe a protestare che l'unico suo fine si era quello ch'avevami moltissime volte dichiarato ; e che rimaneva sorpresa al vedere ch'io me ne dimenticava . La vostra amicizia , e la generosa vostra protezione , mi disse , risarcirono sin dal primo momento le
di-

disgrazie tutte della mia fortuna ; ma i dispiaceri , l' applicazione , gli sforzi di tutta la mia vita giammai non saranno per riparare i disordini della mia condotta . Io sono indifferente riguardo a tutto quello , che contribuire non potrebbe a rendermi maggiormente saggio , mentre non conosco alcun altro bene dalla saggezza in fuori ; e vado seorgendo di giorno in giorno sempre più , ch' è quel solo bene che mancami .

Sì fatte risposte fatto m' avrebbero eziandio temere che la lettura e la meditazione venute non fossero a guastarle l' intelletto , quando altrove ravvisata non avessi una meravigliosa eguaglianza nell' essenziale del suo carattere , una costante moderazione in tutti i suoi desiderj ; e sempre la stessa grazia ne' suoi discorsi , e nelle sue maniere . In questo punto incominciarei ad arrofirmi della mia debolezza quando preparato non avessi i miei Leggitori a volerla perdonare ad una così bella cagione . Io non potei far riflesso sopra tante meravigliose circostanze , senza sentirmi più che mai penetrato da tutti que' sentimenti che tenuti aveva come nascosti da parecchi mesi , per la forza de' miei impegni . Le offerte d' un uomo tale quale si era il Seliſtar , e la

ricusa, di cui stato era testimonio, cambiata avevano in sì fatta guisa Teofea a' miei sguardi, che rivettita mi sembrava di tutti que' titoli che voluto non aveva accettare. Essa più non era una Schiava ch' aveva riscattato, un' incognita che non poteva farsi riconoscere dal proprio padre, una giovine infelice-mente abbandonata alle disolutezze del Serraglio; io più non vedeva nella medesima, con tutte quelle qualità ch' adorava da molto tempo, se non una persona nobilitata da quella grandezza istessa ch' era venuta a dispregiare, e degna d' un maggior innalzamento, che potesse esserle offerto dalla fortuna. Da una somigliante disposizione, da me continuamente accresciuta con le riflessioni di parecchie giornate, a passar venni senza ripugnanza alla deliberazione di sposarla; e ch' esser doveva per me medesimo sorprendente, dopo aver trascorsi intorno a due anni senz' ardire di formare pur un somigliante pensiero, e mi addomesticai tutto ad un tratto con il mio progetto, fino ad occuparmi solamente intorno ai mezzi di renderlo effettuato.

Non procedevano per parte della mia immaginazione quegli ostacoli ch' aveva a combattere, mentre più non trovava in essa alcuna cosa, che favorevol non fosse

fosse alle mie inclinazioni ; nemmeno per parte della mia famiglia che non aveva il potere di opporvisi , e che nella lontananza in cui mi trovava dalla mia Patria non sarebbe venuta a sapere la mia risoluzione se non molto tempo , dopo d' esser stata effettuata . Per l' altra parte coll' abbandonarmi all' inclinazione del mio animo , punto non mi dimenticava di quello ch' io doveva alla convenienza ; ond' è che per isfuggire la spesa e la pubblicità era di già risoluto di rinchiudere la festa del mio maritaggio dentro il giro della mia abitazione . Nel mezzo però di quella dolcezza che veniva a ritrovare nel soddisfare le mie più care inclinazioni , avrei desiderato che Teofca sembrato avesse di cedere al mio affetto per motivi diversi da quelli che doveva proporre ; e pruovava qualche dispiacere d' aver avuto bisogno di questa strada , per ottenere dalla medesima un poco d' amore . Quantunque più d' una volta lusingato mi fossi d' aver fatto impressione sopra il dilei cuore , ell' era amara cosa riguardo al mio , di non averne giammai tratta la menoma confessione . Senza sperare di guidarla più apertamente ad una somigliante dichiarazione , mi volli almeno promettere , che ravvisare facendole alquanto oscuramente quel ch' era

era determinato a fare per la medesima, farebbe impossibile, che nei secreti movimenti di quella viva gratitudine che espressa mi aveva per tante volte, non le sfuggisse un qualche termine; di cui mi pareva sentire che contentare si potesse il mio cuore, e che mi porgerrebbe occasione di palesarle tosto da per me stesso di quali cose capace mi rendesse l'amore per la sua e mia felicità. Con tutte queste riflessioni, non mi venne ancora in mente, che la ricusa che fatta aveva al Seliçtar. si fosse un motivo di temere la sorte stessa; e mi compiacqui ancora di persuadermi, che se per conservarsi assolutamente alla mia persona rifiutata non aveva una delle prime fortune dell'Impero, fatto lo aveva almeno per una così favorevole prevenzione inverso la nostra Nazione, che essa non farebbe se non maggiormente disposta a ricevere da me le offerte medesime.

Finalmente passati essendo alcuni giorni in questa specie di preparazione, fatto aveva scelta, per la decisione della mia felicità, d' un dopo pranzo, in cui cosa alcuna non potesse turbare quella conversazione che aver voleva con la medesima. Io già era per entrare nel dilei appartamento allor quando un pensiero che i miei discorsi potuto non aveva-

vano servire a farmi ricordare , m' agghiacciò tutto ad un tratto il sangue , e ritornare mi fece indietro con tanta confusione e spavento , quanta si fu la tranquillità e fermezza , con cui m' era incamminato . Mi risovenni come il Seličtar servito erasi almeno d' alcuni mezzi per parte di Condoidi a fine di assicurarsi della nascita di Teofea ; e giunsi a temere per la forza d' una passione che m' accieca a segno di farmi mancare a tali convenienze , dalle quali stimato non aveva un Turco di sottrarsi . Questa ragione però di spaventarmi non fu quella sola , che spargesse la confusione in tutte le mie idee ; mentre , considerai che quanto era necessario il manifestarmi a Condoidi , ed impegnarlo a fare per me quello ch' offerto aveva al Seličtar , altrettanto era per riuscirmi difficile e vile il far dipendere le mie risoluzioni dal capriccio d' un uomo , al quale avuto aveva sì poco riguardo . E che mai sarebbe , s' egli compiacere si volesse di vendicarsi di quelle sollecitazioni , con cui lo aveva importunato per la sua figliuola , e delle molestie che sospettava d' avergli io cagionate riguardo al suo figlio ? io vedere tutta volta non sapeva il partito da prendere , e la mia sorpresa si era questa appunto ch' una così necessaria condizione potuta

ta

ta fosse fuggirmi di mente. Ma si crederà mai che dopo d' essermene fatto un doveroso rimprovero; ed essermi per lungo tempo occupato a deliberare sopra la strada, che prendere doveva a fine di rimediare alla mia imprudenza, la mia conclusione si fosse di ritornare inverso Teofea, e di eseguire quel che m' era creduto obbligato a sospendere a motivo di così forti ragioni? non mi prevarerò troppo di que' discorsi, che mi richiamarono a sì fatta risoluzione; nè persuaderò mai a chi che sia che l' amore avuto non ne abbia più parte di quella n' avesse la prudenza. Frattanto mi parve che quegli ostacoli che punto non disperava di superare, ritardar non dovessero una dichiarazione, che farebbe finalmente conoscere a Teofea l' ardor tutto della mia passione; e che senza dubbio la disporrebbe a favorire la mia impresa almeno co' suoi desiderj. Saper facendole come le destinava la mia mano, non pretendeva dissimularle che in quello stesso giorno in cui diventar voleva di lei marito, era d' avviso di restituirle un Padre. Debbo io dirlo; qualunque si fosse il successo ch' ottener potessi per parte di Condoidi e la sua, mi lusingava che avrebbe ad essere abbastanza commossa da quella risoluzione da me presa in suo favore,

per

per rendermene conto co' proprj sentimenti ; ed accordarmi presto o tardi senza condizioni , ciò che ben vederebbe ch'io meritar voleva a ciascun prezzo. Più assai numerosi erano i miei riflessi , e forse non così chiari , allorquando rientrai nel di lei appartamento. Non le lasciai tempo d'inquietarsi della mia turbazione ; ma affrettato essendomi a prevenirla per ispiegarle i miei disegni , e pregata avendola ad ascoltarmi senza interrompermi , non terminai il mio discorso , se non dopo averle esposto con un' assai lunga serie fino i menomi miei sentimenti.

L'ardore che indotto m'aveva a tanti stravaganti deviamenti , erasi non solamente conservato , ma come accresciuto durante una somigliante spiegazione ; e la presenza d'un così caro obietto operando ancora più vivamente di tutte le mie riflessioni , io mi trovava in uno stato , in cui nulla forse poteva paragonarsi alla forza del mio amore e de' miei desiderj : ma un'occhiata ch'io gittai sopra di Teofea cader mi fece in uno spavento mille volte più efficace di quello che trattenuto m'aveva alla sua porta un' ora prima. In cambio di testimonianze di gratitudine ed allegrezza che m'aspettava di veder apparire sopra il suo volto , altro non seppi

ve-

vedere fuori de' contrassegni della più profonda tristezza, e di un mortale abbattimento. Colpita sembrava essa da tutto quello ch' udito aveva, io però troppo ben vedea, che il motivo che tratteneva ancora la sua lingua si era un assalto di sorpresa e timore, piuttosto che un trasporto di ammirazione e d' amore. Finalmente, mentre in quella confusione in cui m'attrovava io stesso, dimostrar le voleva dell' inquietudine pel di lei stato, gittossi ginocchioni alla mia presenza; e più non potendo tener a freno le proprie lagrime, ne sparse in sì gran copia ch' a toglier le vennero per qualche tempo la libertà di parlare. Era io così vivamente agitato da i miei proprij movimenti, che mi ritrovai privo di forze per rialzarla. Si stette essa mio malgrado in somigliante positura, e costretto fui a udire un discorso, che mi squarcio ben mille volte il cuore. Io non farò già per riferire quello che la rimembranza de' suoi trascorsi pronunciare le fece d'ingiurioso e dispregevole riguardo a se medesima; ma dopo essersi rappresentata sotto i più odiosi colori, sconiugiummi ad aprir gli occhi sopra questa pittura, e di non soffrire più a lungo, ch' un' indegna passione mi acciecase. Mi ridusse ella
a me.

a memoria quello di che mi trovava debitore alla mia nascita , alla mia dignità , all' onore istesso , ed alla ragione di cui servito m' era io medesimo per darle le prime idee , e di cui insegnato le aveva così felicemente le massime . Accusò quindi la fortuna perchè aggravasse le disgrazie della sua vita , facendola servire non solamente a guastare la quiete del proprio padre e benefattore , ma a corrompere i principj d' un cuore , le cui virtù pretendeva che state fossero l' unico suo modello . E lasciando finalmente il tuono del dolore e de' lamenti per prender quello delle più stabili minaccie , mi venne a protestare , che quando io venuto non fossi a rinunciare a que' desiderj , ch' egualmente offendevano il suo ed il mio dovere , e non mi contentassi de' titoli del suo Protettore ed Amico , que' cari e preziosi titoli , ai quali chiedeva ancora dal Cielo che unir sempre ne dovesse i sentimenti , essa era determinata di partirsi dalla mia casa , senza nemmeno salutarmi , e di servirsi della libertà , della vita e di tutti que' beni in una parola , da' quali a me si confessava debitrice , per eternamente fuggirmi .

Dopo una così crudele protesta , lasciò quella positura in cui per anco s' atrovava ; e supplicandomi con voce più

mo-

moderata a perdonarle un qualche poco rispettoso termine , che la forza del suo dolore potuto avrebbe trarle di bocca , pregommi a permetterle , che si portasse a nascondere il suo dolore , e rimettersi dalla propria vergogna nel vicino gabinetto ; dal quale s' era determinata di non uscir fuori che per allontanarsi del tutto dalla mia persona , o per godere del piacere di ritrovarmi tale , quale ambedue dovevamo desiderare per la mia e sua felicità .

Passò ella in fatti nel gabinetto , ed io non ebbi nemmen l' ardire di fare il menomo sforzo per ritenerla . La voce , il moto , l' apprensione , e tutte le mie naturali facoltà erano come sospese per l' eccesso della mia meraviglia e confusione . Precipitato mi farei dentro un abisso , quando uno aperto si fosse dinnanzi a me : l' idea sola del mio stato sembravami un insopportabile tormento . Vi dimorai tuttavolta per molto tempo senza scorgere in me forza bastevole per uscirne . Ma d' uopo era ch' uno stato somigliante fosse in effetto assai violento , giacchè il primo Domestico da me incontrato , spaventato venne dall' alterazione del mio volto ; e spargendo tostante lo spavento nella mia casa , radunare mi fece intorno tutti li miei Domestici , che s' affretta-

rono d'offerirmi que' mezzi, che necessarj credevano alla mia sanità. Teofea eziandio avvisata dal tumulto, dimenticossi di quella risoluzione che formato aveva di non uscire dal proprio gabinetto, ed accorrere la vidi con inquietudine. Ma venendo la sua vista ad accrescere tutti li miei tormenti, assicurai li Domestici, che spaventati s'erano senza ragione, e m'affrettai a chiudermi dentro del mio appartamento.

Quivi passai più di due ore, che per me furono un momento. Quanti amari riflessi, e quante violente agitazioni! Ma esse terminarono finalmente a farmi ripigliare quel partito, dal quale m'era allontanato. Rimasi convinto che il cuore di Teofea veniva a resistere a tutti gli umani sforzi, e quale si fosse il motivo o d'un naturale temperamento, o d'una virtù acquistata con i suoi studj e le sue meditazioni, la riguardai come una femmina distinta, la di cui condotta e le di cui massime essere dovevano proposte per imitazione del suo e del nostro sesso. Facile mi fu il disgombrare quella confusione ch' a me rimaneva del suo rifiuto, dopo che a fermare mi venni costantemente ad una somigliante risoluzione; e volli eziandio farmi presso della medesima un merito, d'essermi con sì gran prontez-

za conformato alle di lei intenzioni. La tornai a ritrovare nel suo gabinetto, e dichiarandole come m'arrendeva alla forza de' suoi esempj, le promisi di restringermi per così lungo tempo che essa l'avrebbe desiderato nella qualità del più affettuoso ed impegnato tra i suoi amici. Ma quanto una somigliante promessa combattuta veniva dai movimenti del mio cuore; e quanto la sua presenza propria era a farmi ritrattar quello che conosciuto aveva giusto e indispensabile in quel momento di solitudine! Se l'idea poscia che recar devo della medesima nel proseguimento di queste memorie, non corrisponde a quella, che d'uopo è stato fin qui prendere sopra di così gloriose prove della sua virtù; non dovrei io temere ch'abbiasi a diffidare del mio testimonio, e che vogliasi più tosto sospettare in me un qualche iniquo sentimento di gelosia, che stato fosse capace di alterare le mie proprie disposizioni; di quello sia l'immaginarsi, ch'una giovane così radicata nella virtù potuto abbia perdere una qualche parte di quella saggezza, che compiaciuto mi sono fino al presente di far ammirare? Qualunque opinione che prendere se ne potesse, io non faccio una somigliante dimanda per altro, che per aver occasione di rispondere, che farò

ritrovato così sincero ne' miei dubbj e ne' miei sospetti, siccome stato lo sono ne' miei elogi; e che dopo d'aver sinceramente riferito que' fatti, ch' a porre vennero me stesso nell'ultima incertezza, al solo Lettore voglio rimettermi riguardo al giudizio.

Il nuovo trattato però che fatto aveva con Teofea, seguito venne da una calma abbastanza lunga, durante la quale ebbi ancora il piacere di vederla esercitare tutte le sue virtù. A saper venni dalla Guida data a Maria Rezati, come quest'inquieta Siciliana male aveva corrisposto alla nostra aspettazione, e senza dubbio a quella ancora del proprio Amante. Il Capitano del Vascello, sopra il quale fatta l'aveva imbarcare per la Morea, concepita una viva passione per la medesima, impegnata avevala a scoprirgli le proprie avventure ed intenzioni. Approfittato s'era di sì fatte cognizioni per rappresentarle così vivamente l'ingiustizia, che veniva a fare a se stessa per tutto il rimanente di sua vita, riunendosi al suo Cavaliere, che fatta l'aveva finalmente acconsentire a lasciarsi ricondurre in Sicilia, senza verun dubbio, che potuto non si fosse con facilità riconciliare con la propria famiglia. Promesso s'era quindi di raccoglierne il principal frutto

to per via d' un matrimonio , al quale agevol cosa era il prevedere , che venuto sarebbe a ritrovare poca opposizione ; e s' io doveva prestar fede al testimonio d' un mio Domestico , aspettato non aveva d' esser sbarcato a Messina per assicurarlene i diritti . Presentato essendosi finalmente al Padre della sua Amante , che riputato s' era di troppo felice di ritrovare la sua figlia ed erede , ottenuto aveva , conoscer facendosi per un Italiano assai civile , la permissione di sposarla , prima che sparso si fosse il rumore del suo ritorno ; e quest' era in fatti per la medesima la sola maniera di ritornare con onore alla Patria . Voluto aveva essa , che la Guida da me datale , l' accompagnasse sino all' abitazione del padre ; per terminare apparentemente di vincere questo buon vecchio , dando al medesimo questa prova di quell' interesse , che preso aveva io nella di lei fortuna . Partito non s' era egli di Messina se non dopo celebrato il matrimonio ; e mi recò una Lettera del Signor Rezati , ripiena d' assai vivi contrassegni della sua gratitudine .

Un' altra ne ricevette del pari Teofea per parte di Maria , e noi già ci credevamo liberi ambedue d' una somigliante avventura . Passate erano intorno a sei settimane dopo il ritorno del

mio Cameriere, allor quando ritrovandomi in Costantinopoli, ragguagliato mi venne da un altro de' miei Domestici, che ritornava d' Orù, come il Cavaliere arrivato v'era il giorno innanzi, e che le nuove a lui partecipate da Teofea fatto l'avevano cadere in una disperazione, di cui si temevano le conseguenze. Fare mi fece tuttavia delle scuse, intorno alla libertà che presa si era di portarsi alla mia casa, e mi pregava di permetterli, ch' in essa si fermasse per qualche giorno. Assicurare lo feci tostamente, ch' ivi lo vederei volentieri; ed appena potei trovarmi libero, che l'impazienza di sapere i suoi sentimenti e le sue intenzioni lasciare mi fece la Città. Ritrovai quello in tutta la costernazione istessa che stata mi era descritta. A me rimproverò eziandio egli d'esser stato cagione della sua disgrazia con la libertà lasciata alla sua Amata di partirsi dalla mia casa, senza avercelo avvisato; ed io perdonai i suoi rimproveri al dolore d'un Amante. In pochi giorni tuttavia le mie consolazioni ed i miei avvisi lo ricondussero a delle più giuste idee: facendoli conoscere, come il partito che preso aveva la sua Amata era quel, che di più felice a lei poteva succedere, come pure, a lui stesso; quindi lo disposi ad appro-

approfittare di que' mezzi che gli offerfi, per fare la pace con la sua famiglia, ed il suo ordine.

Divenuto essendo in sì fatta guisa più tranquillo, prese a raccontarci l'avventura di Sinesio e la propria, di cui altro non sapevamo fuori delle principali circostanze riferite nella sua Lettera. Fatto avevano insieme il viaggio di Ragusi, e trovato non avendo alcun ostacolo al pagamento delle Lettere di cambio, posti si erano in istato di eseguire con un sufficiente ordine e successo il progetto dello stabilimento. Ma quello che durò fatica a confessarmi da principio si fu, ch' era Sinesio arrivato in sua compagnia a Costantinopoli. Fatta essendosi ai medesimi comprendere la risposta di Maria Rezati, che ritrovata avevano nel loro ritorno da Ragusi, come Teofea non li avrebbe seguiti volontariamente, venuti erano a sperare di far una maggior impressione sopra la medesima con le proprie loro istanze; ed il Cavaliere sensibile a quelle cortesie, che veniva a ricevere nella mia casa, punto non mi tenne nascosto, come al' intenzione di Sinesio si era d'impiegare la forza in mancanza di quelle strade, che male gli fossero riuscite. Tradito ho l' Amico, mi disse, ma sono sicuro, che non vi servirete della

mia confidenza per nuocere al medesimo ; laddove col tenervi celato il suo disegno , verrei a tradirvi tanto più crudelmente , quanto farebbe a voi impossibile di prevedere un colpo , dal quale minacciata viene la vostra abitazione . Quindi soggiunse , come impegnato s'era a secondar Sinesio , perchè con l'aspettazione di ritrovare in mia casa la sua Amata , e di tornare con la medesima in Morea , desiderato avevali una Compagna amabile al pari di Teofea ; a cui egli tenea per certo dall' altra parte , che la soavità della loro compagnia ritrovare farebbe quanto prima in Acadia maggiori piaceri , che essa non si prometteva . Ben sapendo eziandio gli sforzi da me fatti per obbligare Condoidi a riconoscerla , persuaso s'era , che non verrei ad offendermi , ch'entrare si facesse , quasi suo malgrado , in una famiglia , alla quale desiderava di vederla restituita . Ma il progetto dello stabilimento rovinato ritrovandosi nell'essenziale , mi avvertiva quindi delle mire di Sinesio , in cui veder non sapeva più , riguardo a Teofea , la stessa sicurezza , nè li medesimi vantaggi .

Essa non fu testimonio d' una somigliante confidenza , ed io pregai il Cavaliere a non darle alcuna informazione . A me bastava l'essere avvisato ,
per

per sconvolgere facilmente l'impresa di Sinesio ; e bene giudicava dall' altra parte che perdendo l' ajuto del Cavaliere , a restare li verrebbe del pari poca facilità e ardimento . Esser voilitutavolta informato di que' mezzi , che divisato avevano d' impiegare . Sciegliere dovevano un qualche giorno in cui mi ritrovassi in Città : e siccome lasciar soleva poca gente ad Orù , conoscendo ambedue la mia casa , lusingati si erano d' introdursi con facilità , e d' avervi a ritrovare tanto minor resistenza , mentre partita essendosi volontariamente Maria Rezati , persuadere potevano ai miei Domestici , che se Teofea sembrava accompagnarli contro sua voglia , lo faceva col mio assenso . Non so come fosse loro potuta riuscire una somigliante temerità ; ma ebbi a liberarmi da ciascuna fatta di timore , dichiarar facendo a Sinesio com' io conosceva le sue intenzioni , e che se per un momento ancora quelle conservava , li prometteva che punito sarebbe più rigorosamente di quello stato fosse dal proprio Padre . Il Cavaliere che lasciato non aveva d' amarlo , contribuì a farli abbandonare quell' idee ch' avevano insieme formate : frattanto però togliere non si potè dal cuore una passione , che a precipitare lo ven-

ne eziandio in più d'una pazza intrapresa.

Quale stima fare si deve in quest'età sopra i più felici caratteri? Quest'istesso Cavaliere che ritornato credeva finalmente alla ragione, e che continuò in effetto sino alla sua partenza a meritare que' riguardi, che non lasciavalo d'avere per il medesimo, non ritornò in Sicilia se non per ricadere in un disordine assai manco scusabile di quello d'ond'era uscito fuori. Impiegate da me vennero tutte le maggiori raccomandazioni presso del gran Mastro di Malta e del Vicerè di Napoli, per procacciarsi una più dolce accoglienza di quello ardisse sperare: quindi comparso essendo liberamente nella sua Patria, la sua fuga vi passò per un errore di gioventù. Dubitare non potè egli tutta volta di non vedervi la sua Amata, o per dir meglio egli stesso ebbe la debolezza di cercarne l'occasione; e le loro fiamme si vennero a riaccendere. Appena passati erano quattro mesi dopo la sua partenza, quando Teofea veder mi fece una Lettera scritta da Costantinopoli, con la quale veniva a significarle per via di raggiri e di timide espressioni, com'era ritornato in Turchia con l'amata giovane; e che non potendo l'uno senza l'altra vivere, ri-

nun-

munziato avevano finalmente per sempre alla loro Patria. Si giustificava egli sopra l'ecceffo della sua pazzia; ma comunque adducesse in ifcusa la violenza d'una passione, che potuto non aveva superare, ben vedeva, dicèva egli; come la convenienza non gli permetteva di tornare a comparire in mia presenza; senz' avere prima avuto faggio della mia bontà; e quindi supplicava Teofea a voler quella destare in suo favore.

Un momento non fetti io a deliberare sopra la mia risposta: mentre essendo l'accidente così diverso dal primo, e in me ritrovando così poca disposizione per ricevere una persona; che a violar veniva mille doveri in una volta in questo nuovo rapimento: dettando io medesimo la Lettera di Teofea; dichiarai al Cavaliere ed alla Compagna di sua fuga, che da me sperare più non dovevano nè favori nè protezione. Presi avevano essi gli espedienti bastevoli per poter farne di meno; e le loro intenzioni ritornando in Costantinopoli, si erano non tanto di trovar me, quanto di unirsi con Sinesio, nel quale far volevano insorgere l'antico loro progetto. Frattanto siccome ripigliato avevan essi quello di farvi entrare Teofea, e la stretta intrinsechezz-

za ch' avuta avevano con la medesima , facendo loro credere con sicurezza d' essere allegramente ricevuti , vennero molto bene a comprendere come la sua risposta stata era dettata ; ed in cambio di sgomentarsi per un rifiuto ch' a me soltanto attribuirono , appena esser poterono certi ch' io mi trovava in Città , che ambedue si portarono ad Orù . Teofea nella prima confusione di questa visita ebbe a dir loro civilmente ; che dopo aver conosciute le mie intenzioni , permesso non s' era di consultare se la propria inclinazione desiderare le facesse di vederli , e che li supplicava a non esporla al pericolo di spiacermi . Essi la sollicitarono così instantemente ad ascoltarla ; ed il termine che venne da lor chiesto fu così corto , che impiegare non potendo la forza per liberarsene , astretta venne ad avere per i medesimi quella compiacenza che richiedevano .

Il lor piano era di già intavolato , e la Lettera per via della quale tentato aveva il Cavaliere di aprirsi un qualche accesso presso di me , altro non era stato che l' effetto d' un rimorso ; antecedente ad una nuova impresa , di cui l' onore a fare le veniva uno scrupolo . Quantunque giammai spiegato li avessi il mio pensiero riguardo all' antiche sue
in.

intenzioni di stabilirsi nella Morea, e meno ancora dichiarato mi fossi sopra quell' interesse che preso ne aveva, venendo ad iscoprire come impegnare vi si voleva Teofea, ben comprendeva egli che essa stata non sarebbe trattata in mia casa con tanta attenzione e distinzione, quando veduta non l'avessi con piacere; e che non poteva sedurla o pur rapirla senza offendermi. Desiderato avrebbe dunque di farmi approvare il suo disegno, per la soddisfazione della sua Amata, come pure per l'interesse del suo Amico; e quantunque rifiutato avessi di riceverlo, non disperava per anco di farmi a quello acconsentire, dopo aver ottenuto l'assenso di Teofea. In guisa somigliante non risparmiò egli cosa alcuna per farle ravvisare un egual utile piacere a seco stringersi in compagnia. Essa però non aveva bisogno di ajuto per resistere a così ridicole istanze.

Occupato era in questo frattempo a preparare una Festa, ch' a far venne un gran rumore in tutta l' Europa. Le difficoltà che ritrovate aveva parecchie volte nelle funzioni del mio Ministero, non m' erano servite d' impedimento alcuno per vivere d' ogni tempo assai onorevolmente con il gran Visir Calai-
li;

li; e ardiscò dire che il vigore con il quale sostenuto aveva i privilegi del mio Impiego e l' onore di mia Nazione, servito m' avevano solamente a guadagnarli della stima presso de' Turchi. Avvicinandosi la Festa del Re, io pensava a solennizzarla con più magnificenza di quello stata era sin allora. Essere doveva magnifica l' illuminazione, e la mia Casa di Costantinopoli, ch' era nei sobborghi di Galata, già si trovava ripiena di tutte l' Artiglierie, che avute aveva dai Vascelli della nostra Nazione. Siccome però queste pubbliche allegrezze eseguire non si potevano senza un' espressa permissione, io l' aveva dimandata al gran Visir, che conceduta me l' aveva con molta civiltà. Ma il giorno antecedente a quello ch' aveva prescelto, e nell' ora appunto che soddisfatto delle mie diligenze, ritornato era ad Orù per riposarmi la seguente notte, e per condurre in mia compagnia Teofea, che volea ch' intervenisse alla mia festa, ebbi ad intendere due novità, che vennero a turbare il mio contento. L' una recatami sull' arrivare, si fu il ragguaglio della visita del Cavaliere, e di quegli sforzi che fatti aveva per indurre Teofea a seguirarlo. Dando a dividere egli nel tempo stesso com' era più che mai unito con

Si-

Sinesio , più lontano ancora della medesima a stender venni i miei dubbj ; e punto non temei ch' a motivo del suo e mio rifiuto non fossero per rinnovare tutti que' disegni , de' quali il Cavaliere fatta me n' aveva egli stesso la confessione . Frattanto ne rimasi tanto meno spaventato ; mentre dovendola condurre il seguente giorno a Costantinopoli , aveva tutto il tempo di prendere delle precauzioni in avvenire , per dare alla medesima un sicuro asilo nella mia casa di Orù .

Ma allora appunto che mi stava trattendendo in tempo di sera con la medesima intorno tutte quelle circostanze che m' aveva raccontato , ricevetti avviso dal mio Secretario , come il Gran Visir Calaili stato era deposto , e che se li era venuto a dare per successore Chorull , uomo d' un carattere altiero , con il quale non aveva giammai avuto conoscenza . Compresi tutto a un tratto quale essere dovesse la mia confusione , mentre questo nuovo Ministro impedir poteva la mia Festa ; se non per altro per quel capriccio ch' indur suole i suoi pari a cangiar quegl' ordini , che truovano già instabiliti ; e a rivocare tutte le permissioni concesse da' loro predecessori . Il primo mio pensiero si fu di fingere di non sapere sì fatto cangiamento.

mento, e di seguire quelle disposizioni che prese aveva in virtù del *Fervan*-di *Calaili*. Frattanto le differenze passate, dalle quali uscito era con onore, obbligandomi forse ad osservare un maggior riguardo nella mia condotta, presi finalmente la risoluzione di far chiedere un'altra permissione al nuovo Visir, e spedii una persona a posta per ottenerla. Ritrovato venne di tanto occupato da' primi imbarazzi del proprio posto, che riuscì impossibile al mio segretario il potersi procacciare un momento di udienza; e solo il seguente giorno mi fu ragguagliato che non gli si era potuto parlare. Venendo ad accrescersi la mia impazienza, mi determinai di presentarmi in persona alla sua porta: ma trovandosi egli appunto nel *Galike Divan*, d'onde uscir non doveva se non per la Processione solenne, ch'esser suole in costume in sì fatti cangiamenti, a perder venni la speranza di vederlo. Fatti già essendo tutti li miei preparativi, ritornai a quell'idea ch'aveva aveva dapprincipio, che la permissione del *Calaili* mi potesse bastare; ed incominciai quindi la mia illuminazione sul far della notte.

Non si mancò di farne avvisato il Visir, il quale ne dimostrò un grande risentimento, e tostamente mandommi

mi un de' suoi Uffiziali, per chiedermi quali si fossero le mie intenzioni, e con qual diritto formato avessi un' intrapresa di questa natura senza sua partecipazione. Risposi io con civiltà, che ottenuto avendo due giorni prima l'assenso di Calaili, creduto non aveva di tener bisogno d' un nuovo Fervan; e che per altro mandato non avea solamente parecchie volte, ma portato m'era in persona presso del medesimo per farlo rinnovare. L' Uffiziale, ch' aveva apparentemente i suoi ordini m' ebbe a dichiarare come il volere del Visir si era quello che interrompeffi tostamente la mia Festa, e ch' in mancanza si servirebbe delle strade violente per costringermi. Una somigliante minaccia a riscaldare mi venne il sangue, ond' è che la mia risposta non fu meno risentita: e dopo che l' Uffiziale per sua parte adirato venne a soggiungere, che se fatta avessi una qualche resistenza, l' ordine era già dato di far avanzare uno staccamento di Gianizzeri, per umiliare la mia presunzione; riferite, li dissi, al vostro Padrone, ch' un procedere come il suo, è degno dell' ultimo disprezzo, e ch' io non so aver timore, quando trattasi dell' onore del mio Re. S' egli passare vorrà a quegli estremi, di cui mi veniste a minacciare, la mia

ri-

risoluzione non è già di difendermi contro degl' inimici , che m' opprimeranno con il numero ; ma farò bensì portare in questa sala tutta la polvere che tengo quivi in abbondanza , e vi metterò fuoco con le mie stesse mani , per far saltare in aria la mia casa , con me e tutti li miei Convitati insieme . E dopo ciò il mio Padrone farà quello , al quale lascierò la cura di fare le mie vendette .

Venne a ritirarsi l' Ufficiale ; il rumore però d' un somigliante accidente sparse tostamente la costernazione nell' animo di tutti que' Francesi , che radunato aveva per la mia Festa . Io medesimo mi trovava in uno trasporto tale di colera , che renduto m' avrebbe senza dubbio capace di esigurre quell' intenzioni che venute m' erano in mente . E non volendo sopra il tutto ch' a ravvisare s' avesse nella mia condotta il menomo segno di timore ; diedi ordine che si facesse subitamente uno scarico di tutta la mia Artiglieria , che veniva composta di più di cinquanta pezzi di canonne . Tutti tremanti m' ubbidirono i miei Domestici , ed il mio Secretario più di ciascun altro spaventato si stimò di fare una cosa buona , portandosi ad estinguere una parte delle Fiacole e de' Lampioni , val a dire ,
pro-

procurando di estinguerne qualch' una in differenti distanze, per essere in istato di rispondere che veniva esiguito l'ordine del Visir. Io non me ne avvidi tutto ad un tratto; ma la fuga d'una parte de' miei Convitati, che temevano fuor di dubbio, ch'io non passassi a quegli estremi che minacciato aveva all' Inviato del Ministro, accrebbero la mia agitazione. Trattai da codardi e traditori quei che non potei trattenere con i miei sforzi; e venendo ad osservare quanto prima come lo splendore della mia illuminazione andava scemando, proruppi in un nuovo furore, informato essendo della timida precauzione del mio Secretario. Mi trovava in un somigliante trasporto, allor quando udite mi vennero le grida d'una femmina, che mi chiamava in aiuto. Io già stimai ch'essere dovesse questo lo staccamento de' Gianizzeri che incominciassero ad insultare i miei Domestici; e non volendo cosa alcuna intraprendere senza la previa certezza, accorsi verso il luogo, d'onde uscivano le grida, accompagnato essendo d'alcuni Amici fedeli. Ma qual cosa io vidi mai! Sinesio ed il Cavaliere secondati da due Greci, rapivano Teofea, ch'avuto avevano l'arte di trarre in disparte, e sforzavansi di chiuderle

le la bocca con un fazzoletto per impedire le di lei grida . D' uopo non era di tutto quel fuoco , dal quale era già acceso , per far giungere all' estremo il mio furore . Siano fermati questi perfidi , dissi ai miei Compagni , ed io venni molto bene ubbidito . Si scagliarono essi sopra de' quattro Rapitori , che fecero vista tuttavolta di difendersi . Meno avendo d' arte li due Greci , oppure di coraggio vennero a cadere sotto de' primi colpi . Il Cavaliere fu ferito , e Sinesio , al quale più non rimaneva speranza alcuna ci diede la sua spada . Io fatto l' avrei forse arrestore , e in quel primo momento stato non sarebbe trattato con indulgenza , se venuti non fossero ad avvisarmi come pacificatosi il Visir per quell'apparenza di sommissione , che riconosceva dal mio Secretario , aveva mandato indietro le sue Truppe , e dichiarato s' era soddisfatto . A ritrovar ebbe la compassione un facile accesso nel mio animo , dopo d' essere da quello uscita la colera , ma necessaria era una qualche precauzione per nascondere la morte de' due Greci . Io licenziai Sinesio facendogli molto valere la mia bontà ; e diedi ordine che il Cavaliere fosse diligentemente curato . Non avendo per buona sorte altri che Cristiani nella mia casa , ciascuno vi si ri-

ripotò interessato a tener sepolto un somigliante accidente.

Frattanto il mio accidente seguito venne da alcuni altri incontri, che per altro non si riferiscono a quest' opera, se non per l' occasione che mi porsero di ritornare alla Patria. Appena da me vennero ricevuti gl' ordini del Re, ch' io pensai a quella condotta, che tener doveva inverso Teofea, mentre troppo l' amava, per mettere in dubbio, se proporre dovessi di seguitarmi; ma non ardiva compromettermi che vi volesse acconsentire: in simil guisa dalle sole sue disposizioni dipendendo la mia confusione, presi de' lunghi raggiri per quelle penetrare. A togliere me ne venne essa una parte, con il dubbio che m' ebbe a dimostrare ella medesima, se permesso le avrei di accompagnarli. Mi levai io con trasporto; e dandole parola, che in me troverebbe sempre que' sentimenti che conosceva inverso la stessa, scegliere le lasciai quelle condizioni, che si compiacerrebbe d' impormi. A spiegare me le venne ella con sincerità: la mia amicizia, a cui li beni tutti, mi disse in obbligante maniera, le sembravano congiunti, e la libertà di vivere in quella guisa che vissuto aveva sin allora nella mia casa; ed io le giurai d' esser fedele ad osser-

var-

142 STORIA D' UNA

varle . Approvare tuttavolta feci alla medesima , che prima della nostra partenza tentassi l'insensibile Condoidi con de' nuovi sforzi , i quali previdi inutili . Di fatto , quantunque lusingato mi fossi contro la sua opinione che sarebbe per diventare più docile , vedendola lasciar per sempre la Turchia , nulla potei ottenere da quest' ostinato vecchio ; che s' immaginò per il contrario che il pretesto della mia partenza si fosse un artificio da me impiegato per ingannarlo . Sinesio che più non aveva veduto come eziandio veduto non aveva il Cavaliere , appena venne ad intendere che essa m' accompagnava in Francia , che superando tutti i suoi timori , si portò a supplicarmi di permettere almeno , che dar potesse l' ultimo addio alla sorella . Questa qualità che lo scaltro Greco affettò di attribuirle , e quell' apparenza di tenerezza di cui seppe spargere le proprie istanze , mi determinarono , non solamente a permetterli di vederla subito , ma a concederli parecchie volte il medesimo favore sino alla nostra partenza . Le precauzioni che prese aveva tanto in Campagna , come pure in Città , nulla mi lasciavano temere riguardo alla sicurezza della mia abitazione ; ed io troppo bene conosceva Teofea per non dubitare del-

della medesima . Una somigliante facilità insorger fece tuttavolta delle nuove speranze nell' animo di Sinesio , il quale appena fatto l' ebbe quattro visite , che dimandandomi la libertà di meco trattenerli , gittossi a' miei piedi per scongiurarmi a ripigliare per il medesimo gl' antichi miei sentimenti di bontà ; e prendendo il Cielo in testimonio , come sarebbe per riguardare durante tutta la sua vita Teofea come sorella , mi propose di volerlo prendere in mia compagnia , e volerli , come alla medesima , tener luogo di padre . La natura della sua preghiera , le sue lagrime , e la buona opinione che sempre avuta aveva del suo carattere , indotto m' avrebbero infallibilmente a renderlo soddisfatto , se potuto mi fossi persuadere , che stato non era l' amore quello che si nascondeva sotto ingannevoli apparenze . Non li diedi io alcuna positiva risposta , ma volli consigliarmi con Teofea , che sospettava esser con lui d' accordo , e che lasciata si fosse commovere dalla forza del sangue , oppure dalle sue lagrime ; ed essa mi rispose senza esitare , che quanto m' avrebbe sollicitato per ottener questa grazia se pervenuta fosse a una qualche certezza di essere sua sorella , altrettanto mi supplicava di non volerla esporre al
con-

continuo imbarazzo di non sapere, quali maniere prender dovesse con un giovine, ch' aveva per lei de' troppo appassionati sentimenti, quando stato non fosse il suo fratello. In sì fatta guisa l'afflitto Sinesio fu costretto a contentarsi di quelle consolazioni, che a trovar venne senza dubbio nell' amicizia del Cavaliere, de' quali più non mi fu nota la fortuna dopo la nostra separazione.

Alcune settimane che passarono tra l'ordine del Re e la mia partenza, impiegate furono da Teofea in tali occupazioni, che mi porgerebbono materia d' un Volume, s' io ricercassi di accrescere queste Memorie. Fatto le avevano ravvivare le proprie riflessioni come eziandio la sua esperienza, che la più orribile di tutte le disgrazie per una persona del suo sesso, si era la schiavitù; e dopo che si trovava ella ad Orù perduta non aveva una sola occasione d' informarsi, quali si fossero i Serragli più numerosi, ed i Signori maggiormente avidi d' una tal fatta di ricchezze. Con l' ajuto d'alcuni Mercanti di Schiavi, che così conosciuti sono in Costantinopoli come i nostri più famosi sensali esser sogliono quivi, scoperte aveva parecchie sciagurate giovani, sì Greche come forastiere, che si tro-

trovavano loro malgrado impegnate in una così trista condizione ; e stata era sempre la sua speranza di prevalersi di qualche espediente per metterle in libertà . Compreso aveva essa molto bene , com'io non poteva successivamente chiedere questa fatta di grazie a tutti li Signori Turchi ; e la propria discrezione trattenuta l'aveva per l'altra parte dal propormi troppo spesso ch'impiegare vi volessi il mio denaro . Ma veggendosi vicina al partire dimostrò un minor timore . Incominciò essa dall'ispolgliarsi di tutte quelle gioje che ricevute aveva da Cheriber , e di molti considerabili regali che fatti li aveva accettare ; e dopo avermi confessato come cangiati li aveva in tanto denaro , mi ragguagliò l'uso che far voleva di una tal somma , e mi facilitò con i più affettuosi motivi di carità ad aggiungere qualche porzione del mio superfluo . Io mi privai di dieci mila franchi dissegnati di far servire alla compreda di varie curiosità del Levante . Giammai stato non sono desideroso di rendermi informato intorno a quello che Teofea aggiunto vi aveva di proprio ; ma io vidi quantoprima nella mia casa molte giovani estremamente amabili , che porre non aveva potuto in libertà , per via di mediocri somme ; e se aggiun-

gere vi si voglia quella spesa che fu obbligata a fare per rimandarle nella loro Patria , punto non si verrà a dubitare , che la di lei liberalità sopravanzata di molto non abbia la mia . Io presi per alcuni giorni un piacevole divertimento coll' udire le avventure di questo leggiadro Drapello ; ed ebbi l' attenzione di scriverle quasi subito , per non aver a temere cosa alcuna dall' infedeltà della mia memoria .

Finalmente noi lasciammo il Porto di Costantinopoli sopra un Vascello Marfigliese . Prevenuto m' aveva il Capitano intorno alla necessità , in cui s' attrovava di fermarsi per qualche settimana a Livorno , ed a me non era dispiaciuto di trovar l' occasione di vedere questo celebre Porto . Mostrò Teofea de' sensibili contrassegni d' allegrezza nell' approdare alle spiagge d' Italia . La figura d' *incognito* che mille ragioni mi obbligavano di sostentare , fatto avendomi lasciare tutto il mio equipaggio a bordo , venni ad alloggiare in un Albergo , in cui non ricusai di mangiare in compagnia d' alcune oneste persone , che vi si trovavano . Passava Teofea per mia figliuola , ed io per un uomo ordinario , che ritornava da Costantinopoli con la sua famiglia . Nel primo desinare che fu da noi fatto in compagnia
degli

degli altri Viaggiatori , osservai l' attenzione d' un giovine Francese d' età intorno a venticinqu' anni , molto occupato intorno alle bellezze di Teofea ; e la di lui premura del continuo indirizzata a farsi dalla medesima distinguere con le sue adulazioni , e cortesi maniere . Il suo aspetto così geniale com' erano le azioni , e il modo ancora di conversare prendere me lo fecero per una persona di qualità che viaggiava senza farsi conoscere ; quantunque il nome del Conte di M. R. che si faceva dare , sovvenire non mi facesse di alcuna conosciuta Famiglia . Mi ricolmò esso di cortesie , preso avendomi per il Padre di Teofea . Io altro non vidi dapprincipio nelle sue premure che l' ordinaria galanteria de' Francesi ; e nello spazio di que' passeggi ch' a far venni i seguenti giorni nella Città , non mi cadde nemmeno in mente che vi fosse qualche rischio col lasciare Teofea sola , con una femmina della sua Nazione che la serviva .

Frattanto in manco di otto giorni mi accorsi che fatta s' era una qualche mutazione nel suo interno . Potuto avendo cagionarle una qualche alterazione la semplice fatica del viaggio ; si fatta osservazione a recar mi venne poca molestia ; quantunque le dimandassi

se avesse un qualche motivo di tristezza o lamento. Mi rispose essa che non sapeva vedere cosa alcuna, che potesse affliggerla; una somigliante risposta però fatta da lei venne con un' apparenza tale di confusione, che fatto m' avrebbe tutto ad un tratto aprire gl'occhi, se stato fossi capace di qualche diffidenza. Per l'altra parte io non sapeva che il Conte di M. passasse a tenerle compagnia tutto quel tempo che veniva da me impiegato a riconoscere le cose curiose della Città. Passammo questi giorni in Livorno, senza che il menomo accidente potuto avesse servire a farmi vegliare più da vicino sopra quel che facevasi d'intorno a me, e s'io ritornava all'ora del pranzo, sola veniva a ritrovare Teofea, per l'attenzione avuta dal Conte di ritirarsi al mio arrivo. Continuai a ritrovare nella medesima un sembiante più recondito ed oscuro, ma non vedendo alcun altro contrassegno di quell'alterazione che temuta aveva per la sua sanità, credeva d'abbastanza combattere queste malinconiche apparenze, promettendole che sarebbe per ritrovare un maggior piacere in Francia, che in un Albergo d'Italia.

Certo è che vedeva in lei a tavola maggiore familiarità, di quello le avesse

se dovuto recare una passaggiera conoscenza con il Conte. Pareva ch' i medesimi si intendessero con un batter d'occhio , o per via d' un sorriso . Bene spesso venivano ad incontrarsi i loro sguardi ; e le cortesi maniere del Conte ricevute venivano con un sembiante diverso da quello che state erano ne' primi giorni . Frattanto siccome stato farebbe d' uopo di miracoli per rivolgere il mio animo a sospettare dopo così lunghe pruove della faggiezza , e della insensibilità stessa di Teofea , trovava moltissime ragioni di scusarla . Essa era abbastanza fornita di genio naturale , per avere riconosciuto nelle nobili maniere del Conte la differenza della nostra civiltà e quella de' Turchi ; quindi studiava il Conte come un modello . Si fatte scuse ch' indotto erami naturalmente a porgerle , apparivano tanto più verisimili , mentre accorto mi era moltissime volte che fatto aveva studio sopra di me medesimo ; e che senza ritrovare nella mia persona tanta leggiadria e delicatezza come nel Conte , tratto ne aveva tuttavolta un sensibile vantaggio per l' imitazione delle nostre maniere . A passar venne eziandio più d' otto giorni prima che fatto avessi prender origine al menomo sospetto , e giammai non compresi quale

avrebbe potuto essere il fine di questo segreto commercio; se l'accidente condotto non mi avesse un giorno all'Albergo in un momento, in cui sì poco era aspettato, che entrato di subito nella camera di Teofea, vi sorpresi il Conte ginocchioni dinnanzi alla medesima. La vista d'un serpente che inspirato m'avesse il proprio veleno, sparì non avrebbe una maggior confusione e paura in tutti i miei sentimenti: mi ritirai tutta volta abbastanza felice, per non esser stato ravvisato. Ma ritenuto malgrado di me medesimo alla porta dai miei timori, dai miei sospetti, e dai miei malinconici trasporti; cercai di accrescere quella disperazione che mi andava rodendo il cuore; osservando tutto quello che fare mi poteva ritrovar Teofea più colpevole. A vero dire io non venni a scoprire cosa alcuna ch'offendere potesse la modestia; e frattanto io stetti fin' all'ora del pranzo in quel posto, in cui mi trovava, agitandomi con tanta impazienza, come se desiderato avessi di vedere o di ascoltar quello, che temeva maggiormente. Qual motivo aveva io d'esser geloso? qual'impegno meco aveva Teofea? qual cosa mai fatto avevami sperare? qual cosa m'aveva promesso? per il contrario non aveva io rinunziato a

to a ciascuna fatta di pretensione sopra il di lei cuore , e la libertà di seguire le proprie inclinazioni non era ella l' un de' due articoli , che stati le vennero da me accordati ? Meco stesso io conveniva sopra un somigliante particolare ; ma sembravami tormentoso , che quel cuore che potuto non aveva intenerire , stato lo fosse con tanta facilità da un altro : mentre supposto che potesse diventar la medesima capace d' una debolezza , desiderato avrei che questo non fosse succeduto quasi casualmente , e sopra la prima occhiata d' un' incognita persona . Oppure per iscoprire tutto l' interno de' miei sentimenti , io mi chiamava affrontato che sì fatte apparenze di saggezza ch' aveva rispettate , così presto si fossero smentite . M' arrossiva eziandio d' esser stato ingannato da quelle belle massime che state m' erano tante volte e con tanta affettazione ripetute ; e a me rimproverava non tanto la mia bontà , come la mia credulità e debolezza .

Con una grande confusione e sdegno a frammischiar s' ebbe tanta malignità in somiglianti riflessi , che in cambio di favorevolmente interpretare la modestia , con la quale veduto aveva il Conte presso della medesima , inclinato mi sentiva a credere che questo fosse la

quiete d' un Amante già soddisfatto ; che non mancava forse di premura per altro motivo , che per avere già ottenuto tutto quello che svegliare poteva i propri desiderj . E quali mai nuovi trasporti provare non mi fece sì fatto pensiero ? Quantunque avessi un bastevole dominio sopra degl' esteriori miei movimenti , per non intraprendere temerariamente alcuna cosa ; nel disegno da me formato di sorprendere la crudel Teofea nel mezzo de' suoi piaceri , procurai di tener discorso con la di lei Serva ; non tanto per farle delle confidenze che non voleva con leggerezza arrischiare , come per trarre dalla medesima quelle ch' isfuggir lasciasse la di lei semplicità . Quest' era una Greca che sostituito aveva a Bema , e ch' impegnata erasi volontariamente a servirmi ; ma quale si fosse il motivo , o che essa tenesse maggior parzialità per la Padrona che dato avevale , che per me medesimo , oppure ch' al pari di me ingannata fosse dall' artificio del Conte e di Teofea ; altro non seppi dalla medesima fuorchè le frequenti loro visite , intorno alle quali non mi parve ancora che tenere mi volesse nascosta la verità .

Io mi schivai molto bene dall' allontanarmi dal nostro Albergo ; e fingendo

do ch' un incomodo mi vi ritenesse contra mia voglia, non mi partii da Teofea durante tutto il resto della giornata. Chiedere mi fece il Conte il dopo pranzo la libertà di farci compagnia, ed io molto rimasi soddisfatto che ad offerire si venisse alle mie osservazioni, e nello spazio di più di quattr' ore tutti i suoi discorsi e movimenti ne fecero l' unico soggetto. A scoprire non si venne esso per via d' alcuna indecenza; ma ebbi l' agio di osservare con qual destrezza entrare facesse egli nella nostra conversazione tutto quello, che accrescere poteva l' inclinazione ch' io per il medesimo supponeva in Teofea. Le raccontò egli alcune delle sue galanti avventure, in cui la tenerezza e la costanza erano sempre quelle virtù, con le quali s' era distinto. Sia verità o finzione, amato aveva solamente una Dama Romana, che fatto li aveva assai cara costare dappprincipio la conquista del proprio cuore; ma che appena conosciuto l' interno del suo animo, al medesimo abbandonandosi senza veruna riserva, più non aveva posto termine al proprio affetto. Una somigliante avventura trattenuto avevalo per due anni in Italia; e fatto li avrebbe eternamente dimenticare la sua Patria, quando la più terribile di tutte le di-

grazie venuta non fosse a rompere una
 così bella catena. Dopo d'aver goduto
 per lungo tempo de' suoi amori in una
 perfetta tranquillità, ad accorgere si
 venne il marito della sua Amante del
 loro commercio; e fatto aveva bere ai
 medesimi lo stesso veleno. Morta era
 quindi la giovane Dama, e quanto a
 lui la forza del temperamento l'aveva
 preservato: ma non essendosi ristabilito
 per altro, che per udire la morte di
 quella che amava, fatto l'aveva ricade-
 dere il suo dolore tutto ad un tratto in
 uno stato più pericoloso di quello don-
 de era uscito. Disperato però che il me-
 desimo non avesse avuto un maggior ef-
 fetto che il veleno, cercata aveva la
 morte per una strada meno colpevole
 che non era il darsela di propria mano;
 ma che stimata aveva quasi certa del
 pari. Presentato erasi al marito del qua-
 le meritato veniva l'odio, ed a quello per
 mille volte rimproverata la sua crudel-
 tà, offerto li aveva, scoprendogli il pet-
 to, quella vittima ch'erali sfuggita.
 Prendeva il Cielo in testimonio che cre-
 duto aveva infallibile la sua morte, e
 che sofferta l'avrebbe di buona voglia:
 ma questo crudel marito burlandosi del
 suo trasporto, risposto avevali fred-
 damente, che in cambio di più pensare
 a dargli la morte, vedeva con piacere

come essere non poteva meglio vendicato quanto col lasciarli la vita; e che si rallegrava sinceramente, che salvato si fosse d'un veleno, che troppo presto venuto sarebbe a terminare i suoi tormenti. Dopo un tal tempo condotto aveva una compassionevole vita, errando per tutte le Città d'Italia, per cancellare quell'immagini, che facevano del proprio stato un continuo supplicio; e cercando di risarcire le perdite del proprio cuore con il commercio di tutte quelle femmine che gli parvero degne di amore. Arrivato era però a Livorno senza aver provato il menomo cangiamento in un cuore, che la tristezza veniva a difender sempre incontro all'amore.

Quest'era un fare abbastanza intendere, ch'un somigliante miracolo riservavasi a Teofea. Accorto non m'era tuttavia di questa profonda malinconia, ch'esser doveva nel medesimo ancor sensibile al nostro arrivo, quando dopo quel tempo stato non fosse guarito. Ma l'attenzione, con la quale io vidi Teofea prestar orecchio a tutte queste favole, non mi lasciò punto dubitare, che esse sopra lei non facessero tutta quell'impressione che desiderava. Giunse finalmente la sera, ch'aspettava con impazienza, per certificarmi intor-

no a de' sospetti assai più terribili : ed essendo la camera di Teofea vicina alla mia , m' alzai tosto che il mio Cameriere posto m' ebbe a letto ; e cercai un qualche luogo , donde poter scoprire tutto quello che vicino fosse al nostro appartamento .

Frattanto io provava un tormentoso rimorso dell' oltraggio che faceva all' amabile Teofea ; e nell' agitazione di moltissimi sentimenti che combattevano in di lei favore , a me dimandava se le mie torbide diffidenze avessero un bastevole fondamento per rendere autorizzate così ingiuriose osservazioni . A passar venne tutta intiera la notte senza ch' a me s' appresentasse cosa alcuna ch' offender potesse i miei occhi ; e m' avvieinai eziandio parecchie volte alla porta , e v' appressai curiosamente l' orecchio . Ogni menomo movimento a destare veniva i miei sospetti , e fu stimolato per un picciolo rumore che mi parve udire , a picchiare impetuosamente per farmi aprire . Finalmente io m' andava a ritirare sul levar del Sole , quando aperta venne la porta di Teofea . Un mortale ribrezzo m' ebbe d' improvviso ad aggiacciare il sangue ; e vidi ella stessa ch' usciva fuori con la sua Serva . Una somigliante diligenza per levarsi dal letto , a recar mi
ven-

venne dapprincipio un' altra turbazione ; mi sovvenni però , che avvisato m'aveva parecchie volte , come per l' eccessivo calore della stagione si portava a prender l' aria nel Giardino , che riusciva sopra il mare . Io la seguitai con l' occhio , e non mi chiamai sicuro se non dopo averla veduta prendere questa strada .

Parerà ch' io essere dovéssi soddisfatto dell' uso che fatto aveva della notte , e che dopo una prova somigliante , altro non mi restasse che portarmi a dormire , mentre ne teneva un estremo bisogno . Frattanto il mio animo in parte solamente si trovava sollevato ; giacchè quel movimento ch' udito aveva nella camera , mi lasciava ancora un qualche dubbio . Rimasta era sopra la porta la chiave , ed io v'entrai con la speranza di ritrovarvi alcun vestigio di quello che m' aveva spaventato . Stato n' era forse il motivo una qualche sedia o cortina , che Teofea aveva mosso ella stessa : ma gittando un curioso sguardo nelle parti tutte della camera , m' accorsi d' una picciola porta , che riusciva sopra una scala segreta , e che avuto non aveva per ancor l' occasione di ravvisare . A rinnovare s' ebbero ad una tal vista tutte le mie agitazioni ; ed ecco , esclamai con do-

lo.

lore, la strada del Conte! ecco il principio della mia vergogna, e quella del tuo delitto, miserabile Teofea! Io dare non potrei se non una picciola idea di quella diligenza con la quale ad esaminar venni tutti que' passaggi; per assicurarmi dove condur potesse la scala mentovata; e conobbi come conduceva in un Cortile remoto, e la porta ch'era a piedi della medesima scorgevasi diligentemente serrata. Ma non poteva ella esser stata aperta durante la notte? Mi venne nell'animo come avrei potuto ritrarne delle sicure cognizioni, val a dire nel letto di Teofea, che si trovava ancora disordinato: ed io secondai avidamente un somigliante pensiero. Mi tornai ad avvicinare con un accrescimento di timore, come se avuto n'avessi que' lumi, che mi venissero del tutto a convincere: ed osservai persino le menome circostanze, cioè la figura del letto, lo stato de' drappi e delle coperte; giungendo sino a misurare il luogo che bastar doveva a Teofea, e a ricercare se in alcuna parte sembrasse calpestato fuori del termine ch'io dava alla di lei corporatura. Potuto non avrei ingannarmi in un somigliante affare; e quantunque facessi riflesso, che con l'occasione del gran caldo potuto avrebbe agitarsi durante
il

il sonno , mi parve che niente fosse capace a non farmi conoscer quelli per suoi vestigi . Uno studio somigliante ch' a durar' ebbe per molto tempo , produsse un effetto ch' io mi trovava molto alieno dal prevedere . Non avendo alcuna cosa scoperta che servita non fosse gradatamente a rendermi maggiormente tranquillo ; la vista di quel luogo in cui la mia cara Teofea aveva riposato , la sua forma che vedea quivi impressa , un avanzo di calore ch' io vi trovava ancora , gli spiriti che esalati erano dalla medesima per via d' una dolce traspirazione , m' intenerirono a segno di farmi baciare per mille volte tutti que' luoghi ch' aveva ella toccati . Stanco com' era d' aver vegliato la notte tutta , mi dimenticai così intieramente in una così dilettevole occupazione , che essendosi il sonno impadronito de' miei sensi , rimasi profondamente addormentato in quel luogo stesso che essa aveva occupato .

Trovavasi Teofea in questo frattempo nel Giardino , dove non era da meravigliarsi che ritrovato avesse il Conte , per essere un uso quasi stabilito nella casa di portarsi a prender l' aria del mare avanti il calore del giorno . Accorrere vi solevano eziandio diverse persone del vicinato ; ciò che porgeva a una
tal

tal cosa l'apparenza d'un pubblico passaggio. Volle l'accidente che in quel giorno stesso un Capitano di un Vascello Francese ch'entrato era il giorno avanti nel Porto, vi si trovasse con alcuni Passaggieri che conduceva da Napoli. La vista di Teofea, ch'era difficile il riguardare senza ammirazione, trasse questi Forastieri intorno alla medesima; ed il Conte che riconobbe il Capitano per un Francese, lo prevenne con alcune cortesi maniere; ciò che servì a facilitare la loro amicizia. A saper venne dal medesimo non solamente quello ch'apparteneva ai suoi propri interessi, ma in parte eziandio alli miei; val a dire, che il Capitano che veduto aveva il nostro Vascello nell'entrare in Porto, informato s'era da alcuni marinaj che si trovarono sopra de' Ponti, donde venissero, e cosa portassero seco; e queste grossolane persone, alle quali badato non aveva di raccomandare il silenzio partendomi dal Vascello, m'ebbero a far conoscere per via dell'impiego ch'aveva sostenuto. Udendo il Conte parlarsi della mia persona sotto un somigliante titolo, rimase all'estremo sorpreso di non aver saputo ch'io fossi in Livorno; quantunque il discorso del Capitano dato avesse a divedere, ch'io essere vi doveva da molti giorni.

Ri-

Riducendosi a memoria tutte le sue idee, punto non dubitò ch' io fossi quello di cui si parlava, e che desiderato non avessi per qualche motivo di rimanere sconosciuto. Ma tenere non potendo a freno quel primo movimento, che rivolgere li fece i propri riflessi sopra Teofea, le dimostrò qualche turbazione, per non avere con maggior attenzione operato ciò, di cui si credeva debitore alla mia figliuola. Ma ciò che m' ebbe sempre a persuadere senza d' averlo meglio conosciuto, che non era esso d' una nascita comune si è, che formando sopra le cognizioni che ricevute aveva un disegno, che venuto non gl'era ancora in mente, risolvette d'offrir la mano a Teofea, nel supposto ch' io fossi il di lei padre. Un somigliante progetto, che ricercò di proporre prima d'uscir fuori del Giardino, a render venne più lungo assai il di lor passeggio; in guisa che erasi di molto avanzata la mattina, allor quando data avendole mano per condurla, l'accompagnò al suo appartamento.

Ricevuta aveva essa la di lui proposizione con quella confusione tutta che può immaginarsi; e venendo a comprendere d' improvviso come riconoscere la doveva soltanto dalla falsa opinione ch' teneva della sua nascita, difesa s' era per

per via di generali scuse , di cui penetrato non aveva il sentimento. Frattanto non essendosi egli punto rimosso dalla propria opinione, le disse nell'entrare nel di lei appartamento, che passare non lascierebbe il giorno, senza appalesarmi i suoi sentimenti ; e se alcuna cosa far mi potete favorevolmente giudicare del loro commercio, si è tanto la facilità ch'ebbe a romperlo dopo quella scena che son' ora per riferire , come pure il desiderio che avuto aveva di congiungersi seriamente con la medesima per via del nodo maritale . Io mi trovava ancora in quella positura in cui m'era addormentato, val' a dire coperto veramente d'una veste da camera, ma disteso sopra il letto di Teofea; ed avendomi tostamente risvegliato quel rumore che fatto s'era nell'aprire la porta; udite mi vennero l'ultime parole del Conte. Volontieri schivato mi sarei dal comparire , e ad onta di quel dispiacere che provava nel vedermi sorpreso, approfittato mi sarei della mia positura per udire il rimanente dei loro discorsi . Ma aperte essendo le cortine del letto , il Conte si fu il primo che gittasse sopra di me lo sguardo, e non ebbe difficoltà a distinguere ch'era un uomo . Che vedo mai, prese a dir egli con un'estremo stupore ? e in ciò dire

Teo-

Teofea che mi ravvisò quasi subito , mise un grido , nel quale v'ebbero egualmente parte il timore e la confusione . Tentato avrei inutilmente d'involarmi ; ond' è che l' unico ripiego che venne ad offrirsi alla mia mente , si fu quello di farmi uno sforzo per rendere giulivo il mio volto , e rivolgere in burla un accidente al quale dare non poteva un miglior aspetto . Io ritrovai la vostra porta aperta , a dir presi a Teofea , e potuto non avendo gustare un momento di riposo nella passata notte , immaginato mi sono ch' il vostro letto sarebbe per essere più favorevole al sonno , che non era il mio . Gittato aveva essa dapprincipio un grido di vergogna e di confusione ; ma nulla ritrovando nelle proprie riflessioni che servire le potesse ad ispiegare un accidente così poco conveniente a que' termini con i quali seco lei viveva ; il suo silenzio ad esprimere veniva la propria incertezza e turbazione . Il Conte , che penetrare si credette tutto ad un tratto quel che non aveva ancora sospettato , scusa mi fece d' un' indiscretezza ch' a sè rimproverò a guisa d' un delitto ; ed assicurandomi come troppo mi rispettava per turbare i miei piaceri , prese da me congedo con termini tali , in cui ravvisai facilmente che più non era al medesimo sconosciuto .

Solo

Solo rimasi con Teofea; e malgrado lo sforzo che fatto aveva per affettare uno scherzevole contegno, fu a medif-
ficile il non ricadere in una confusio-
ne, che molto veniva accresciuta dalla
sua. Alcun'altra strada io non vidi per
uscire d' una tal situazione, salvochè il
confessarle chiaramente que' dubbj che
aveva sopra la di lei condotta; tanto più,
che le promesse udite dalla bocca del
Conte erano un nuovo motivo d' in-
quietudine, intorno al quale ardeva di
desiderio di riceverne la spiegazione.
Così pallido diventò il di lei volto nell'
udire i miei primi rimproveri, come
si sparse di rossore allor quando mi rav-
visò sopra il suo letto. Essa tuttavolta
m' interruppe con un' aria timorosa,
per protestarmi che veniva ad oltrag-
giarla con sì fatti sospetti; e che pas-
sata non era tra lei ed il Conte cosa
alcuna, che offendesse qucle massime
di cui la conosceva fornita. Una così
assoluta negativa passar fece il mio ri-
sentimento sino allo sdegno. E che!
perfida, le dissi, come se avuto avessi
qualche ragione di rimproverarle il suo
tradimento, non ho veduto io forse il
Conte ai vostri ginocchi? Non l' avete
voi trattato dopo la nostra dimora in
Livorno con una compiacenza tale,
che mai per me non avete avuta? Non
vi

vi promise egli in questo momento istesso di non risparmiar cosa alcuna in quest'oggi, per assicurarsi la sorte d'esser vostro? ch' intendeva adunque con una somigliante promessa? Via, parlate, io voglio saperlo da voi stessa. Io non farò già per tutta la mia vita lo scherzo d'un' ingrata, a cui la mia tenerezza ed i miei benefizj non hanno giammai per me ispirato, se non della crudeltà e dell' odio.

D'uopo era che il mio trasporto giunto fosse all'estremo, perchè impiegare mi facesse de' termini così aspri. Ricevuto non aveva essa da me in alcun tempo se non delle proteste di stima e d'amore, o delle lamentanze così tenere, che dovuto aveva essa crederfi rispettata perfino nei rimproveri del mio dolore. Quindi è, che rimase per tal guisa costernata all'udirmi, che versando quanto prima un ruscello di lagrime, pregommi a voler udire quello ch'aveva a dirmi per sua difesa. Io la sforzai a sedersi, ma il dolore del mio cuore venendo a superare ancora la compassione, che già m'inspirava la di lei tristezza, nulla cangiai riguardo alla severità della mia voce e del mio volto.

Dopo d'avermi ripetuto con delle nuove proteste, come conceduta non aveva al Conte cosa alcuna, per cui dovuto
avef-

avesse rimproverare se medesima , mi venne a confessare , non solamente ch' egli l' amava , ma che per un non so quale cangiamento , ch' avuto aveva della difficoltà ancor essa a comprendere , sentita s' era inverso il medesimo prevenuta con una violenta inclinazione . Vero è , continuò Teofea , che meno ho combattuto un tal genio di quello che doveva fare , attese le mie proprie massime ; e se ardisco dichiararvene il motivo , esso si è , che non stimando in lui alcuna cognizione delle mie miserabili avventure , lusingata mi sono di poter rientrare con il medesimo negl' ordinarij diritti d' una femmina , che preso ha per guida l' onore e la virtù . M' ebbe a dir egli come faceva nella Villa la sua ordinaria dimora ; e questo si fu ancora un motivo di persuadermi , che non verrebbe a saper giammai le mie disgrazie ; e per tutto quel tempo in cui v' ebbe a prendere per un Negoziante , non credetti che il lasciarlo nell' opinione ch' io fossi vostra figlia , esser dovesse un ingannarlo in maniera per il medesimo svantaggiosa . Frattanto confessare vi debbo , soggiunse ella , che dopo ch' è venuto a conoscere la vostra condizione , e che una tal cognizione prendere li fece il partito di offrirvi per me la sua mano

in

in questo giorno istesso , a provar ebbi de' scrupoli che tardato non avrei a comunicarvi . Ecco , ripigliò , quale sia l' essenziale de' miei sentimenti ; e allor quando veduto voi l' avete a' miei piedi , io non l' ho sofferto in una somigliante positura , nè l' indussi a prenderla per via di colpevoli compiacenze .

Mostrò essa di calmarli dopo una somigliante dichiarazione , e tenendo per certo , che fossi per approvare le di lei intenzioni , mi riguardò con un occhio più tranquillo : l' opinione però che essa aveva della propria innocenza , era precisamente quella cosa che produceva la mia disperazione . Mi trovava grandemente sdegnato che facesse sì poca attenzione ai miei sentimenti , oppure che ne foss' ella così poco commossa , che non avesse nemmeno il timore di affliggermi ; e che stato non le fosse d'uopo il combattere con alcuna cosa per secondare una nuova inclinazione . Frattanto la vergogna rinchiudere mi fece un sì tormentoso sdegno nell' interno del mio cuore , e prendendo le cose per quella parte che me le doveva appresentare il buon senso : creder voglio , le dissi , alle vostre proteste , e persuadere non mi debbo con facilità , che voi ingannato m' abbiate con false apparenze di virtù ; ma se il Conte mi

conosce , come sperate voi che prendere vi possa per mia figlia , mentre sa , o non può ignorarlo per molto tempo , eh' io stato non sono giammai maritato ? Quando egli già lo sappia , voi tenete un bastevole intendimento per vedere che le sue intenzioni essere non possono sincere , e che ad altro non pensa se non a farsi un divertimento del vostro commercio . S' egli non lo sa , ed il suo errore pensar fa ad esso in quest' oggi di sposarvi come mia figliuola ; sì fatto disegno non verrà a dileguarsi , coll' intendere ch' io non sono vostro padre ? Ma voi l' avete troppo ben compreso , ripigliai , cedendo a quella gelosia che mi stracciava il cuore ; voi non siete così semplice per esservi lusingata , che un uomo di condizione fosse per isposarvi a caso . Egli v' è piaciuto , e voi consigliata vi siete solamente con i movimenti del vostro cuore , e forse ancora vi trasportaste assai più innanzi , benchè non abbiate ardire di confessarlo . Perchè mai vi figurate voi ch' io mi trovi nella vostra camera ? soggiunsi con un nuovo dolore . Il motivo si è , che venuto sono ad iscoprire vostro malgrado le vostre corrispondenze ; e fatto mi venne di leggere la passion vostra ne' vostr' occhi , ne' vostri discorsi , ed in tutte le circostanze

istanze della vostra condotta. Ho voluto sorprendervi e coprirvi di vergogna ; e fatto d' avrei in questa notte stessa ; se la forza del mio antico affetto indotto ancora non m' avesse ad osservare de' riguardi. Siate però sicuri, ch' io veduto ho il tutto, e il tutto inteso ; e ch' è d' uopo l' essere così debole, come io lo sono eziandio, per dimostrarvi così poco disprezzo e risentimento.

Conoscere si può agevolmente quale si fosse il fine d' un somigliante discorso . Liberare assolutamente mi volli di que' dubbj, che mi tormentavano ancora, e perciò finì d' essere bene istruito di tutti i motivi de' miei timori . Così chiare furono le negative di Teofea , e così naturali i contrasegni del suo dolore , che se v' era da fare un qualche capitale sopra le giustificazioni d' una femmina , ch' aveva un egual spirito ed amore , restato non mi sarebbe il menomo dubbio della di lei sincerità . Ma quivi ancora non mi rimetto io al giudizio de' miei Lettori, mentre il Processo della mia ingrata fatto è solamente in parte.

Tutto quel tempo che rimase sino all' ora del pranzo , impiegato venne tra me e lei in alcuni altri esami, dai quali non ebbi a ricavare però maggiori cognizioni. Vennero ad avvisarci fi-

nalmente com' era posto in tavola ; ed io mi trovava impaziente di vedere qual figura fossero per fare li due Amanti in mia presenza , e la mia curiosità era soprattutto per quel primo complimento , che ricever doveva dal Conte . Teofea aveva fuor di dubbio una confusione uguale alla mia impazienza : ma non osservandovi il Conte a tavola , nel discorso tenuto con i comensali venni a sapere , com' era partita in una sedia di posta , dopo essersi congedato da tutta la casa . Qualunque si fosse il soggetto di stupore ch' a ritrovar ebbi in somigliante novella , mostrai di non fare alcun riflesso sopra la sua partenza ; e gittando solamente lo sguardo sopra di Teofea , osservai che essa si faceva un' estrema violenza per non dar a vedere alcun contrassegno di alterazione . Si ritirò essa nella propria camera dopo terminato il desinare , ed io l' avrei tostamente seguita , se stato non fossi trattenuto da quel Capitano Francese , di cui ebbi a parlare , che avuta avendo fin all' ora la discretezza di non mostrare di conoscermi , mi si appressò poscia per farmi quegli atti uffiziosi e civili , de' quali mi si credette debitore . Io non sapeva ancora per qual accidente venuto fosse a scoprire il mio nome , quando nel favellare con il medesimo intesi
non

non solamente quel che passato s'era nel Giardino, ma i motivi eziandio che prodotta avevano la fuga del Conte. A scusare se n'ebbe meco il Capitano, come se temuto avesse de' miei rimproveri: prevenuto non essendo, mi disse egli, sopra l'opinione che fatta avete prender quivi di quella giovane ch'è in vostra compagnia, soddisfatto ho con ischiettezza alle dimande del Conte. Parlato avendomi di vostra figlia, ebbi l'imprudenza di risponderli, che voi non ne avevate alcuna; mentre, senza che vi conoscessi in persona, sapeva con tutta la Francia insieme non esset voi maritato. Ripetere mi fece molte volte una somigliante risposta, ed io son venuto a comprendere da alcuni contrassegni, che la mia indiscretezza può aver sconcertate le vostre intenzioni.

Io assicurai il Capitano, come dato non m'aveva alcun motivo di doglianza; e che se nascosto aveva il mio nome, o presa a Livorno una qualch'altra maschera, fatto l'aveva solamente per liberarmi dall'imbroglia delle cerimonie. Io non gli diedi alcun altro motivo per lasciarmi in quell'oscurità in cui bramava di restare: ma fu a me cosa agevole il giudicare, che lasciando di prender Teofea per mia figlia.

gliuola, figurato s'era il Conte ch'essere dovesse la mia Amica. Lo stato in cui a sorprendere mi venne nella sua camera, dovuto aveva fare in lui nascere un somigliante pensiero; e nella confusione d' essersi con la medesima impegnato; trovato non aveva alcun altro mezzo fuor di quello di partirsi tostante senza vederla. M' affrettai di ritornare alla camera di Teofea, dove altro non feci che ravvisare il di lei abbattimento; imperciocchè veduto m' ebbe appena, che sforzandosi a prendere un volto tranquillo, mi dimandò sofridendo, se rimasto fossi sorpreso dalla precipitosa risoluzione del Conte. Voi vedete, soggiunse, che i di lui sentimenti stati non sono giammai molto vivi, giacchè gli ha potuti in un momento perdere, sino col partire senza darmi un addio. Io finì di non veder più oltre se non questa artificiosa allegrezza. Egli vi amava senza trasporto, gli dissi con un serio tuono di voce; e se le testimonianze state non sono più ardenti degl' effetti, una somigliante passione far non li dovette dimenticare la sua Dama Romana. Il nostro discorso ch' a durar ebbe tutto il dopopranzo, altro non venne ad essere in questa maniera, fuor d' una continua finzione, affettando sempre Teofea

di

di comparire poco sensibile alla sua perdita, nel mentre ch'io con una maligna soddisfazione, che procedeva fuor di dubbio dalla speranza che sentiva rinascere nell'interno del mio cuore, continuava ad avvilitare la passione del Conte, e a parlare della sua partenza come d'un' inciviltà e d'un oltraggio: ma sostenne ella una scena somigliante con molta forza. Sembrato essendomi disposto il Capitano del Vascello, che avevami condotto, a far vela, subito ch'io stesso avessi acconsentito, solo gli chiesi il seguente giorno per disporvimi. Il motivo si era non tanto la necessità de' miei affari, che desiderare mi faceva la dilazione d'un giorno, come que' riguardi che necessari credeva alla sanità di Teofea: mentre fatto aveva molto bene riflesso a quegli sforzi che a sè faceva del continuo per nascondere la propria tristezza; ed io voleva assicurarmi che il di lei temperamento non fosse per risentirsene.

Si sostenne essa fino al nostro imbarco; ma appena si credette di aver perduta la speranza di rivedere il Conte, che più non resistendo ai movimenti del proprio cuore, porre si fece a letto, d'onde non uscì prima di giungere a Marsiglia. Da me venne in verso lei adoperata tutta quell'attenzione, ch'il

dovere fatto m' avrebbe adoprare con una mia figlia , o l' amore con una cara Amica : quantunque vedere non la potessi per altro in un somigliante languore, senza provare che la più viva tenerezza viene finalmente a raffreddarsi con la durezza e l' ingratitude . Insensibilmente me ne accorsi che il mio cuore diventava più libero ; e che senza prendere il disegno d' essere vantaggioso a Teofea , non veniva più agitato da questi inquieti movimenti , che stati erano da molti anni prima la mia condizione quasi abituale . Ebbi l' agio di riconoscere un somigliante cangiamento , durante una calma di più d' otto giornate , che ci trattenne verso l' ingresso del Mar di Genova . Non v' ha esempio alcuno d' una così perfetta tranquillità nell' aria e nei flutti ; mentre essendo noi appena sei leghe lontani dalla spiaggia, la superficie dell' acqua era di tanto immobile, che eravamo come affissi nel luogo istesso ; ond' è che mi venne più volte il pensiero di mettermi nella Scialuppa con Teofea e qualch' uno de' miei Domestici , per giungere a terra a forza di remi . Risparmiato mi sarei in sì fatta guisa un gran timore per parte di alcuni miserrabili , che abbandonandosi così com' erano oziosi alla loro immaginazione ,

in-

intrapresero di farsi padroni del Vascello con l'uccisione del Capitano e degli altri Uffiziali. Una tal congiura stata venne forse meditata prima della nostra partenza ; ma l'occasione d'efiguir la stata non era mai così opportuna. Noi avevamo a bordo cinque Italiani , e tre Provenzali , tutti al pari di me in qualità di passeggeri ; persone che nè per il loro equipaggio , nè per il loro trattare potuto avevano indurre il Capitano e me ancora a fare con i medesimi la menoma conoscenza ; amici essendo soltanto di alcuni Marinaj del loro Paese , con i quali erano a bere del continuo : ed in queste piacevoli adunanze concertato avevano di trucidare il Capitano e il suo Luogotenente , abbastanza sicuri di aver a ritrovare poca resistenza nel restante dell'equipaggio , ch'era in assai picciol numero. Il loro disegno riguardo a me ed i miei Domestici si era di metterci sopra qualche spiaggia della Corsica , e d'impadronirsi di tutto quello , che meco recava ; ma per un'extraordinaria attenzione della Provvidenza , il mio Cameriere nell'oscurità della notte si venne ad addormentare sopra de' Ponti , dove svegliato fu dai discorsi di questi sciagurati Assassini , che radunati essendosi per regolare l'esecuzione della loro impresa ; tra di

loro distribuivano le principali funzioni, e già facevano parte dell' autorità e del bottino. Costume, essendo del Capitano di farsi vedere verso la fine del giorno sopra la coperta, si prese risoluzione di liberarsi del medesimo in quel punto istesso, nel mentre che due de' Complici picchierebbono all' alloggio del Luogotenente, per scannarlo subito che venisse ad aprire la sua porta. Gl' altri esser dovevano sparsi per il Vascello, e tener ciascheduno a dovere con le loro minaccie, e con la vista delle lor armi. Accordando di trattarmi con qualche sorta di rispetto e di lasciarmi nell' Isola di Corsica con i miei Domestici, si trovò alcuno che propose di ritenersi Teofea, come la parte più preziosa de' miei beni: ma dopo una consulta di poco tempo, si venne a riconoscere ch' una sì bella femmina servirebbe a spargere solamente la divisione nella compagnia; e la conclusione si fu di metterla a terra con me.

Quantunque tremante per una così orribile scoperta, il mio Cameriere ebbe abbastanza di coraggio per comprendere, che noi in altra guisa non potevamo sperare di salvarsi se non per via della diligenza e del secreto. Era intorno a mezzanotte, quando il Cielo
che

che ci favoriva, trovare li fece il mezzo di calarsi lungheſſo la coperta, ed accoſtarſi alla camera del Capitano, che per buona ſorte era a canto alla mia. Ci riſvegliò eſſo con la medefima diſcrezione; ed incominciando dall'eſortarci al ſilenzio, ci fece uno ſpaventevole racconto della diſgrazia ch' a noi ſopraſtava. Impedito l'avevano le tenebre non ſolamente di riconoſcere i Congiurati, ma di poterſi certificare del lor numero: frattanto però diſtinto avendo li più ſedizioſi alla voce, ce ne nominò un qualch' uno, e ſopra il giudizio che fatto ne aveva, eſſere potevano intorno a dodici. Io non ſarò per attribuirmi una falſa gloria, ſe mi faccio vanto della mia intrepidezza quando gl'eſempj erano abbaſtanza conoſciuti. Otto Domestici che ſi trovavano in mia Compagnia, il Capitano, il ſuo Luogotenente ed io, formavamo già undici perſone, che capaci erano di una qualche diſeſa; al qual numero ſi aggiungevano diverſi Marinaj, la di cui fedeltà non era ſoſpetta, e alcun' altri paſſaggieri al pari di noi intereſſati a preſervarſi dagl' inſulti d' una Truppa d' Aſſaſſini. L' unica diſſicoltà conſiſteva nel radunarci inſieme; ed io incaricandomi d' un tal affare, e facendo toſtamente accendere parec-

chie torcia uscii ben'armato, e seguito da tutti i miei Domestici, ai quali feci prendere parimenti dell' armi. M'accostai senz' ostacolo a tutti quelli, dai quali potevamo sperare un qualche ajuto, e condotti avendoli nella mia camera, ci mettemmo in istato di non temer cosa alcuna sino allo spuntar del giorno. Frattanto li nostri Nemici che s'accorsero d'un somigliante movimento, provarono tostamente per loro stessi un maggior timore di quello ci avessero cagionato: mentre non erano nè così ben' armati come noi, nè così numerosi; senza dire cosa alcuna di quel terrore, che accompagnar suole sempre i delitti. Molto bene immaginandosi che giunto essendo il giorno, sarebbe ai medesimi difficile il resistere ai nostri sforzi, s'appigliarono all' unico partito che poteva loro rimanere per salvarli dal castigo, e si affrettarono di eseguirlo. Con l' ajuto adunque dei marinaj che stati erano loro complici, gittarono la Scialuppa in mare, e guadagnarono a forza di remi la spiaggia più vicina. Una tale intrapresa non ci potè essere sconosciuta; ma quantunque fosse a noi facil cosa di metterli a pezzi nel tempo che facevano i loro preparativi, o di ucciderli nella Scialuppa a colpi di fucile e pistole, io fui d' opi-

d' opinione ch' essere lor dovesse lasciata la libertà di allontanarsi.

Potuto non si era tener nascosto a Teofea un somigliante accidente . Lo strepito dell' armi , e il tumulto che si vide intorno , le vennero a cagionare un terrore , dal quale non si riebbe con facilità ; o forse ancora diede ella questo nome all' accrescimento di tristezza , che l' andava secretamente consumando dopo la partenza da Livorno , finchè il suo languore terminò con una febbre dichiarata , che fu accompagnata da molti accidenti assai pericolosi . Nulla venne ella a sollevarsi nel suo arrivo a Marsiglia : e qualunque si fossero i motivi di affrettare il mio ritorno a Parigi , lo stato in cui la scorgeva non mi permise di esporla alle scosse d' una vettura , nè di abbandonarla alla cura de' miei Domestici in una Città così lontana dalla Capitale . Ritornai adunque presso della medesima con quella stessa compiacenza e attenzione , di cui non m' era giammai stanco per tutto il corso del nostro viaggio : e in ciascun momento in' andava accorgendo come non era più l' amor quello che continuava a rendermela cara ; ma bensì il piacere che prendeva di vederla e udirla , e la stima di cui era pieno per i suoi sentimenti ; e finalmente i miei

proprij beneficj che sembravano affezionarmi alla medesima, come alla mia opera. Quindi è che più non m'isfuggiva alcun' appassionata espressione nè alcuna semplice doglianza di que' tormenti, che soffrire la vedeva per il mio rivale.

Venne essa a rimetterfi a poco a poco, dopo esser stata così malé, che i Medici più d'una volta disperato avevano della sua salute. La sua bellezza però s'ebbe a risentire d'un sì lungo aggravio; e se perdere non potè la regolarità delle sue traccie, nè la gentilezza della sua fisionomia, ritrovai però una grande diminuzione nella leggiadria del suo colorito, e nella vivacità degl'occhi: quantunque quel restante non lasciasse di comporre uno delli più amabili aspetti. Molte persone distinte con le quali fatta aveva amicizia nel corso della sua malattia, spesso si portavano alla mia casa per il solo desiderio di vederla; e fra questi il Sig. di S. . . . giovane destinato ad una gran fortuna, punto non dissimulò quell'affetto che destato gli si era nell'animo. Dopo di averne parlato per molto tempo come scherzevolmente, i di lui sentimenti divennero così serj, che ricercò l'occasione di farglieli conoscere; e quella ritrovò così insensibile come stata era meco, come

. se

se il suo cuore potuto non avesse aprirsi ad altri, fuorchè al felice Conte, che trovato aveva il segreto di piacerle. Essa mi pregò ancora a volerla liberare dalle molestie di questo nuovo Amante: ed io le promisi un tal servizio, senza prenderne però occasione di rammentarle i miei desiderj; che a parlare con ischiettezza, si trovavano estinti, sino a non differir punto dalla semplice inclinazione di amicizia.

La dichiarazione che feci al Sig. di S.... a produr venne così poco quello che essa aveva aspettato, che si stimò al contrario più lecito il sollecitarla con i continui attestati del proprio affetto. Stato era ritenuto egli dal timore di ritrovarsi meco in qualche concorrenza: ma saputo avendo ch'io stringevamo alla semplice amicizia di Teofea, e che l'unica ragione che combattere mi faceva l'inclinazione di lui per la medesima, si erano le preghiere a me fatte dalla medesima, mi venne a dichiarare, che quella viva passione da cui affalito veniva il suo cuore, essere non poteva disanimata dall'indifferenza d'una Bella; e che almeno conserverebbe l'ordinaria speranza degli Amanti di conquistare per via della costanza delle sue premure quel che potuto non aveva ottenere dal proprio me-

merito, e dall'inclinazione di Teofea. Io gli predissi che dopo la dichiarazione di Teofea inutili riuscirebbono tutti gli suoi sforzi, ed egli non venne punto a raffreddarsi; sopra il tutto dopo averli protestato in termini onorevoli, ch'ottenuto giammai non aveva dalla medesima cosa alcuna, che far dovesse prender dubbio della sua saggezza. Appena si trovò ella in istato di gustare un qualche piacere, che intraprese il medesimo a discacciare la di lei malinconia per via di feste e di suoni, ai quali intervenne essa con non minore inclinazione che compiacenza; sopra tutto allor quando in cambio di oppormi, vide ch'entrava con la stessa a parte di somiglianti divertimenti. Il Sig. di S.... altro non era che il figlio d'un Mercante; e quando stato fosse genio del merito quello che lo rendeva affezionato ad una così amabile giovane, io veder non sapeva alcuna cosa inconveniente nel desiderio ch' in lui supponeva di sposarla. Tutta l'ostinazione di Condoidi a negarle il titolo di figlia trattenuto non m'avrebbe dal far testimonianza come lo era in fatti: e quelle prove che avute ne aveva bastavano per darmi in un somigliante affare una specie di certezza. Frattanto il Signor di S.... che mi favellava
bene

bene spesso della propria passione, non vi frammischiava giammai il nome di maritaggio: ed io in vano m'arrischiai a fargliene nascere l'idea per via di molti riflessi, che poterono almeno fargli intendere che non approvava i dilui sentimenti se non in una somigliante supposizione. Siccome però non ravvisai nel medesimo tutto quell'ardore che desiderato avrei ad una somigliante proposta, risolvetti per giustificare almeno quell'indulgenza, con la quale offertq m'era alle sue galanterie, di scoprirgli schiettamente le mie idee: e in somigliante guisa con una mutazione assai stravagante, io stesso era quello che prendeva la commissione di assicurare le sue conquiste a Teofea, e che pensava di separarmi per sempre dalla medesima, facendo la moglie d'un altro. Oltre il di lei interesse, ch'era il mio primo motivo, faceva riflesso che mi sarebbe difficile a Parigi l'isfuggire que' sospetti che nascerebbono sopra il mio commercio con la medesima; e quantunque ancora non mi trovassi in quell'età in cui l'amore esser suole un indecenza, aveva degl'oggetti di avanzamento, che punto non s'accordavano con somiglianti impegni.

S'io mi dichiarai liberamente con il Signore di S... egli parimenti mi
rispo-

rispose ch'amava abbastanza Teofea per desiderare di farne la propria moglie ; ma che avendo moltissimi riguardi da osservare con la sua famiglia , impegnare non s' ardiva temerariamente in una impresa , che lo verrebbe ad esporre alla disgrazia del proprio padre : che però più non essendo nell' età della dipendenza , prenderebbe volontieri il partito di sposarla in secreto , e che mi lascierebbe il padrone di regolarne i mezzi e le condizioni . Feci per due volte riflesso ad un' offerta somigliante : e quantunque m' assicurasse essa tutto quello ch' aveva desiderato , non mi parve però cosa degna della mia persona il contribuire ad un secreto matrimonio , dal quale vedeva che poco piacere sperare ne potrebbe Teofea , allor quando condannata fosse a tener nascosta la propria condizione ; e che nuocere poteva alla fortuna del Signor di S.... , mettendolo presto o tardi in disgrazia della sua famiglia . Quindi è che gli risposi chiaramente , che un contratto clandestino punto non si conveniva a Teofea ; e lasciai quello nell' afflizione di credermi ancora offeso della sua proposta .

Frattanto , siccome saper doveva ancora le inclinazioni di Teofea istessa , e che ingannato essendomi una volta so-

sopra i di lei sentimenti, esseré poteva ricaduto nell' errore, giudicando che non si allontanasse ella dalla prima sua dichiarazione; consultar volli la sua propensione, e farle sapere quel che le veniva dall' amore offerto per la sua fortuna. Non mi parve maraviglia udir-
la ricusare l' affetto e la mano del Signor di S....; ma allorchè presi ad insistere con i proprj suoi termini sopra quell' vantaggio che venuta sarebbe a ricavarne ritornando in tutti li diritti della virtù e dell' onore con uno stabilimento che cancellare poteva nella propria sua immaginazione tutta la memoria del passato; ricevetti in risposta, come essa aliena si sentiva dallo stato del matrimonio. Io non potei quindi difendermi da un avanzo di sdegno, che m' indusse a rimproverarla, come adunque ingannato m' aveva, ogni qual volta mi si era protestata con tanta apparenza di sincerità, che solamente per questa fatta di vantaggio disposta erasi a soffrire le premure del Conte. Rimase ella conturbata d' una somigliante obbiezione; ma procurando d' uscir fuori d' imbroglio con un sembiante di bontà e candore, che meco sempre venne a riuscirle, sconiugiommi a non voler malamente interpretare i suoi sentimenti, oppure, s' io così voleva, a
non

non giudicare troppo rigorosamente delle sue debolezze . E sovvenir facendomi le mie promesse , chiamò il Cielo in testimonio , che qualunque si fosse l'ineguaglianza che potuta si fosse ravvivare nella di lei condotta , giammai lasciate non aveva di rimirare quella speranza datale di vivere in mia compagnia , come il maggior bene che dalla medesima potuto si avesse desiderare .

Io la ringraziai d' un tal sentimento , e rinovai tutti gl' impegni che teneva seco lei . A rittabilire venendosi di giorno in giorno la sua sanità , la nostra partenza non fu più a lungo differita . Indarno si sforzò il Sig.... di trattenerci per via di suppliche , che passavano bene spesso alle lagrime , mentre a ricever ebbe dalla bocca stessa di Teofea la sentenza che lo condannava a raffrenare la propria passione ; ciò che punto non impedì il medesimo dall' accompagnarci sino a Lione , sotto il pretesto che nascere li fecero alcuni interessi di suo padre , in una sedia da posta , che seguiva immediatamente la mia Carozza di Campagna : allor quando fu costretto a separarsi , mi disse nell' orecchio , come la sua intenzione si era di fare il viaggio di Parigi , dove promettevasi di potere più liberamente di-

disporre della sua mano, di quello fosse sotto gl'occhi del padre. Io stato sono sempre persuaso che tentato avesse secretamente di ottenere l'assenso della sua famiglia; e che a motivo della negativa paterna venuto fosse a propormi un clandestino matrimonio.

Gli continui affari, che occupato mi tennero per qualche tempo, più non mi permisero di seguitare Teofea in tutte le sue operazioni: quella però albergai nella mia casa con tutta quella stima ch' avuto aveva sempre per la medesima, e le concessi tutti que' diritti, de' quali messa l'aveva in possesso ad Orù. Diversamente discorrevano li miei Amici, arrivare vedendomi a Parigi con questa bella Greca. Non prestarono essi fede al racconto che loro feci con ischiettezza d'una parte delle di lei avventure; e la mia attenzione essendo sempre di nasconder quelle che punto non facevano d'onore agl'anni suoi primi; prendevano gl'elogi che andava loro facendo delle sue massime e della sua condotta per l'esaggerazioni di un uomo Amante. Altri venendola a riconoscer meglio; in lei trovavano di fatto tutto quel merito che da me le veniva attribuito; ma quindi non mi volevano stimare se non più affezionato ad una giovane, che non

non credevano che potuto avessi condur di Turchia per altri motivi dell'amore in fuori: e in sì fatta guisa tutti si accordavano, siccome l'aveva previsto, a credermi presso la medesima in uno stato più vantaggioso di quello in cui mi trovava in fatti; quantunque le distrazioni stesse de' miei affari, che passare mi facevano alle volte le tre giornate senza visitarla, non potessero togliere ai medesimi una tal'opinione. Assai più diversi tuttavolta e bizzarri ad esser ebbero i giudizj del Pubblico. Passare si fece essa dapprincipio per una Schiava da me comperata in Turchia, e di cui divenuto era abbastanza innamorato per essermi applicato con tutta la mia attenzione alla dilei educazione. In questo non si discostava del tutto dalla verità; ma veniva soggiunto, ed io stesso a ritrovar ebbi nelle Tuglierie diverse persone che mi raccontarono senza conoscermi, come il Gran Signore innamorato essendosi della mia Schiava sopra il racconto a lui tenuto della sua bellezza, fatta me l'aveva dimandare; e che questo stato era l'unico motivo di tutte quelle differenze che avute aveva in Costantinopoli. Siccome però il volto di Teofea malgrado tutte le bellezze che conservate aveva in se medesima, più
non

non corrispondeva all'idea d'una femmina, che stata era il soggetto di tante ammirazioni; si pretendeva che per liberarmi dal tormento della gelosia, sfigurata avessi una porzione della sua avvenenza con cert' acqua, che fatta aveva comporre. Alcuni altri pretendevano che rapita l'avessi fuori d'un Serraglio, e ch' un somigliante ardimento fosse a costarmi la perdita del mio impiego.

Io mi resi di molto superiore a tutte queste ciarle con quella tranquillità con cui mi feci ad ascoltarle, e fui sempre il primo a rivolgerle in burla. Fatta essendosi Teofea vantaggiosamente conoscere da tutte quelle persone con le quali aveva qualche conoscenza, toccò a me di vederle intorno tostamente un gran numero di Adoratori. Difficile mi parve che sempre difesa si fosse contro le sollecite premure d'una leggiadra gioventù; ma stimai quindi ben fatto il darle un qualche avviso intorno alle precauzioni, che necessarie sono al di lei sesso; giacchè l'esempio del Conte di M..... insegnato m'aveva che sensibile era la medesima alla leggiadria dell'aspetto e del tratto. Continuo vedevasi un somigliante pericolo in Parigi; e se l'amore prendere non mi faceva l'interesse stesso, obbligato era almeno

meno dall' onore ad allontanare dalla mia casa tutto quello che indurre la poteva al disordine . Ricevette ella i miei consigli con la sua solita docilità . Venuto non s' era ad iscemare il di lei genio per la lettura , ed io in lei scorgeva eziandio un nuovo desiderio di rendersi informata ; incominciando forse la vanità a produrre in lei quello , che potuto non aveva sin all' ora ad altro attribuire , che alla passione di adornarsi l' animo e la mente . Erattanto qualunque si fosse il motivo , o che troppo esatte non fossero le mie osservazioni per farmi comprendere l' interiore della sua condotta , oppure , che avuto avesse un maggiore artificio di quello credeva , per tenerla nascosta , non m' accorsi di alcuna cosa che offendesse li miei sguardi sino all' arrivo del Signor di S. ; che insorgere in me fece de' dubbj , ai quali giammai non mi farei volontariamente disposto .

Non ebbe egli la sorte di farli rivolgere sopra se stesso : ma dopo aver passato alcune settimane a Parigi , e d' essersi fatto vedere assai spesso nella mia casa , dove era da me ricolmato di cortesie , mi prese un giorno in disparte per farmi le più amare doglianze . L' intenzione del suo viaggio stata
era

era quella stessa, mi disse, che raggugliata m'aveva a Lione; ma la di lui fortuna erasi interamente cangiata. In cambio della freddezza della sua Amata che si credeva d'aver solamente a combattere, si vedeva a fronte di molti dichiarati Amanti, de' quali aveva mille ragioni per credere che non farebbe per ricusare indifferentemente tutte le premure: e disperato si trovava in particolar maniera per l'inclinazione che essa dimostrava inverso il Sig. di R.... e per il giovine Conte di che sembravano li più desiderosi di piacerle. In mia casa a vero dire non si vedevano intorno alla medesima; ma una somigliante eccezione del pari veniva a produrre la più sensibile afflizione del giovine Marsigliese; che potuto non s'era persuadere che facesse qualche differenza tra i medesimi e un gran numero d'altri, dai quali veniva indifferentemente visitata, senza molto risentirne riguardo alle disposizioni del proprio cuore. Come tuttavolta poterli figurare, che due ne amasse nel tempo istesso? questo si era un arcano non ancora penetrato. Ma seguita avendola alla Chiesa, al Passeggio, agli Spettacoli, veduto vi aveva sempre dietro questi due noiosi Rivali; ed il semplice semblante di soddisfazione che comparire

rire facea essa sul proprio volto, veniva sempre a scoprirla allor quando si riguardava. Nessun'altra cosa soggiuns' egli, che accrescere potesse i miei sospetti; e la supplica aggiunta a un sì fatto lamento, propria era per il contrario ad estinguerli. Mi scongiurò a volerli far ravvisare maggior chiarezza nelle sue speranze, e di non permettere almeno, che sentimenti così onesti, quali si erano i suoi, rigettati fossero con de' contrassegni di sprezzo.

Io gli promisi, non solamente d'interessarmi con calore in un somigliante suo affare, ma di venire in chiaro d'una corrispondenza, di cui non aveva la menoma cognizione. Data aveva per Compagna a Teofea una vecchia Vedova, che difesa sembrava dalla propria età contro le follie giovanili; di modo che quando ancora fatto avessi poco capitale sopra la condotta della Greca giovane, riposato mi sarei sopra gl' esempi e le lezioni d'una così sperimentata Governatrice. Esse non si lasciavano l'una l'altra; e prendeva piacere in rimirare, che l'amicizia venisse le medesime a congiungere al pari delle mie intenzioni. Dichiarai a questa una parte delle accuse che formate si erano contro lei; mentre il Sig. di S. . . m'avea confessato di non esser-

esserli mai riuscito di veder Teofea sola ; e l' una meritar non poteva de' rimproveri , quando l' altra non ne dovesse essere a parte . La vecchia Vedova venne a ricevere i miei con tanta franchezza , che attribuire mi fece tostantemente i tormenti del Signor di S.... alla propria gelosia . Mi nominò essa ancora l' autore delle mie inquietudini ; ed egli , mi disse , non è soddisfatto di non ritrovare in Teofea una maggior corrispondenza al suo affetto , importunandola di continuo con i suoi discorsi e le sue lettere . Noi preso ci siamo giuoco d' una così noiosa passione , e lo sdegno indotto avrà quello senza dubbio a lamentarsene con voi . Riguardo poscia a que' delitti che ci attribuisce , voi ben li conoscete , soggiuns' ella , mentre fatto non ho altro che seguire i vostri ordini , procacciando a Teofea un qualche divertimento . Sapere mi fece quindi , a che si riducevano i loro piaceri , che erano gl' ordinarij divertimenti dell' oneste persone di Parigi ; e se li due Rivali che motivo erano delle doglianze del Signor di S..... ammessi erano una qualche volta ai loro passeggi , oppure agl' altri passatempi al par del primo innocenti ; fatto veniva questo senza alcuna distinzione , d' onde ricavar poteffero vantaggio .

Tranquillo mi rese una somigliante risposta, ed io non mi feci a consolare il Signor di S.... se non coll' esortarlo a meritarsi l' affetto di Teofea, della cui saggezza ed innocenza mi faceva mallevadore. Le sue immaginazioni tuttavolta prive non erano di fondamento; mentre la vecchia vedova, quantunque capace non fosse di abbandonarsi ai disordini, e nemmeno di approvarli, aveva una sufficiente ambizione e vanità per rendersi il gioco de' due giovani: l' uno de' quali intrapreso aveva di far servizio al suo amico, fingendo dell' amore per una femmina, che aveva intorno a sessant' anni. I di lei occhi aperti solamente a quella premura ch' a divedere si dava per la medesima, punto non iscorgevano quello che passava riguardo alla sua Compagna; e la sua cecità si portava sino a credere Teofea assai felice per essere a parte di quelle galanterie, di cui si credeva essa il solo oggetto. L' attestato del Sig. di S.... che venne a scoprire il fine di questa scena, e tutte le prove che state fossero differenti dalla relazione de' miei occhi, avuta giammai non avrebbero la forza di rendermene persuaso.

Un giorno tanto più felicemente scielto,

to , mentre i miei affari e li miei incomodi mi lasciavano un qualche riposo , il Signor di S. mi scongiurò a voler montare in Carozza in di lui compagnia ; per rendermi accertato d' una scena , che fatto m' avrebbe finalmente più credere alle sue doglianze . Scoperto aveva a forza di attenzione , che Teofea e la vecchia Vedova lasciate s' erano guidare a un divertimento di passeggio , che terminare doveva con una collazione nei giardini di S. Clou . Egli ben sapeva tanto il luogo , come pure le circostanze della Festa ; e quel che li riscaldava l' immaginazione fino a far entrare le minacce nel proprio racconto , si era il sapere che il Sig. ... e il giovine Conte formavano tutta la compagnia delle due Donne . Qualunque colore dar potesse la vedova a un somigliante divertimento , a ritrovar ebbi nel medesimo tanta indiscretezza , che punto non esitai a condannarlo ; e mi lasciai condurre a S. Clou , con la risoluzione, non solamente di osservare quello che farebbe passato in un luogo così libero , ma di fare alle due Femmine de' rimproveri , dai quali dovute non l' avrebbe esimere la saggezza istessa delle loro intenzioni . Esse già vi si tro-

vavano in compagnia degl' Amanti; e noi quelle osservammo a fare qualche passeggiata in un luogo così aperto, che ci parve inutile il seguirle. Fu attenzione del Cavaliere di sciogliere un posto, in cui isfuggire non ci potesse cosa alcuna nel tempo della loro collazione: e siccome li voleva non solamente vedere ma ancora udire, saputo avendo che il luogo in cui si facevano li preparativi era un cerchio di verzura nella parte superiore del Giardino, noi vi ci avvicinammo per via di lunghe giravolte; e trovammo felicemente l'agio di collocarci dietro una siepe di Carpini, ch'era intorno a dieci passi lontana.

Arrivarono essi poco dopo di noi altri. Decente si era il lor camminare; ma appena si posero essi a sedere sopra l'erba, che il preludio della lor Festa si fu un affai lungo scherzare. Incominciò esso dalla Vedova, e mi accorsi tutto ad un tratto come le adulazioni e i vezzi de' due giovani erano altrettante burle, che seco avevano concertato. Dopo cento affettati complimenti sopra le sue bellezze, dopo d'averla paragonata alle Ninfe, l'adornarono d'erbe e di fiori, e la di loro ammirazione parve accrescersi, nel rimirla in questa comica abbigliatura.

Sen-

Sensibile si mostrava essa ai menomi de' loro elogi, e prendere facendole la sua modestia de' raggiri per esprimere la soddisfazione ch'è veniva a provarne, lodava lo spirito e la grazia che ritrovava in ciascuna parola. Quali riflessi non ebbi a far io sopra la ridicola condotta d'una femmina, che si dimentica della propria età e bruttezza! Così giustamente giudicai punita la vecchia Governatrice, che se stato non fossi per altri interessato fuori di lei, fatto mi sarei un divertimento di sì fatto spettacolo. Frattanto io vedeva il Conte che si procacciava degl' intervalli, e ch'è rivolgendosi con un più serio tuono di voce inverso Teofea, prendeva a farle di tratto in tratto alcuni discorsi, che giungere non potevano insino a noi. Il fuoco che andava divorando il Signor di S.... fiammeggiava allora ne' suoi sguardi; e s' agitava esso sino a farmi temere, che il rumore de' suoi movimenti non ci potesse palesare, dimodochè se ritenuto non l' avessi parecchie volte, alzato si sarebbe furiosamente per interrompere uno spettacolo, che li trapassava il cuore. Quanta fatica non durai io per tenerlo a freno, allor quando venne a vedere il Conte abbassare il capo sino sopra l' erba per baciare nascostamente una del-

le mani di Teofea, che essa non si curò di tirare indietro.

Dilicata si fu la collazione e durò lungamente, e l' allegrezza venne animata da un gran numero di novelle e di racconti lepidi e spiritosi. Se non si bevette in essa eccessivamente, assaggiate vennero parecchie sorta di vini, e non vi si fece pregar molto per i liquori. Finalmente senza che venuto fosse a praticarvisi cosa alcuna assolutamente condannabile, mi rimaneva per tutto quello ch' aveva osservato un interno dispiacere, di cui mi disponeva a non voler dilazionare più oltre i contrassegni. Frattanto però portato l' avrei sino a Parigi; e stimando che le Donne ritornar dovessero quanto prima nella loro Carozza, l' unico imbroglio in cui mi trovava si era il ritornare inverso la nostra, senza poter essere osservato: allor quando il Signor di presa a braccio la Governatrice, s' inoltrò con la medesima in un viale coperto, che conduceva a dirittura verso la porta del Parco. Fece lo stesso il Conte con Teofea, ed immaginandomi che fosse per seguirlo il suo Amico, la mia intenzione era di tenerli solamente dietro lo sguardo; quando vidi prendere ai medesimi un altro sentiero. Il male mi parve urgente; ond'

ond' è che non volli aspettare che si dichiarasse per via d'altri contrassegni, e d' uopo non ebbi d' essere sollicitato dal Signor di S.... per accorrere al rimedio. Fatto avendo a quello soltanto promettere che ad osservar verrebbe moderazione, m' inoltrai in sua compagnia dietro le traccie dei quattro Amanti; e finì che per genio del piacere condotto essendomi a S. Clou, avuto aveva notizia della loro Festa, e della strada eziandio che bisognava tenere per incontrarli. Rimasero essi così sconcertati, che nonostante quel sembiante di allegrezza e libertà che veniva da me affettato nella mia maniera di trattare, non si riebbero tutto ad un tratto; e solo dopo un assai lungo silenzio civilmente ci offerirono gl'avanzi della loro Collazione.

Io fui così poco inclinato ad accettarli, che pensando a rompere tostante una pericolosa intrinsechezza, dichiarai alle Donne che loro doveva comunicare un qualche interesse, che m' obbligava a chiedere un posto nella loro Carozza. Questi Signori venuti non faranno senza il loro Equipaggio, soggiunsi rivolgendomi ai medesimi, ed il mio per altro sarebbe al loro comando. Il Signor di.... fatto s' era venir dietro il suo; e noi prendemmo diret-

tamente la strada dei viali che conducevano alla Porta , e li due Amanti ebbero il dispiacere di veder occupare dal Signor di S. . . . uno de' posti ch' avevano prima occupato .

Stata sarebbe troppo aspra cosa il rappresentare la propria indiscretezza alle Donne in presenza d' un Forastiero : quindi è che riferbai le lezioni di Morale a Parigi ; quantunque considerando da vicino la Governatrice, ch' aveva appunto dirimpetto , trattenere non mi potessi nè dal ridere per l' immagine che ancora mi restava del suo abbigliamentò, e neppure dal farle un qualche complimento sopra la sua avvenenza, somigliante a quelli che aveva uditi . Io stimai ravvisare che già avesse essa guastata l'immaginazione, a segno tale di crederli sinceri . Sorrideva maliziosamente in questo mentre Teofea ; ma già ne teneva un altro preparato per la stessa , che riputava capace di farla entrare in serietà . Ebbe tuttavia il tempo di fare un complimento eziandio al Signor di S. . . . , che terminò di toglierli ogni speranza . Qualunque si fosse il motivo , o che avesse essa un qualche sospetto di quel disegno che ci aveva condotti a S. Clou , e che s' accusasse di avermelo comunicato ; oppure che annojata fosse in effetto

fetto dalle sue premure, che passavano qualche volta, come ravvisato l'aveva io medesimo, fino all'importunità, approfittossi di quel momento, in cui le dava braccio per smontare di Carozza. Pregato avendolo a non voler più turbare la propria tranquillità con quelle visite e premure che non aveva giammai aggradite, e che più non voleva ricevere; li protestò che riguardava come l'ultimo quest'addio. Rimase egli di tanto costernato, che veduta avendola voltare la schiena per allontanarsi, non ebbe il coraggio di seguirla, e a me solo rivolse le proprie lamentezze. Esse mi colpirono tanto maggiormente, per aver io ritrovata in sì fatta condotta di Teofea alcuna cosa estremamente opposta alla naturale affabilità dei suoi sentimenti, e per non essermi potuto figurare che giunta fosse a questi estremi senza essersi precipitata con una violenta passione. Da me esortato venne il Sig. di S.... a consolarsi come tutti gl'Amanti che non sono più felici, e quello assicurai di un scarso risarcimento nella mia amicizia, giacchè stimava la di lui sincerità assai più della sua ricchezza e del suo aspetto; e venite, li dissi, nella mia casa così spesso, come vi guiderà la vostra inclinazione. Io non sa-

rò per fare alcuna violenza alle inclinazioni di Teofea : ma bensì le farò vedere qual cosa venga dalla medesima negletta col ricusare le vostre offerte ; e farolla senza dubbio vergognare de' suoi sentimenti , quando essa si voglia abbandonare a qualche fregolata passione .

M' obbligavano le mie infermità a prendere il cibo nel mio appartamento ; ciò che veniva a privarmi del piacere di vivere con la mia famiglia : ma quell' istesso interesse che condotto m' aveva a S. Clou , punto non mi permise di lasciar venire la notte senza essermi manifestato a Teofea . M' informai dell' ora che solea prender essa per ritirarsi , e portato essendomi alla sua camera con quella familiarità , che una lunga abitudine aveva quasi instabilita , le confessai nel mio arrivare come stato era guidato da alcuni motivi feriosissimi . Io non so se dubitasse essa del motivo della mia visita , quantunque scorgeffi dell' alterazione nel di lei volto ; certo è che mi porse una profonda attenzione ; e questa si era una delle sue buone qualità , val' a dire di voler comprendere quello che le veniva detto , prima di darvi risposta .

Io non presi troppo da lontano il mio discorso . Voi dimostrata avete ,
le

le dissi , della premura per vivere in mia compagnia , e voi ben conoscete que' motivi che ripetuti m' avete infinite volte . Se questo si era il genio d' una vita virtuosa e tranquilla , trovata non l' avete forse nella mia abitazione ? e perchè dunque andate cercando a S. Clou de' piaceri così alieni dalle vostre massime , e che avete voi a fare con il Sig..... ed il Conte di ... , voi che facevate professione d' una saggezza così opposta alle loro massime ? Voi ancora non conoscete i nostri costumi , soggiunsi , e questa si è la scusa ch' a voi somministrata viene dal mio affetto ; giacchè data vi ho per guida una pazza che se ne dimentica . Ma questo passatempo di S. Clou , quest' intima familiarità con due giovani , in cui non so vedere cosa alcuna di comune con la vostra maniera di pensare ; anzi questa stessa dimenticanza dell' ordinarie convenienze mi cagiona dell' inquietudini , che non posso più lungamente dissimulare .

Abbassai gl' occhi nel terminare ; e lasciar volli alla medesima tutta la libertà di apparecchiare la sua risposta , che aspettare non mi fece molto . Ben comprendo , mi disse , tutti intieramente i sospetti vostri , e la mia debolezza di Livorno è assai propria a

giustificarli. Frattanto voi mi fate un torto grandissimo, se credete che o sia a S. Clou, o sia in tutti quegli altri luoghi in cui m' avete osservata, allontanata mi sia per un momento da quelle massime, che porto impresse nel fondo del cuore. Voi stesso ripetuto m' avete per ben mille volte, continuò essa, ed io lo vengo a comprendere ciascun giorno in que' Libri che mi ponete in mano, che d' uopo è l' adattarsi all' altrui debolezze, renderfi proprio alla società, passare con indulgenza sopra i difetti e le passioni de' suoi amici: ecco ch' io metto in esecuzione le vostre idee, e quelle massime ch' a trar vengo continuamente dai miei Libri. Io vi conosco, ripigliò, riguardandomi con un occhio più fisso, io so che un segreto vi si può senza pericolo confidare; ma voi data m' avete una Compagna, di cui comportar debbo le debolezze. Ess' è vostra Amica e mia guida; qual' altro partito mi resta se non di obbedirla, e piacerle?

Affai meno vi voleva per farmi trattenere tutti i miei rimproveri, e per farmi pentire eziandio di averli espressi con troppa libertà; e tutto ad un tratto stimai di comprendere l' interiore dell' arcano. Amava il Conte Teofea, ed il Signor di fingeva
di

di amare la vecchia Vedova per far servizio al suo amico . Teofea poscia porgeva ascolto al Conte per compiacere alla Governatrice , a cui credeva di far servizio contribuendo alla facilità de' suoi amori . Qual accoppiamento si era codesto di illusioni ? ma qual rinnovazione di stima non venni a provare per Teofea , in cui stimava veder risorgere tutte quelle perfezioni , che in lei aveva pel passato conosciute ! Credulo mi venivano a rendere le mie infermità ; ond' è che abbracciando l' amabile Teofea , sì , le dissi , di me solo vi dovete lamentare , che dato vi ho per guida una pazza , le di cui ridicole immaginazioni , ben conosco , che vi debbono del continuo tormentare . Parlo di quel ch' ho veduto , ed io stesso ne sono testimonio : altro dunque non mi mancava se non di meglio penetrare le vostre disposizioni , per farvi tutta quella giustizia che meritate . Ma non c' inoltriamo maggiormente : vedrò di liberarvi dimani d' una così noiosa schiavitù , e mi viene ora in mente una compagna , che più sarà conveniente alle vostre inclinazioni .

Era tempo di notte , ed io mi trovava in veste di camera . Veder faceva Teofea in ogni tempo a' miei sguardi quelle onnipotenti bellezze , che fat-

ta avevano sì grande impressione sopra il mio cuore : e quel fondo di saggezza che veniva a manifestarsi così chiaramente in questa onesta compiacenza, in me rinnovò dell' idee , che stimava meglio cancellate . La mia debolezza stessa non servì di alcun ostacolo ; ed io non posso comprendere ancora ; in qual guisa sentimenti di onestà e virtù in me producessero i medesimi effetti , che produr suole l' immagine del vizio . Io non diedi maggior libertà ai miei sentimenti ; ma trassi bensì d' una somigliante visita un nuovo fuoco, dal quale già mi credeva preservato per le mie naturali infermità, come pure per la maturità del mio senno . Solo nel ripigliare il sentiero della mia camera mi sorprese la vergogna della mia debolezza, val' a dire dopo d' essermi alla medesima interamente abbandonato : in sì fatta guisa non vi resistei io più di quello fatto avessi in Costantinopoli , e se lo stato della mia sanità non mi permetteva di formarne de' desiderj , più lecito quindi stimai il seguire de' sentimenti , il di cui effetto , rinchiudere si doveva tutto nel mio cuore . Ma in quella notte stessa un altro ne vennero a produrre, che riuscimmi improvviso . Rinnovarono essi quell' ardente gelosia , che s' era di me impadronita

nita per un sì lungo tempo; e ch'era forse fra tutte le debolezze dell'amore quella, ch'era manco conveniente alla mia condizione. Appena mi posi a letto, che comprendere non potendo in qual guisa potuto mi fossi raffreddare per un obbietto così avvenente, m'abbandonai al dispiacere di non essermi meglio approfittato dell'occasioni che avute aveva di piacerle, e di non averla forse condotta in Francia, se non per veder raccogliersi da un qualche Avventuriere que' frutti, che avrei presto o tardi ottenuto con un poco più di calore e costanza. Finalmente se la debolezza della mia sanità non permise che la mia passione riprendesse l'antica sua forza, proporzionata diventò essa alle mie forze d'allora, val'a dire capace di tenermi interamente occupato.

In uno stato somigliante d'uopo non era a Teofea di molti sforzi per rendermi soddisfatto. L'unica compiacenza che deliberai di chiederle si fu, di trovarsi spesso nella mia camera, dove il dolore m'obbligava qualche volta al letto per il corso d'inter settimane. La nuova Compagna ch'aveva intenzione di darle, aveva una bastevole soavità congiunta ad una grande saggezza, per assoggettarli ad una so-

migliante abitudine , e nulla ritrovare di spiacevole nella compagnia d' un ammalato : quindi è che la semplice idea di questo nuovo disegno mi riuscì abbastanza dilettevole , per conciliarmi un tranquillo sonno . Ma fatta avendo mi Teofea chiedere di primo mattino la libertà di entrare nella mia camera , tutti li miei progetti si trovarono sconcertati da quella proposta che mi veniva a fare . Qualunque si fosse l' origine della sua tristezza , stata era essa così colpita dai miei rimproveri , oppure così affrontata dall' accidente di S. Clou , che facendosi un dispiacere di tutti i suoi piaceri , e di quella sorta di vita che conduceva , a chiedere mi veniva la permissione di ritirarsi in un Convento . Il diletto di vedervi , mi disse in obbligate maniera , che solo fatto m' ha desiderare di vivere in vostra casa ; si è un bene , del quale privata sono continuamente per la vostra malattia . Che faccio adunque io nel tumulto d' una Città quale si è Parigi ? Le adulazioni degl' uomini mi molestando , la dissipazione de' piaceri più m' annoja che mi diletta . Io penso , soggiunse , di farmi un' ordine di vita somigliante a quello che veniva da me osservato ad Orù ; e di tutti i luoghi , de' quali ho presa quivi informazione ,
non

non ne so veder alcuno che sia più conforme alle mie inclinazioni , quanto un Convento .

Chi non avrebbe creduto che la manifestazione del mio disegno fosse la miglior risposta che far potessi ad una somigliante dimanda ? Quindi è che m' affrettai di dire a Teofea , che in cambio di oppormi alle sue brame , far le doveva ritrovare nella mia casa tutti que' vantaggi , che a sperar veniva in un Convento ; e dichiarandole quelli che ritrovato avrei io stesso nel vederla continuamente d' intorno , occupata a leggere , a dipingere , a trattenerfi , oppure a giuocare con una nuova compagna ; finalmente facendosi una dolce occupazione di tutti quegli esercizi che amava , io mi aspettava con la semplicità del mio animo , che fosse per abbracciare avidamente un partito che conteneva tutto quello , che sembrata mi era desiderare . Insistendo però essa sopra la risoluzione già presa di ritirarsi in un Convento , mi sollecitò di acconsentirvi con altre nuove istanze . Cosa alcuna non mi sorprese tanto , come si fu di non osservare che fatta avesse pur attenzione a quel continuo piacere di vedermi , del quale affliggevasi , come detto m' aveva , d' essere privata dalle mie infermità ; e ch' era

per conseguenza quella prima considerazione, dalla quale dovuto avrebbe sembrar commossa. Io non potei trattenermi dal far rivolgere verso di quella parte le mie riflessioni: ma ritornando continuamente alle proprie idee, e credendo d'esserli da me liberata mercè di alcune cottesi maniere, continuò a parlarli del Convento, come di quel solo luogo per il quale ormai conservasse del genio. Per tal guisa mi sentii mortificato della sua indifferenza, che ad altri non prestando ascolto fuori del mio risentimento, le dichiarai con un sembiante assai malinconico che punto non approvava il di lei progetto; e che fino a tanto conserverebbe essa qualche stima per la mia persona, la pregava a volerne allontanare assolutamente l'idea. Diedi ordine nel tempo istesso che si facesse avvistata la femmina destinatale per Compagna, e che già prevenuto aveva il giorno avanti con una parola in iscritto. Era essa la vedova d'un Avvocato, a cui lasciato aveva il suo marito poche facoltà, e che ricevuto aveva con molta allegrezza una proposizione, d'onde ricavar poteva diverse sorta di vantaggi. Vicina alla mia era eziandio la sua abitazione, in guisa che arrivata essendo quasi in quel punto stesso, le manifestai più diffusamen-

mente quel servizio che fare mi poteva stringendo una grande intrinsechezza con Teofea. A prendere vennero quanto prima le medesime tutto quel genio che desiderava l'una per l'altra, e Teofea si sottommise senza mormorare alle mie intenzioni.

Una così dolce compagnia venne ad essere il sollievo di tutti i miei tormenti. Io nulla prendeva se non dalle mani della mia cara Greca; ad altri non parlava che a lei; ad altro non attendeva che alle sue risposte. Negli affalti più crudeli d'una malattia a cui sono stato condannato per tutto il rimanente del mio vivere, a ricever veniva del conforto dalle menome di lei attenzioni; e l'attuale sentimento del mio dolore punto non mi tratteneva dal sentire una qualche volta i più dilettevoli movimenti del piacere. Sembrava essa interessarsi nel mio stato, e non sapeva vedere che le sue più lunghe assiduità le fossero gravose. Per l'altra parte non passava giorno ch'io non l'obbligassi a prendere per qualche ora il piacere del passeggio, oppur quello degli spettacoli in compagnia della sua Compagna; alla qual cosa d'uopo era alle volte sforzarla. Corte si erano le sue lontananze, e giammai non mi accorsi che il suo ritorno le sembrasse un

pe-

penoso dovere . Frattanto in mezzo ad uno stato così dilettevole la prima sua Governatrice , che veduta non s' era licenziarsi senza dispiacere , venne a conturbare ancora un'altra volta la mia quiete per via di sospetti , che mai fatto non mi venne di rischiarare : equivi io lascio assolutamente il giudizio de' miei tormenti al Leggitore , e lo faccio padrone di quell' opinione che prender deve di tutto quello , che potuto gli è sembrare oscuro ed incerto ne' sentimenti e nella condotta di Teofea .

Le accuse di questa femmina furono poco ben disposte . Dopo d' aver essa compassionato l' infelice mio stato , che m' impediva dall' avere gl' occhi aperti sopra quello che si faceva nella mia casa , mi ragguagliò ; senza finzione , come il Conte di visitava frequentemente Teofea , e che riuscito era ad ispirarle dell' amore ; ciò che mai potuto non aveva ottenere , mentre la Greca giovine si trovava sotto la sua condotta . E punto non aspettando ch' io fossi ritornato dalla prima mia sorpresa , soggiunse , che li due Amanti erano insieme la notte nell' appartamento stesso di Teofea , che da me non si partiva la sera , se non per andare a ricevere apparentemente l' Amante nelle sue braccia .

Il tempo che preso avea essa per farmi un sì cattivo uffizio, era per buona sorte la lontananza di Teofea. Potuto non avrei nascondere quell' estremo dispiacere ch' a provar veniva dal suo discorso; e in somigliante affare, l'importanza si era di non render manifesto un disordine ch' essere non poteva conosciuto, salvocchè con una grande segretezza e precauzione. I miei primi riflessi non lasciarono d'esser favorevoli a Teofea: giacchè riducendomi a memoria tutte le di lei tracce, dopo la risoluzione che presa avea d'esser quasi sempre meco in compagnia nella mia solitudine, se vogliasi eccettuare quel tempo che impiegare le faceva nel passeggio, essa non si trovava mai un quarto d'ora fuori del mio appartamento. Così brevi momenti adunque concessi da lei venivano alla propria passione; ed è forse l'amore capace d'una così costante moderazione? La notte era sempre di molto avanzata allor quando da me si partiva, e la mattina in essa scorgeva l'ordinaria sua vivacità e colorito; ciò che non avrebbe potuto riportare dalla compagnia d'un Amante appassionato? Potea, non vedeva in lei sempre la medesima apparenza di saggezza e modestia; e quel che scorgeva di più mera-
vi-

viglioso, non era egli quell'accordo perpetuo di prudenza e di brio, che sembrava dimostrare un'eguale circospezione ne' suoi desiderj e ordine nelle sue idee? Finalmente, nota erami la leggerezza ed imprudenza della mia accusatrice: e quantunque capace non la credeffi d'inventarsi una calunnia, punto non aveva dubitato che stata non fosse abbastanza sensibile alla mala soddisfazione che dimostrata aveva della sua condotta, per cercare di vendicarsi in qualche maniera o con me, oppure con Teofea, oppure con quella persona che sostituita aveva al di lei ministero.

Frattanto siccome essa dimorava ancora in mia casa, e voluto non avrei che il secreto confidatomi uscisse fuori della sua bocca nè della mia, le risposi come dell'imputazioni così gravi dimandavano due sorta di precauzioni, alle quali non la credeva capace di mancare; la prima che tenute fossero segrete, tanto per l'onore della mia casa, come per quello ancora della Greca giovine; l'altra, che non fossero riguardate per sicure verità, prima che state fossero confermate da sensibili testimonianze. La discretezza, le dissi, si è una cosa ch'io vi raccomando così istantemente, che voi non potreste mancarvi senza innimicarvi meco d'un'ini-

inimicizia mortale ; e per quella certezza ch'io bramerei ottenere, voi comprender dovete ch'è di tanto necessaria, quanto ad esporre venite voi medesima a de' stravaganti sospetti, se non ritrovate il mezzo di verificare le vostre scoperte . Noi ci lasciammo affai male soddisfatti l' uno dell' altra ; giacchè se ella a trovare non venne tutta quella credenza che avrebbe desiderato per il suo racconto , ravvisato aveva nel di lei zelo un maggiore livore e calore eziandio , di quello dovuto avessi aspettare dal semplice desiderio di farmi servizio .

Passarono due giorni , che per me furono de' secoli d' inquietudine e di tormento , a motivo de' riguardi con i quali obbligato venni a vivere con Teofea : mentre quanto desiderava di non ritrovarla colpevole , altrettanto mi dispiaceva , posto che lo fosse , di non riconoscere tutti li disordini della sua condotta . Finalmente la sera del terzo giorno , una mezz' ora incirca dopo che m'ebbe lasciato , entrar si vide tutta frettolosa la sua Nemica nel mio appartamento , e m'avisò in una orecchia , com' io poteva sorprendere Teofea in compagnia del suo Amante . Più d' una volta ripetero le feci una nuova così crudele , e così per me disonorevole

vole: ed ella seguitò ad affermarla con una descrizione ancora delle circostanze, che superò tutti i miei dubbj.

Io mi trovava nel letto, aggravato dagl'ordinarj miei dolori, ed aveva bisogno di parecchi sforzi per mettermi in istato di seguirla. Quante precauzioni mi facevano mestiero dall'altra parte per non dare sospetto a i Domestici? Certa cosa è, che ad impiegare si venne molto tempo in sì fatti preparativi: ma quantunque le mie ripugnanze ed i miei timori venissero ad accrescere ancora la naturale tardanza, mi trovai tuttavolta disposto ad appressarmi all'appartamento di Teofea. Il nostro lume si era una bugia, che portata veniva in mano da Madama di , e ch'essendosi estinta due passi lontano dalla porta, d'uopo vi fu ancora di qualche tempo per riaccenderla. Quanto temo, mi disse la mia guida nel raggiungermi, che l'Aman- te servito non siasi di questo tempo per fuggire! frattanto, soggiunse, la porta non si, sarebbe aperta e chiusa senza rumore. Picchiamo noi alla medesima; ed io tremava tutto, e la mia libertà di mente non era capace di farmi distinguere le circostanze. Dopo averci fatto qualche momento aspettare, ci aperse la Serva di Teofea, e venne
a di-

a dimostrare un grande stupore di vedermi in ora così tarda alla porta della sua Padrona.

Si trova ella sola? si trova a letto? Io le feci molte interrogazioni di questa fatta con una viva agitazione. Frattanto entrare voleva furiosamente dentro l'Accusatrice, ed io la trattenni. Impossibile è, le dissi, ch' ora isfuggir possa senza essere veduto; questa porta è sola, ed io sarei per disperarmi dell' oltraggio che verremmo a fare a Teofea, quando non fosse la medesima colpevole. M'assicurava in questo mentre la Serva che la sua Padrona era a letto, e già dormiva saporosamente: ma il solo rumore che da noi fatto veniva, bastava a risvegliarla. Udito da noi venne un qualche movimento che parve accrescere l'impazienza della sua nemica, che di uopo fu seguitare finalmente, ed attraversare l'anticamera. Dopo essersi da Teofea inutilmente chiamata la sua Cameriera, che dormiva in un gabinetto vicino, acconsentito aveva apparentemente alla forza del suo timore, per quel rumore ch' udiva alla porta. Alzata si era essa dal letto; e in vero io rimasi stranamente sorpreso di ritrovarla in persona, che si ci presentò per aprirci.

Il di lei vestire chiesto non aveva
un

un'affai lungo spazio, mentr'era solamente coperta d'un'abito assai leggero; ed io nulla più rimasi sorpreso nel vedere la sua camera illuminata, mentre ben sapeva esser questo il di lei costume. Quella tuttavolta ritrovava in piedi, in quel punto che stato era assicurato che dormiva; ed in lei scorgeva un'apparenza di timore e di confusione, che attribuire non poteva alla semplice sorpresa che aveva di vedermi. Finalmente l'immaginazione ripiena delle imputazioni tutte della sua accusatrice, li menomi disordini che mi parve ravvisare nella sua camera, mi sembrarono altrettanti contraffegni del suo Amante, ed altrettante prove di que' fregolamenti che venivano alla medesima rinfacciati. Mi dimandò ella tutta tremante quale si fosse il motivo che mi conduceva così tardi: ed io, niente, le risposi, con un tuono di voce più di quello imperioso che solito fossi di usare seco lei; e gittando da tutte le parti lo sguardo, continuava ad osservare tutto ciò, che servir poteva a rischiarare i miei sospetti. Così affettata si era la Camera, che nessuna cosa togliere potevasi a' miei sguardi: apersi un gabinetto, in cui non era più facile il poterli nascondere; m'abbassai per guardare sotto il letto;

e si-

e finalmente lasciato non avendo alcun luogo da visitare, mi ritirai senza aver pronunciata nemmeno una parola, e senza aver nemmeno pensato di rispondere a diverse interrogazioni, che la meraviglia d'una tal scena facevan fare a Teofea. Se la vergogna e lo sdegno state si erano quelle passioni che prodotto avevano il mio turbamento nel venire, niente minore si fu quello che venni a provare per il timore d'essermi reso colpevole d'un'ingiustizia. Fermata essendosi l'Accusatrice come in guardia nell'anticamera, venite, le dissi, con un tuono grave di voce; giacchè molto temo che non m'abbiate fatto fare un passo, del quale già ben comprendo tutta l'infamia. Sembrava essa agitata al pari di me; e solo dopo essere uscita mi protestò, che il Conte doveva esser fuggito, mentre poteva farmi testimonianza che con gl'occhi suoi propri veduto l'aveva salire le scale, e introdursi nell'appartamento.

Aveva io così poche obbiezioni a fare tanto alla testimonianza d'una femmina, che non ardiva sospettare d'impostura, come a quello de' miei occhi, che nulla fatto m'avevano scoprire nella camera di Teofea; di modo che altro non sapendo vedere in un somigliante incontro, fuorchè de' motivi di spa-

ven-

vento e confusione, presi risoluzione di ritornare con prontezza nel mio letto, per riavermi da quella tormentosa agitazione in cui mi attrovava. Frattanto la presente rimembranza dello stato in cui lasciato aveva Teofea, e un gran numero di sentimenti che per lei combattevano nel mio cuore, m'indussero a mandarle uno de' miei Domestici; pregandola a voler gittar da parte l'inquietudine. A me rimproverava io quel silenzio in cui erami ostinato; e dal quale potuto avrebbe trarre la medesima delle spaventevoli conseguenze; e qual impressione mai far non dovevano sopra la di lei mente, e sopra il di lei cuore, quando non fosse vero, che avesse colpa? Riferito mi venne, che stata era ritrovata distruggerfi in lagrime; e che al complimento fattole per mia parte, altro non aveva risposto, se non per via di sospiri e lamenteanze della propria sorte. Io ne rimasi talmente colpito, che se ascoltato avessi soltanto lo stimolo della mia compassione, ritornato sarei presso la medesima per consolarla. Que' dubbj tutta volta che mi oscuravano la mente, o piuttosto quelle ragioni quasi invincibili che togliere mi sembravano tutta la speranza di ritrovarla innocente, mi ritennero contro mia voglia in uno stato

stato penoso , che a durar venne tutta la notte.

Risolto aveva di prevenirla il venturo giorno con una visita , tanto per iscemarle la sua confusione , come pure per ricavar dalla stessa la confessione di quel disordine , di cui veniva accusata . Una lunga consuetudine di vivere con la medesima e distinguere le di lei inclinazioni , sperare mi faceva , che la verità non mi sarebbe lungamente isfuggita ; e se sforzato veniva a toglierle la mia stima , pensava almeno a preservarla dall' invettive della sua Nemica , nascondendo a questa quel che le mie particolari diligenze fatto mi avessero iscoprire . Frammischiata s' era il giorno avanti qualche parte d' un somigliante disegno in quel silenzio che osservato aveva nel tempo delle mie ricerche : giacchè io non voleva che potessi venir rimproverato d' essermi acciecatato volontariamente ; e risparmiata non l' avrei a Teofea , quando avuta avessi la disgrazia di sorprenderla in compagnia del Conte . Ma un avanzo di speranza avendo sempre tenuti sospesi i miei timori , preso aveva risoluzione di prevalermi de' menomi pretesti per distogliere la Governatrice dalle sue immaginazioni ; e nessuna cosa m' era servita di tanta confusione , come

me l'udirli insistere sopra il testimonio de' suoi proprj occhi, in quel punto istesso in cui mi faceva ad accusarla d'una troppo leggiera prevenzione.

Io mi disponeva adunque a portarmi all'appartamento di Teofea, quando dato mi venne avviso che essa entrava nel mio; ciò che mi diè motivo d'esserle obbligato, di aver fatto i primi passi. L'attenzione ch'avuta aveva di ricomporre il proprio volto, punto non m'impedì dal ravvisare in esso i segni delle sue lagrime: quantunque ancora tenesse gli occhi abbassati, e per qual che tempo non ardisse innalzarli sopra di me. Che cosa è mai, presi a dirle col prevenirla, voi dunque stata siete capace di mettere in obliuione tutte le vostre massime? Voi più non siete quella giovane saggia e modesta, la di cui virtù m'ebbe ad esser sempre più cara della bellezza? O Dio! degl'Amanti in tempo di notte! Non ho avuto io il mortal dispiacere di sorprendervi con il Conte di; ma si è veduto il medesimo entrare nella vostra camera, e quest'orribile accidente non è già il primo. Stava in questo frattempo rimirandola con una somma attenzione per distinguere perfino il menomo tra i suoi movimenti. Pianse ella lungamente, e proruppe in singhiozzi, dai quali veniva

niva in certa guisa affogata la di lei voce; ma non sapendo ravvisar ancora veruna cosa che potesse contribuire ai miei giudizj, veniva ad essere talmente commosso dalla mia impazienza, com' essa sembrava esserlo da quei sentimenti che l'agitavano. Finalmente ripigliata la parola, si è veduto, esclamò, entrare nella mia camera; e chi l'ha mai veduto? Chi ardisce mai di addossarmi una così crudele accusa? E' ella Madama di senza dubbio, soggiuns'ella, nominando l'antica sua Governatrice; ma se voi persuaso siete del suo odio, è superfluo ch'io pensi di giustificarmi.

Un somigliante linguaggio a recar m'ebbe una qualche sorpresa; ond'è che vi adoperai tutta la mia attenzione. Giudicar mi faceva esso non solamente che Teofea prevenuta fosse intorno al motivo delle mie lamentezze, ma che riconoscesse in questa femmina una positiva risoluzione di nuocerle. Udite, le risposi interrompendola, io non vi nasconderò già che Madama di si è quella ch'ha veduto il Conte; posso io dubitare della sua testimonianza? ma se voi sapete qualche cosa che rendere la possa indebolita non ricuso di ascoltarvi. Un somigliante incoraggiamento parve che
le

le somministrasse maggior ardire : mi raccontò adunque , come da quel giorno che questa femmina lasciato aveva di accompagnarla , il Signor di che più non s'era curato di visitarla , risposto aveva con molto rigore ad alcuni viglietti ; ne' quali gli aveva scritto che poteva continuare a venire nella sua casa , nonostante alcuni cangiamenti , che alla medesima punto non si riferivano . Manifestato gli aveva all' opposto l' altro come la Comedia giunta era al fine dell' intreccio ; e ch' i motivi ch' avuti aveva di continuarla , venivano a terminare per via di quella mutazione a lui raggiunti . Una dichiarazione somigliante aperto alla medesima avendo gl' occhi sopra la figura disonorevole che venuta era a sostenere , persuasa erasi che Teofea dovesse incontrare una maggior fortuna con il proprio Amante , di quella incontrata aveva ella stessa con il suo ; e il desiderio di vendicarsi fatte le aveva prendere tutte le strade per iscoprirne delle prove . Molto bene mi sono noti i di lei artifizj : giacchè mi feci seguitare ogni qual volta usciva fuori ; ed immaginandosi finalmente ch' io ricever dovessi il Conte in tempo di notte , giunse con la sua malignità fino a far con diligenza esaminar il mio

let-

letto . Quali offerte non fece ella alla mia Cameriera ? Non sono ancora due giorni , che sorpresa avendo alla porta : una Lettera scrittami dal Conte , me la portò subitamente così aperta ; e delusa per non ritrovarvi altro che rispettose espressioni , vi diede tutti que' sensi , ch'esser possono inventati dalla malignità , minacciandomi di avvisarvi .

Io punto non dubitai , soggiunse Teofea , vedendovi jeri nella mia camera in di lei compagnia , che le sue accuse non vi ci avessero guidato : ma la presenza vostra , o per meglio dire la disperazione ch' io provai per vedervi dar ascolto alla mia nemica , cader mi fece in quella costernazione che potuto avrete osservare . Al presente io vengo a scongiurarvi perchè mi vogliate liberare d'una così crudele persecuzione . Quindi raddoppiando tutto ad un tratto le sue lagrime , e riducendosi a delle Greche maniere di umiliazione , delle quali perdere n'avrebbe dovuto in Francia il costume , gittossi ginocchioni in faccia del mio letto ; per supplicarmi a volerle conceder quello , che negato lo aveva in altri tempi . Un Convento , mi disse ella , con una voce impedita dalle sue lagrime , un Convento è l'unica cosa che mi rimane , e l'unica eziandio che desidero .

Io

Io non so quale sarebbe stata la mia risposta, mentre quanto era io intenerito dalle sue lagrime, e persuaso ancora dalla sua giustificazione, altrettanta ripugnanza veniva a provare per riconoscere la di lei Accusatrice come la più malvaggia e più nera tra tutte le femmine. Rimasi per qualche tempo come sospeso, e tutte le mie riflessioni non mi vennero a porgere un maggior lume: quando ecco aprirsi la mia porta, e comparire Madama di , val a dire la nemica di Teofea, e forse ancora la mia; ed inoltre l'origine di tutti i nostri dispiaceri. Fossero de' lumi, oppure delle nuove tenebre quelle che aspettar doveva d'una tal visita, io non ebbi il tempo di formare un somigliante dubbio. Certo è, che potuto non aveva ignorare come Teofea si trovava nel mio appartamento; ed il timore di veder quella insinuarsi nella mia buona opinione, condotta aveala per attaccarla, o per difenderla. Quindi è che prese a trattarla senza alcun riguardo, e venne a farle de' rimproveri così acerbi, che fosse innocente o colpevole, la povera Teofea non potè resistere a questo torrente di oltraggi. Cadde ella in un profondo deliquio, dal quale l'ajuto de' miei Domestici stette lungo tempo a farla ri-

venire: ma venute essendosi a incominciare di nuovo le accuse della Governatrice, io non seppi vedere con maggior chiarezza in questa spaventosa questione, fuorchè l'ostinazione dell'una a pretendere di aver veduto il Conte di..... introdursi in quel luogo in cui l'avevamo ricercato; e la costanza di Teofea a sostenere, ch'era questa un'orribile calunnia.

Io più di lei veniva tormentato d'un così violento spettacolo: ma diviso finalmente tra mille sentimenti che troppo costato mi sarebbe a voler rischiare; perdere non potendo l'opinione che aveva dell'onore di Madama di..., nè risolvermi a concepir odio e dispregio per Teofea, m'appigliai non senza alcun sospiro al partito d'imporre ad ambedue silenzio, e raccomandare alle medesime egualmente a voler cancellare perfino la rimembranza d'un accidente; la di cui sola idea doveva recar loro tanto orrore, quanto a me ne veniva a cagionare. Voi non mi lascierete, dissi a Teofea, e voi terrete una tal condotta di vivere ch'esser possa superiore a tutti gli sospetti. Voi poi, dissi a Madama di..... continuerete a vivere in mia casa; e quando avvenga che vogliate rinnovare dell'accuse che non siano meglio fondate, anderete tosto a trovarvi un
al-

altro asilo . Una tal minaccia fare le poteva con tutta ragione , giacchè dalla semplice mia generosità ne ritraeva essa il proprio mantenimento .

A goder continuai sempre dopo un così stravagante incontro della visita e della conversazione di Teofea , senza pretenderne alcun' altra soddisfazione , che di vederla , e udirla . La forza della mia malattia , e forse ancora l' impressione che m' ebbe a restare d' una così infelice scena , mi guarirono insensibilmente da tutti gl' assalti dell' amore . Se la medesima s' abbandonò a dell' altre debolezze , dagl' Amanti suoi aspettare ne deve il Pubblico solamente la storia ; giacchè esse non vennero a penetrare fino al soggiorno delle mie infermità . Io non venni a saper la sua morte se non dopo molti mesi , che succedettero a un così funesto accidente , per l' attenzione che la mia famiglia e tutti gl' amici che mi visitavano nella mia solitudine , ebbero di tenermi nascosta . Immediatamente dopo la prima nuova che mi venne recata , a formar venni il disegno di raccogliere in iscritto tutto quello che avuto ho di comune con quest' amabile Forestiera ; e di mettere il Pubblico in istato di giudicare se malamente son venuto a collocare la mia stima ed il mio affetto .

Il Fine della seconda ed ultima Parte .



